

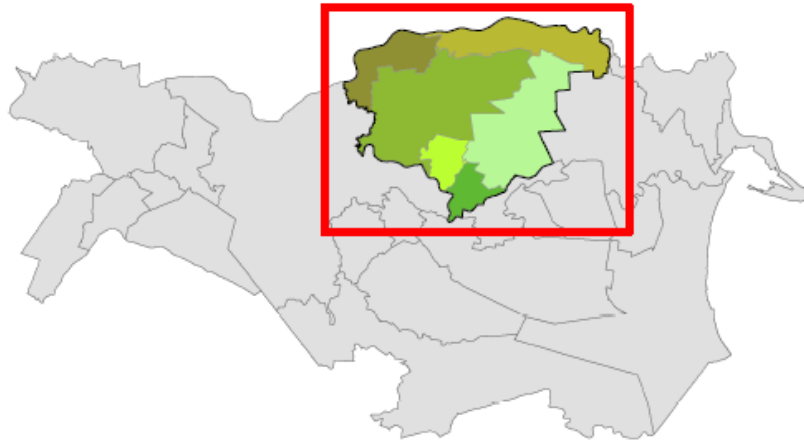


# Unione dei Comuni Terre e Fiumi

Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Tresigallo - Formignana - Ro

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Unione dei Comuni Terre e Fiumi



### QUADRO CONOSCITIVO

#### A - MATRICE SOCIO-ECONOMICA

#### A3 - SISTEMA SOCIALE - SCOLASTICO - SANITA'

**Aggiornamento:** 10/2013

**Adozione:** Delibera di C.U. n. 45 del 28/11/2013

**Controdeduzione:** Delibera di C.U. n. 47 del 23/12/2014

**Approvazione:** Delibera di C.U. n. 42 del 29/09/2015

Ruolo	Soggetto	Firma
<b>Presidente:</b>	Nicola Rossi	_____
<b>Segretario:</b>	Rossella Bartolini	_____
<b>Responsabile Area Gestione Territorio:</b>	Silvia Trevisani	_____
<b>Consulente responsabile tecnico:</b>	Arch. Pietro Pigozzi U.TE.CO. Soc. Coop.	_____

### UFFICIO DI PIANO

#### Sede c/o Casa della Cultura

Via del Lavoro, 2 - 44039 Tresigallo (FE)

Tel. 0532/383111, int. 930 e 931

E-mail [ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it](mailto:ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it)

#### Protocollo

Via Mazzini, 47 - 44034 Copparo (FE)

Sito WEB [www.unioneterrefiumi.fe.it](http://www.unioneterrefiumi.fe.it)

PEC [unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it](mailto:unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it)



## AMMINISTRATORI

<i>Ruolo</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Ente</i>
<b>Presidente:</b>	<b>Nicola Rossi</b>	Sindaco del Comune di Copparo
<b>Giunta:</b>	<b>Dario Barbieri</b>	Sindaco del Comune di Tresigallo
	<b>Marco Ferrari</b>	Sindaco del Comune di Formignana
	<b>Antonio Giannini</b>	Sindaco del Comune di Ro
	<b>Elisa Trombin</b>	Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia
	<b>Eric Zaghini</b>	Sindaco del Comune di Berra

## GRUPPO DI LAVORO

Attività/Ruolo	Soggetto	Area/Ufficio o Studio
<b>Coordinatore Responsabile:</b>	<b>Silvia Trevisani</b>	Area Gestione del Territorio/Ufficio di Piano
<b>Collaboratore:</b>	<b>Roberto Bonora</b>	
<b>Consulente responsabile tecnico:</b>	<b>Arch. Pietro Pigozzi</b>	U.TE.CO. Soc. Coop.
<b>Cartografia</b>		
<b>Responsabile:</b>	<b>Anna Coraini</b>	Area Gestione del Territorio/Ufficio SIT
<b>Collaboratore:</b>	<b>Giorgio Chiodi</b>	
<b>Collaborazioni/Studi</b>		
<b>Rete Ecologica:</b>	<b>Prof. Carlo Blasi</b> <b>Dot. Riccardo Copiz</b> <b>Dot. Laura Zavattoni</b>	Università "La Sapienza" di Roma
<b>Studio Geologico:</b>	<b>Dot. Geol. Marco Condotta</b> <b>Dot. Geol. Roberta Luetti</b>	G.T.E. Geologia Tecnica Estense Synthesis s.r.l.
<b>Studio Archeologico:</b>	<b>Dot. Xabier González Muro</b> <b>Dot. Stefania Soriani</b> <b>Dot. Cecilia Vallini</b>	Pegaso Archeologia Gruppo Archeologico Ferrarese
<b>Economista:</b>	<b>Prof. Pasquale Persico</b>	Università degli Studi di Salerno
<b>VALSAT:</b>	<b>Arch. Pietro Pigozzi</b> <b>Dot. Rita Benetti</b> <b>Arch. Francesco Vazzano</b>	U.TE.CO. Soc. Coop.
<b>Censimento edifici di valore culturale:</b>	<b>Arch. Michele Ronconi</b>	
<b>Classificazione Acustica:</b>	<b>Dot. Geol. Loris Venturini</b>	Geaprogetti s.a.s.

<i>Paragrafo</i>	<i>Titolo</i>	<i>Pagina</i>
<b>A.3.1.</b>	<b>I servizi pubblici e privati</b>	<b>4</b>
A.3.1.1.	Istruzione: il servizio all'infanzia e scenari nazionale, regionale, locale	4
A.3.1.2.	Istruzione: il servizio all'istruzione con la scuola primaria-scenari regionali	18
A.3.1.4.	Istruzione: la scolarità a livello provinciale e locale	22
<b>A.3.2.</b>	<b>I servizi agli anziani</b>	<b>34</b>
A.3.2.1.	La situazione dell'unione	41
<b>A.3.3.</b>	<b>La sanità nella regione e nel territorio</b>	<b>44</b>
<b>A.3.4.</b>	<b>Associazioni e cooperative</b>	<b>60</b>

### A.3.1. I servizi pubblici e privati

#### A.3.1.1. ISTRUZIONE: Il servizio all'infanzia e scenari nazionale, regionale, locale

*Fonti: Istat, Ministero dell'istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza e Ufficio Scolastico Regionale, Servizio Scolastico Provinciale e Settore Servizi alla Persona della Provincia di Ferrara.*

#### L'Italia

I dati diffusi dall'ISTAT, ci indicano che nell'anno scolastico 2009/2010 risultano iscritti negli asili nido comunali 154.334 bambini tra zero e due anni di età, mentre altri 38.610 bambini usufruiscono di asili nido convenzionati o sovvenzionati dai Comuni, per un totale di 192.944 utenti dell'offerta pubblica complessiva.

Fra il 2004 e il 2009 il numero di utenti degli asili nido è aumentato di circa 46 mila unità, di cui 16.682 tra il 2009 e il 2010. Nei cinque sei anni osservati la spesa corrente per asili nido, al netto delle quote pagate dagli utenti, ha mostrato un incremento complessivo del 39,0%, a fronte di un incremento del numero di bambini iscritti del 32%.

La percentuale di comuni che offrono il servizio di asilo nido, sotto forma di strutture comunali o mediante trasferimenti pubblici a sostegno delle famiglie che usufruiscono delle strutture private, ha fatto registrare un progressivo incremento, dal 32,8% del 2004 al 48,3% del 2010. Di conseguenza, i bambini tra zero e due anni che vivono in un comune che offre il servizio sono passati dal 67,4% al 77% (indice di copertura territoriale).

Sebbene gli sforzi compiuti per incrementare i servizi per la prima infanzia abbiano favorito un generale ampliamento dell'offerta pubblica, la quota di domanda soddisfatta è ancora molto limitata rispetto al potenziale bacino di utenza. In particolare, l'indicatore di presa in carico, calcolato come rapporto percentuale fra gli utenti iscritti agli asili nido e i bambini residenti fra zero e due anni, è passato dal 9,0% nel 2004 al 11,3% nel 2010.

All'offerta tradizionale di asili nido si affiancano i servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia, che comprendono i micro nidi e i nidi famiglia, ovvero servizi organizzati in contesto familiare, con il contributo dei comuni e degli enti sovra comunali. Nel 2009/2010 il 2,3% dei bambini tra zero e due anni ha usufruito di tale servizio, quota pressoché costante nel quinquennio.

Complessivamente, dunque, è pari al 13,6% la quota di bambini che si sono avvalsi di un servizio socio educativo pubblico (asili nido e servizi integrativi) e ammonta al 80,2% la copertura territoriale in termini di bambini residenti in un comune coperto dal servizio.

Dal punto di vista dell'assetto organizzativo, l'offerta di asili nido è gestita quasi interamente dai singoli comuni, mentre la gestione in forma associata fra comuni limitrofi riguarda solo il 4,0% della spesa impegnata complessivamente. Fra le forme associative che concorrono all'erogazione dei servizi sul territorio vi sono gli Ambiti e i Distretti sociali, le Unioni di comuni, le Comunità montane, le ASL, i Consorzi di comuni e altre forme associative, con modelli organizzativi variabili a livello regionale.

Il quadro dell'offerta pubblica di servizi socio-educativi per l'infanzia è la risultante di situazioni regionali molto diverse fra loro. Infatti, l'analisi degli indicatori evidenzia differenze territoriali ancora notevolissime. Con riferimento all'offerta di asili nido, misurata in termini di bambini che

beneficiano di strutture comunali o di integrazioni alle rette da parte dei comuni, la Figura che segue ne rappresenta l'andamento a livello di ripartizione geografica.

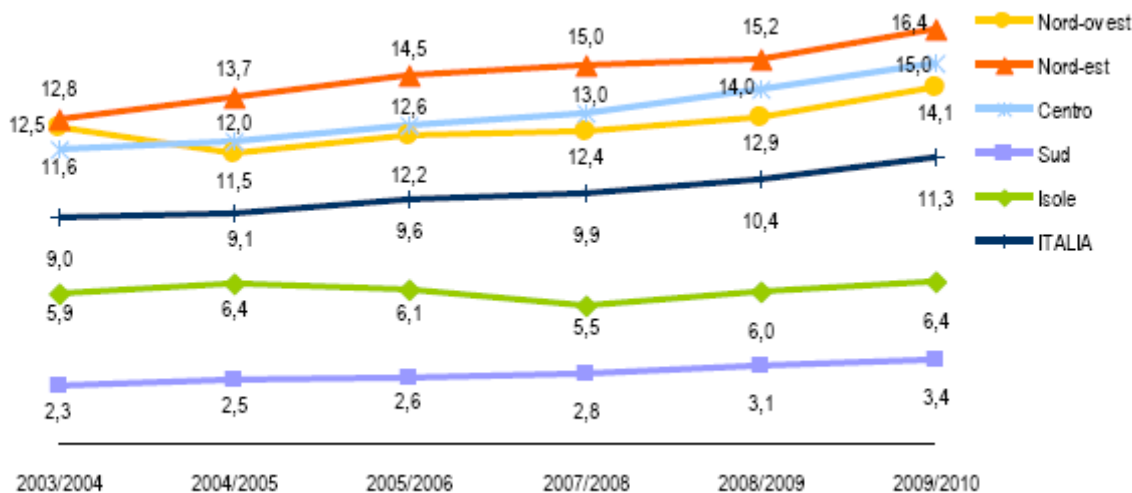


Figura 1. Indicatore di presa in carico degli asili nido (*utenti per 100 residenti di 0-2 anni*) per ripartizione geografica e anno

Il Nord-est ha mantenuto livelli superiori di questo indicatore rispetto al resto d'Italia, con un incremento continuo dell'offerta comunale in tutte le regioni, che porta l'indicatore di presa in carico al 16,4% nell'anno scolastico 2009/2010.

L'Emilia-Romagna conserva il primato per la diffusione degli asili nido, in termini sia di numerosità degli utenti (pari al 24,0% 25,2% dei bambini tra zero e due anni), sia di percentuale di comuni in cui è presente il servizio (86,8% dei comuni, in cui risiede il 98,2% della popolazione target).

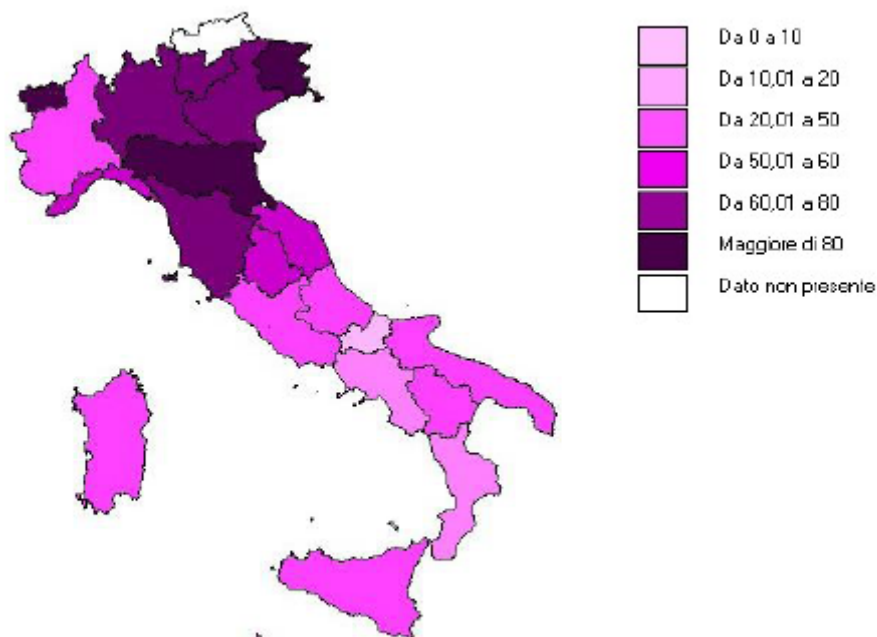


Fig. 2 Percentuale di comuni coperti dal servizio di asilo nido (ovvero che hanno strutture comunali o erogano contributi e rette per asili privati), per regione geografica. Anno 2010

La Figura 2 rappresenta la situazione delle regioni italiane con riferimento agli asili nido, per l'anno scolastico 2009/2010. Dal punto di vista della presenza di un'offerta pubblica sul territorio, solo l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta superano l'80% di comuni coperti dal servizio.

Con riferimento all'indicatore di presa in carico dei bambini in asilo nido, l'Emilia-Romagna insieme all'Umbria si trova nella classe più alta (oltre il 20%).

I dati riferiti all'insieme dei servizi per la prima infanzia (asili nido e servizi integrativi) forniscono una percentuale di presa in carico degli utenti pari al 13,6% a livello nazionale. Tale indicatore, evidenzia un primo segnale di miglioramento rispetto all'anno base di riferimento: nel periodo compreso fra il 2004 e il 2010, infatti, si è registrato un aumento complessivo di 2,2 punti percentuali.

L'aspetto che emerge con maggiore evidenza è rappresentato dalle differenze territoriali ancora molto ampie, in termini sia di spesa sia di offerta e di utilizzo dei servizi esistenti, mettendo in luce ancora una volta il ritardo che caratterizza il Mezzogiorno e, in particolare, le regioni del Sud.

Nonostante deboli segnali di miglioramento, permangono forti disparità nelle opportunità di accesso a un servizio pubblico o convenzionato per la prima infanzia, a seconda della regione di residenza; le differenze a livello regionale nel rapporto fra bambini che frequentano i servizi socio-educativi per la prima infanzia e i residenti di età fra zero e due anni mostrano che l'indicatore di presa in carico aumenta di 10 volte, con valori che passano dal 2,7% e 3,5% rispettivamente in Campania e in Calabria, al 27,7% e 29,5% in Umbria ed Emilia-Romagna.

### La Regione

<b>Numero di istituti di riferimento statali* per provincia, a.s. 2009-10.</b>	
<b>Variazione percentuale rispetto a.s. 2008/09</b>	
<b>Provincia</b>	<b>Ist. di Rif.</b>
Bologna	119
Ferrara	44
Forlì-Cesena	57
Modena	95
Parma	58
Piacenza	35
Ravenna	46
Reggio-Emilia	71
Rimini	42
<b>Totale regionale</b>	<b>567</b>
Variazione % a.s. precedente	-0,40%

\* Comprese sezioni serali.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.



Numero di scuole statali e paritarie, a.s. 2009-10. Variazione percentuale rispetto a.s. 2008/09										
Provincia	Statali					Paritarie				
	Infanzia	Primarie	Second. di I grado	Second. di II grado*	Totale	Infanzia	Primarie	Second. di I grado	Second. di II grado	Totale
Bologna	154	185	86	84	509	180	20	12	20	232
Ferrara	49	86	38	32	205	86	4	1	2	93
Forlì-Cesena	92	95	32	40	259	55	5	3	2	65
Modena	120	137	52	59	368	110	12	3	9	134
Parma	62	97	52	36	247	74	9	9	4	96
Piacenza	66	73	39	26	204	39	3	1	6	49
Ravenna	44	74	28	32	178	76	6	5	4	91
Reggio-Emilia	66	129	52	43	290	132	8	5	3	148
Rimini	48	73	18	23	162	65	9	3	6	83
<b>Totale regionale</b>	<b>701</b>	<b>949</b>	<b>397</b>	<b>375</b>	<b>2.422</b>	<b>817</b>	<b>76</b>	<b>42</b>	<b>56</b>	<b>991</b>
Variazione % a.s. precedente	1,00%	-0,10%	0,30%	-1,60%	-0,10%	0,00%	0,00%	0,00%	-1,80%	-0,45%

\* Comprese le sezioni serali.

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

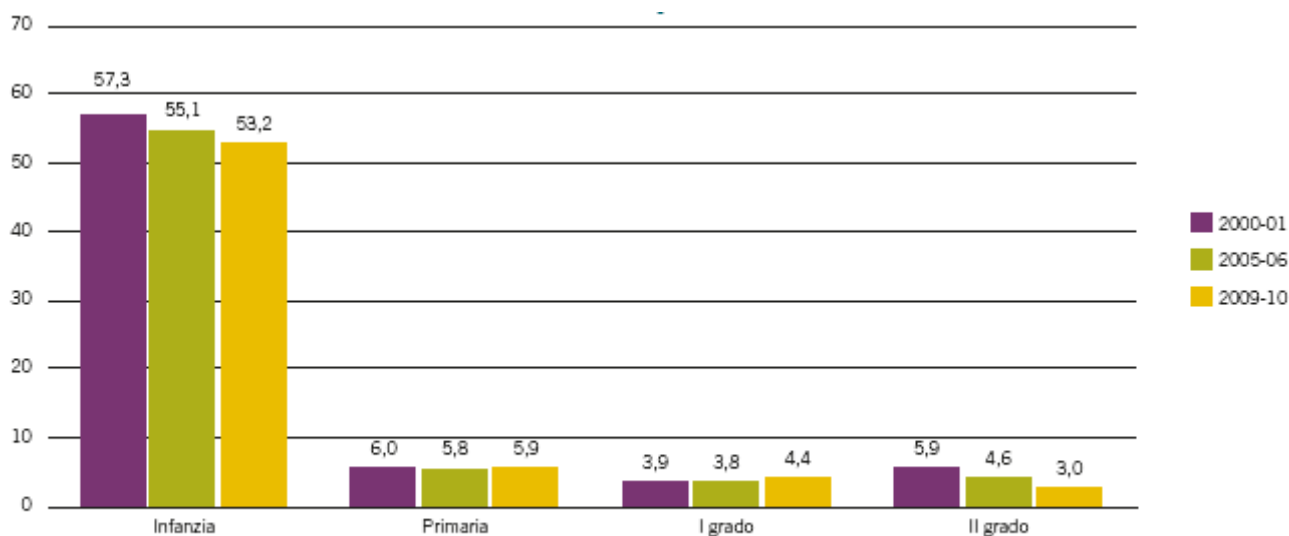
Le istituzioni scolastiche autonome in Emilia-Romagna presentano, già da alcuni anni, un quadro di forte stabilità dopo gli assestamenti legati al dimensionamento avvenuto all'inizio del decennio. È però proseguito, anche se con minore intensità, il processo di verticalizzazione, con la costituzione di istituti comprensivi di scuola dell'infanzia, elementare e media, che rappresentano il 60,1% dell'intero settore della scuola di base. Va anche segnalato che 1/3 delle scuole superiori comprende al suo interno più tipologie di istituti. Anche la rete degli edifici scolastici ha una sua stabilità e si distende in modo capillare sull'intero territorio regionale, con un parco di 3.413 strutture. Il dato è sostenuto dalla tradizionale presenza di piccole strutture che accolgono scuole dell'infanzia (generalmente con un massimo di 3 sezioni: alle 701 scuole statali vanno aggiunte le 817 non statali) ed elementari (949 scuole statali e 76 non statali).

Il comparto delle scuole non statali è distribuito in una quantità notevole di strutture (991 rispetto ai 2.422 dello Stato), prevalentemente rappresentato da piccole scuole dell'infanzia e da scuole primarie.

La distribuzione di sezioni e classi nel territorio regionale rispecchia quasi fedelmente le dinamiche ed il peso demografico delle diverse province, considerando l'ormai raggiunta piena scolarizzazione della popolazione tra i 3 ed i 18 anni (Bologna e Modena presentano i valori più consistenti, Reggio Emilia, Parma e Forlì-Cesena sono in posizione intermedia, Piacenza, Ferrara, Ravenna e Rimini hanno una consistenza minore).

Si continua a registrare un aumento della popolazione scolastica (di oltre 10.000 unità ogni anno) e questo incide sulla costituzione di classi e sezioni con un incremento costante, anche se minore degli anni precedenti: +261 classi nell'a.s. 2009-10 rispetto all'a.s. 2007-08, rilevabile soprattutto nella scuola primaria (+121). In controtendenza il numero di classi della scuola secondaria di secondo grado; l'andamento è simile sia nelle scuole statali che nelle scuole paritarie.

Anche nella distribuzione delle classi si stabilizza il rapporto tra scuola statale e non statale, che nel territorio regionale incide per il 13,2% delle classi dell'intero sistema, ma con variazioni significative sulla base dei livelli scolastici: l'incidenza è del 53,2% nella scuola dell'infanzia (con una forte e tradizionale presenza di scuole paritarie private e comunali) ma è molto più contenuta negli altri livelli scolastici (ove la presenza non statale oscilla attorno al 3/5% delle classi funzionanti).



Fonte: MIUR, Sintesi dei dati e 10 anni di scuola statale;USR E-R e Regione E-R, Rapporti regionali Emilia-Romagna.

Il settore 0-6 anni rappresenta il fiore all'occhiello del sistema educativo regionale, sia per le tradizioni legate a decenni di impegno pedagogico e progettuale, sia per la capacità di fare fronte – con una pluralità di offerte – ad una domanda di scolarizzazione ravvivata dai nuovi scenari demografici in crescita.

Il riscontro a tale affermazione si ha dall'analisi dei dati riportati nel Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna, che evidenzia il costante aumento del numero degli alunni della scuola dell'infanzia, sia statale che non statale, dall'anno scolastico 2000-01 all'anno scolastico 2009-10 (+24,6%).

Numero alunni di scuola dell'infanzia, statale e non statale, dal 2000 al 2010 in Emilia Romagna										
Tipologia	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10
Statale	38.718	40.241	42.271	44.516	46.083	47.742	48.600	49.529	51.579	52.930
Non statale	52.001	52.459	52.916	55.457	56.854	58.595	58.444	59.220	59.164	60.114
<b>Totale</b>	<b>90.719</b>	<b>92.700</b>	<b>95.187</b>	<b>99.973</b>	<b>102.937</b>	<b>106.337</b>	<b>107.044</b>	<b>108.749</b>	<b>110.743</b>	<b>113.044</b>
Variazione % annuale		2,2	2,7	5,0	3,0	3,3	0,7	1,6	1,8	2,1
Variazione % progres.		2,2	4,9	10,2	13,5	17,2	18,0	19,9	22,1	24,6

Fonte: Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna.

La presenza di servizi a diversa gestione (statale, comunale, privata) consente infatti di far interagire con flessibilità domanda ed offerta. La Regione svolge una funzione di regolazione di un sistema integrato a valenza pubblica, attraverso la definizione legislativa di regole e standard di funzionamento.

La forte domanda di scolarizzazione (ma il termine è improprio) prima dei tre anni qui trova una pluralità di soluzioni: dalla risposta offerta dalla Legge 53/03 (anticipo di alcuni mesi) alle sezioni primavera per bambini dai 2 ai 3 anni, dalle diverse tipologie di nido ai nuovi servizi sperimentali.

Va considerato che il dato complessivo delle nuove sezioni primavera comprende anche sezioni primavera 'storiche' rubricate sotto la voce 'nidi d'infanzia'.

Numero di scuole, sezioni e numero alunni frequentanti scuole dell'Infanzia statali e paritarie, a.s. 2009-10. Variazione percentuale rispetto a.s. 2008/09						
Provincia	Statali			Paritarie		
	Scuole	Sezioni	Alunni	Scuole	Sezioni	Alunni
Bologna	154	500	11.982	180	522	12.902
Ferrara	49	115	2.688	86	208	4.951
Forlì-Cesena	92	251	6.393	55	163	4.077
Modena	120	406	10.036	110	359	8.966
Parma	62	177	4.404	74	227	5.950
Piacenza	66	171	4.286	39	102	2.592
Ravenna	44	179	4.570	76	218	5.317
Reggio-Emilia	66	177	4.163	132	424	10.363
Rimini	48	135	3.417	65	189	4.996
<b>Totale regionale</b>	<b>701</b>	<b>2.111</b>	<b>51.939</b>	<b>817</b>	<b>2.412</b>	<b>60.114</b>
Variazione % a.s. precedente	1,00%	0,90%	2,10%	0,00%	1,00%	1,60%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

Gli iscritti nell'a.s. 2009/2010 sono in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+1%), maggiormente nelle scuole statali rispetto a quelle non statali, che detengono comunque una posizione maggioritaria nel settore (con il 53,2% di utenti).

Solo nelle province di Forlì-Cesena, Modena e Piacenza la scuola statale sopravanza quella non statale, che nella nostra regione si avvale anche di un corposo apporto di scuole comunali, soprattutto nelle città capoluogo di provincia.

Le scuole dell'infanzia sono capillarmente presenti sul territorio, con oltre 1500 punti di erogazione del servizio, ma si tratta spesso di strutture di limitate dimensioni: ogni scuola ospita mediamente 3 sezioni (2,98 per l'esattezza) e circa 74 bambini (in media 73,8). Questa sua "prossimità" agli utenti la rende una vera e propria scuola di comunità, come è attestato anche dallo storico "pluralismo" degli enti che la gestiscono (stato, comune, privato sociale – prevalentemente di matrice religiosa). Il settore non statale è totalmente "parificato" (l'ultimo istituto non parificato nella Regione ha ottenuto la parificazione dal 1° settembre 2011) e pertanto si può dire realizzato nei fatti un ampio sistema integrato.

Quindi, per quanto attiene i servizi all'infanzia, quanto esposto, unitamente ai dati delle tabelle sottostanti relative al settore della prima infanzia (bambini da 0 a 3 anni), evidenziano un aumento dell'utenza in tale settore, con andamento costante negli ultimi cinque anni.

Servizi educativi e bambini per tipologia di servizio in Emilia-Romagna dal 2005 al 2010								
A.S.	Nidi d'infanzia		Spazio bambini		Centri per bambini e genitori		Totale nidi e servizi integrativi	
	Numero servizi	Numero iscritti	Numero servizi	Numero iscritti	Numero servizi	Numero bambini frequent.	Numero servizi	Numero bambini frequent.
2005-2006	759	27.973	90	1.386	116	1.477	965	30.836
2006-2007	788	28.997	88	1.349	118	1.402	994	31.748
2007-2008	877	30.888	89	1.389	114	1.345	1.080	33.622
2008-2009	924	32.833	86	1.335	110	1.339	1.120	35.507
2009-2010	958	33.386	88	1.326	99	1.155	1.145	35.867

Fonte: Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Nidi d'infanzia e indicatori del servizio in Emilia-Romagna dal 2005 al 2010										
ANNI	Numero totale iscritti Nidi Pubblici e Privati (compresi anni precedenti)	Numero Iscritti totali nei Nidi Pubblici (anche indiretti) (compresi bambini anni precedenti)		Numero iscritti totali nei Nidi Privati (compresi bambini anni precedenti)		Numero domande iscrizioni x l'anno (solo Pubblici e/o convenzionati)	Numero domande inevase (bambini in Lista di attesa) (Pubblici e/o convenzionati)	Perc. Bambini in lista di attesa sul totale domande dell'anno al 31.12	Popolazione 0-2 anni al 31.12	Percentuale liste di attesa sulla popolazione
		numero	% sul totale	numero	% sul totale					
2005-2006	27.973	22.612	80,8	5.361	19,2	22.500	5.556	24,7	112.966	4,9
2006-2007	28.997	23.488	81,0	5.509	19,0	25.447	6.075	23,9	115.950	5,2
2007-2008	30.888	24.512	79,4	6.376	20,6	25.455	5.959	23,4	119.158	5,0
2008-2009	32.833	25.682	78,2	7.151	21,8	23.822	5.254	22,1	122.885	4,3
2009-2010	33.386	25.905	77,6	7.481	22,4	23.085	5.065	21,9	125.537	4,0

Fonte: Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Nidi d'infanzia per tipologia in Emilia-Romagna - Anno scolastico 2009/2010										
Province	Totali pubblico e privato	Pubblico		Pubblico indiretto		Privato con posti convenzionati		Privato senza posti convenzionati		
		n. servizi	%	n. servizi	%	n. servizi	%	n. servizi	%	
Piacenza	54	17	31,5	13	24,1	21	38,9	3	5,6	
Parma	75	30	40,0	25	33,3	10	13,3	10	13,3	
Reggio Emilia	124	50	40,3	33	26,6	10	8,1	31	25,0	
Modena	160	69	43,1	48	30,0	25	15,6	18	11,3	
Bologna	234	120	51,3	41	17,5	52	22,2	21	9,0	
Ferrara	76	31	40,8	5	6,6	16	21,1	24	31,6	
Ravenna	91	29	31,9	16	17,6	35	38,5	11	12,1	
Forlì Cesena	95	28	29,5	22	23,2	37	38,9	8	8,4	
Rimini	49	24	49,0	11	22,4	4	8,2	10	20,4	
<b>REGIONE</b>	<b>958</b>	<b>398</b>	<b>41,5</b>	<b>214</b>	<b>22,3</b>	<b>210</b>	<b>21,9</b>	<b>136</b>	<b>14,2</b>	

Fonte: Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Posti nei nidi d'infanzia per tipologia in Emilia-Romagna - Anno scolastico 2009/2010										
Province	Totali pubblico e privato	Pubblico		Pubblico indiretto		Privato con posti convenzionati		Privato senza posti convenzionati		
		n. servizi	%	n. servizi	%	n. servizi	%	n. servizi	%	
Piacenza	1.501	733	48,8	258	17,2	372	24,8	138	9,2	
Parma	3.100	1.617	52,2	1.044	33,7	233	7,5	206	6,6	
Reggio Emilia	4.845	2.626	54,2	1.268	26,2	229	4,7	722	14,9	
Modena	6.048	3.321	54,9	1.565	25,9	522	8,6	640	10,6	
Bologna	9.224	5.883	63,8	1.536	16,7	1.129	12,2	676	7,3	
Ferrara	2.462	1.496	60,8	128	5,2	191	7,8	647	26,3	
Ravenna	3.089	1.315	42,6	728	23,6	562	18,2	484	15,7	
Forlì Cesena	2.885	1.288	44,6	651	22,6	744	25,8	202	7,0	
Rimini	1.824	1.155	63,3	390	21,4	19	1,0	260	14,3	
<b>REGIONE</b>	<b>34.978</b>	<b>19.434</b>	<b>55,6</b>	<b>7.568</b>	<b>21,6</b>	<b>4.001</b>	<b>11,4</b>	<b>3.975</b>	<b>11,4</b>	

Fonte: Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

## La Provincia

Dai dati forniti dall'Ufficio Scolastico Provinciale a mezzo del Settore Servizi alla Persona, si rileva che, nella Provincia di Ferrara, erano presenti nell'anno scolastico 2009/2010 137 scuole per l'infanzia, suddivise in 118 sezioni di scuole per l'infanzia statali, alle quali erano iscritti 2.746 alunni, e 203 sezioni di scuola per l'infanzia paritarie, con 4.950 alunni, per un totale di 7.969 alunni.

Pertanto, anche a livello provinciale, le scuole paritarie sono superiori a quelli statali, ospitando il 64,3% degli alunni iscritti nelle scuole dell'infanzia.

Guardando i dati forniti, e riportati nella tabella sottostante, si rileva che in tutti i Comuni della Provincia è presente il servizio, con strutture statali o paritarie.

Numero di scuole, sezioni e numero alunni frequentanti scuole dell'Infanzia statali e paritarie, a.s. 2009-10, in Provincia di Ferrara						
Provincia	Statali			Paritarie		
	Scuole	Sezioni	Alunni	Scuole	Sezioni	Alunni
ARGENTA	4	10	243	5	11	242
BERRA	2	4	69	1	1	26
BONDENO	2	6	158	3	5	151
CENTO	12	28	669	4	16	407
CODIGORO	3	5	115	1	3	84
COMACCHIO	2	6	163	6	17	383
COPPARO	2	4	82	5	11	281
FERRARA	6	11	282	40	98	2.465
FORMIGNANA	0	0	0	1	3	59
GORO	1	3	62	2	2	42
JOLANDA DI SAVOIA	1	1	29	1	1	27
LAGOSANTO	1	3	76	0	0	0
MASI TORELLO	0	0	0	1	2	53
MASSA FISCAGLIA	1	3	59	0	0	0
MESOLA	2	3	61	3	4	85
MIGLIARINO	1	2	54	1	1	10
MIGLIARO	0	0	0	0	0	0
MIRABELLO	1	1	25	1	2	56
OSTELLATO	3	7	92	3	4	87
POGGIO RENATICO	1	7	187	0	0	0
PORTOMAGGIORE	2	7	166	2	4	93
RO	1	2	38	0	0	0
SANT'AGOSTINO	0	0	0	3	9	182
TRESIGALLO	1	2	44	1	2	42
VIGARANO MAINARDA	1	3	72	2	4	107
VOGHIERA	0	0	0	1	3	68
<b>PROVINCIA</b>	<b>50</b>	<b>118</b>	<b>2.746</b>	<b>87</b>	<b>203</b>	<b>4.950</b>

Fonte: Ufficio Scolastico Provinciale.

Per quanto riguarda la “prima infanzia” nella provincia di Ferrara, la percentuale di posti disponibili in asili nido e i servizi integrativi, sia privati che pubblici (servizi rivolti a bambini da 3 mesi a 3 anni e regolamentati dalla Legge Regionale n.1 del 2000, successivamente modificata dalla legge Regionale n. 8 del 2004), sul totale dei bambini da 0 a 2 anni, è il 33,1%.

Analizzando il quadro generale dei Nidi d'Infanzia comunali presenti sul territorio provinciale, emerge che il grado di copertura di tali servizi sulla popolazione esistente (bambini 0-2 anni) è del 18,9%: un dato abbastanza positivo se consideriamo che si avvicina al corrispondente valore per la Regione Emilia Romagna, che è del 21,9%.

Nidi e servizi integrativi, pubblici e privati, nella Provincia di Ferrara - Anno scolastico 2009/2010											
COMUNI	TOTALE NIDI E SERV. INTEGR.		ISCRIZIONI					BAMBINI 0-2 ANNI AL 31/12/2010		EDUCATORI*	
	Servizi	Posti	Iscrizioni	Richieste non soddisf.	Totale richieste	Rap. % iscrizioni / richieste	Rapporto % posti / richieste	Numero	Rapporto % posti / bambini	Numero	Rapporto posti / educat.
ARGENTA	8	141	134	47	181	74,0	77,9	535	26,4	24	5,9
BERRA	1	35	28	6	34	82,4	102,9	96	36,5	4	8,8
BONDENO	4	89	81	0	81	100,0	109,9	342	26,0	13	6,8
CENTO	7	253	240	16	256	93,8	98,8	1.150	22,0	40	6,3
CODIGORO	1	36	36	40	76	47,4	47,4	216	16,7	6	6,0
COMACCHIO	4	95	76	29	105	72,4	90,5	500	19,0	14	6,8
COPPARO	5	177	131	10	141	92,9	125,5	340	52,1	19	9,3
FERRARA	35	1.272	1.160	592	1.752	66,2	72,6	2.858	44,5	220	5,8
FORMIGNANA	1	19	11	0	11	100,0	172,7	47	40,4	3	6,3
GORO	1	18	18	1	19	94,7	94,7	90	20,0	3	6,0
JOLANDA DI SAVOIA	1	24	14	3	17	82,4	141,2	57	42,1	2	12,0
LAGOSANTO	1	15	0	0	0	-	-	112	13,4	1	15,0
MASI TORELLO	1	8	8	0	8	100,0	100,0	51	15,7	2	4,0
MASSA FISCAGLIA	1	34	22	0	22	100,0	154,5	55	61,8	4	8,5
MESOLA	2	34	32	13	45	71,1	75,6	150	22,7	9	3,8
MIGLIARINO	2	45	43	2	45	95,6	100,0	88	51,1	9	5,0
MIGLIARO	1	14	13	0	13	100,0	107,7	47	29,8	2	7,0
MIRABELLO	1	58	52	16	68	76,5	85,3	88	65,9	8	7,3
OSTELLATO	1	10	10	0	10	100,0	100,0	140	7,1	1	10,0
POGGIO RENATICO	3	91	87	0	87	100,0	104,6	299	30,4	15	6,1
PORTOMAGGIORE	3	94	82	25	107	76,6	87,9	287	32,8	14	6,7
RO	1	20	8	0	8	100,0	250,0	56	35,7	2	10,0
SANT'AGOSTINO	1	36	36	0	36	100,0	100,0	215	16,7	6	6,0
TRESIGALLO	2	52	38	0	38	100,0	136,8	72	72,2	7	7,4
VIGARANO MAINARDA	0	0	0	0	0	-	-	204	0,0	1	0,0
VOGHIERA	2	35	26	0	26	100,0	134,6	84	41,7	4	8,8
<b>PROVINCIA</b>	<b>90</b>	<b>2.705</b>	<b>2.386</b>	<b>800</b>	<b>3.186</b>	<b>74,9</b>	<b>84,9</b>	<b>8.179</b>	<b>33,1</b>	<b>433</b>	<b>6,2</b>

\* A tempo pieno e part time.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna e Settore Servizi alla Persona della Provincia di Ferrara.

Come si può vedere dalla tabella, in provincia di Ferrara al 31.12.2010, sono presenti 90 servizi per la prima infanzia, 48 pubblici comunali e 42 privati, costituiti da 76 nidi e 14 servizi integrativi, che possono accogliere complessivamente 2.705 bambini. In tutti i Comuni della Provincia, ad eccezione del Comune di Vigarano Mainarda, è presente un servizio di nido, pubblico o privato. La popolazione interessata (bambini 0-2 anni) all'1.01.2010 è di 8.179 unità. Il Comune con il maggior numero di posti disponibili in rapporto alla possibile utenza è il Comune di Tresigallo (72,2%) seguito dal Comune di Mirabello (65,9%) e dal Comune di Copparo (52,1%). All'ultimo posto, escludendo Vigarano Mainarda che non ha strutture, troviamo il Comune di Ostellato (7,1%).

In generale, i Comuni della Provincia, con il contributo delle strutture private, riescono a coprire la domanda di posti all'asilo nido oltre il 74.

Degli 800 bambini in lista d'attesa, il 74% è concentrato nel Comune di Ferrara, dove la richiesta risulta particolarmente elevata (1.752 su 3.186, il 55% di tutta la Provincia). L'utenza potenziale del Comune di Ferrara rappresenta infatti il 35,5% dell'intera utenza provinciale e i posti disponibili sono il 47 % del totale provinciale.

Rapportando, invece, i posti messi a disposizione dai servizi presenti con le domande presentate, la percentuale di copertura salirebbe all'84,9%; ma, l'accettazione di una domanda di iscrizione non dipende solamente dalla disponibilità di posti nelle strutture, bensì anche dalla presenza di educatori e altri fattori adeguati.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle richieste di iscrizione alle scuole materne; è probabile che il calo previsto di bambini da 0 a 3 anni sarà comunque compensato, in termini di posti disponibili nelle scuole, da una percentuale maggiore di famiglie che chiederanno di poter usufruire del servizio sulle famiglie totali (effetto della necessità da parte delle donne che sempre

in numero maggiore, si inseriscono nel mondo del lavoro). Inoltre, l'età media delle donne che affrontano la maternità, si è alzato considerevolmente e ciò influisce sulla necessità dei servizi pubblici/privati per asili piuttosto che avvalersi dell'aiuto dei famigliari (nonni).

In dettaglio, la situazione dei servizi per la prima infanzia nell'anno scolastico 2009/2010, in Provincia di Ferrara, è la seguente:

Nidi d'infanzia e posti (pubblici e privati) in Provincia di Ferrara - Anno scolastico 2009/2010								
COMUNI	NIDI		MICRO NIDI		SEZIONI DI NIDO AGGREGATE		TOTALE NIDI D'INFANZIA	
	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti	servizi	posti
ARGENTA	1	36	4	70	1	14	6	120
BERRA	1	35					1	35
BONDENO	2	58			2	31	4	89
CENTO	3	180			2	36	5	216
CODIGORO	1	36					1	36
COMACCHIO	1	35			1	21	2	56
COPPARO	2	94			3	83	5	177
FERRARA	19	918	2	34	8	201	29	1.153
FORMIGNANA	1	19					1	19
GORO	1	18					1	18
JOLANDA DI SAVOIA					1	24	1	24
MASI TORELLO					1	8	1	8
MASSA FISCAGLIA	1	34					1	34
MESOLA	1	24			1	10	2	34
MIGLIARINO	1	40			1	5	2	45
MIGLIARO			1	14			1	14
MIRABELLO	1	58					1	58
OSTELLATO					1	10	1	10
POGGIO RENATICO	2	79					2	79
PORTOMAGGIORE	2	74			1	20	3	94
RO			1	20			1	20
SANT'AGOSTINO	1	36					1	36
TRESIGALLO	1	36			1	16	2	52
VOGHIERA			1	20	1	15	2	35
<b>PROVINCIA</b>	<b>42</b>	<b>1.810</b>	<b>9</b>	<b>158</b>	<b>25</b>	<b>494</b>	<b>76</b>	<b>2.462</b>

Servizi integrativi (pubblici e privati) in Provincia di Ferrara - A.S. 2009/2010						
COMUNI	SPAZIO BAMBINI		CENTRI PER BAMBINI E GENITORI		TOTALE SERVIZI INTEGRATIVI	
	servizi	posti	servizi	bambini freq.	servizi	posti + bamb. Freq.
ARGENTA	1	14	1	7	2	21
CENTO	1	24	1	13	2	37
COMACCHIO	1	24	1	15	2	39
FERRARA	2	30	4	89	6	119
LAGOSANTO			1	15	1	15
POGGIO RENATICO	1	12			1	12
VIGARANO MAINARDA					-	-
<b>PROVINCIA</b>	<b>6</b>	<b>104</b>	<b>8</b>	<b>139</b>	<b>14</b>	<b>243</b>

Nota: Non ci sono Comuni della provincia di Ferrara che non hanno servizi educativi per la prima infanzia.

Fonte: Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.



Nidi d'infanzia e posti disponibili per tipologia di gestione del nido in Provincia di Ferrara. Anno scolastico 2009-2010										
Comune	Tipologia di gestione									
	Totale nidi		Nidi gestiti dai Comuni o enti pubblici		Nidi a gestione indiretta comunale		Nidi a gestione privata convenzionata		Nidi a gestione privata	
	Numero	Posti	Numero	Posti	Numero	Posti	Numero	Posti	Numero	Posti
Argenta	6	120	1	36	-	-	4	70	1	14
Berra	1	35	1	35	-	-	-	-	-	-
Bondeno	4	89	1	48	-	-	-	-	3	41
Cento	5	216	3	180	-	-	-	-	2	36
Codigoro	1	36	1	36	-	-	-	-	-	-
Comacchio	2	56	-	-	1	35	-	-	1	21
Copparo	5	177	2	94	-	-	1	55	2	28
Ferrara	29	1.153	14	771	-	-	8	204	7	178
Formignana	1	19	-	-	1	19	-	-	-	-
Goro	1	24	-	-	-	-	-	-	1	24
Jolanda Di Savoia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lagosanto	1	8	-	-	-	-	-	-	1	8
Masi Torello	1	34	1	34	-	-	-	-	-	-
Massa Fiscaglia	2	34	1	24	-	-	-	-	1	10
Mesola	2	45	1	40	-	-	-	-	1	5
Migliarino	1	58	1	58	-	-	-	-	-	-
Migliaro	1	10	-	-	-	-	-	-	1	10
Mirabello	2	79	-	-	1	40	1	39	-	-
Ostellato	3	94	1	50	-	-	1	24	1	20
Poggio Renatico	1	20	-	-	-	-	1	20	-	-
Portomaggiore	1	36	1	36	-	-	-	-	-	-
Ro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sant'Agostino	2	35	-	-	1	20	-	-	1	15
Tresigallo	2	52	1	36	-	-	-	-	1	16
Vigarano Mainarda	1	18	1	18	-	-	-	-	-	-
Voghiera	1	14	-	-	1	14	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>76</b>	<b>2.462</b>	<b>31</b>	<b>1.496</b>	<b>5</b>	<b>128</b>	<b>16</b>	<b>412</b>	<b>24</b>	<b>426</b>

Fonte: Ufficio Regionale di Statistica.



Bambini iscritti nei nidi d'infanzia e percentuali per età in Provincia di Ferrara - Anno 2009/2010								
Comuni	Età bambini			Totale bambini	Distribuzioni % classi d'età			Totale bambini
	Da 3 a 11 mesi	Da 12 a 23 mesi	Da 24 a 36 mesi		Da 3 a 11 mesi	Da 12 a 23 mesi	Da 24 a 36 mesi	
ARGENTA	12	62	46	120	10,0	51,7	38,3	100
BERRA	6	10	12	28	21,4	35,7	42,9	100
BONDENO	12	22	47	81	14,8	27,2	58,0	100
CENTO	16	75	125	216	7,4	34,7	57,9	100
CODIGORO	6	16	14	36	16,7	44,4	38,9	100
COMACCHIO	22	17	13	52	42,3	32,7	25,0	100
COPPARO	8	41	82	131	6,1	31,3	62,6	100
FERRARA	151	390	589	1.130	13,4	34,5	52,1	100
FORMIGNANA	-	11	-	11	-	100,0	-	100
GORO	12	6	-	18	66,7	33,3	-	100
JOLANDA DI SAVOIA	-	7	7	14	-	50,0	50,0	100
MASI TORELLO	-	-	8	8	-	-	100,0	100
MASSA FISCAGLIA	10	7	5	22	45,5	31,8	22,7	100
MESOLA	2	10	20	32	6,3	31,3	62,5	100
MIGLIARINO	5	16	22	43	11,6	37,2	51,2	100
MIGLIARO	-	3	10	13	-	23,1	76,9	100
MIRABELLO	6	17	29	52	11,5	32,7	55,8	100
OSTELLATO	-	2	8	10	-	20,0	80,0	100
POGGIO RENATICO	8	29	38	75	10,7	38,7	50,7	100
PORTOMAGGIORE	7	37	38	82	8,5	45,1	46,3	100
RO	-	8	-	8	-	100,0	-	100
SANT'AGOSTINO	2	19	15	36	5,6	52,8	41,7	100
TRESIGALLO	5	12	21	38	13,2	31,6	55,3	100
VOGHIERA	-	6	20	26	-	23,1	76,9	100
<b>PROVINCIA</b>	<b>290</b>	<b>823</b>	<b>1.169</b>	<b>2.282</b>	<b>12,7</b>	<b>36,1</b>	<b>51,2</b>	<b>100</b>

Fonte: Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

## L'Unione dei Comuni

Nel territorio dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi erano presenti, nell'anno scolastico 2009/2010, 16 scuole per l'infanzia (da 3 a 5 anni), suddivise in 7 statali, 2 comunali paritarie e 7 private paritarie.

Queste strutture ospitavano rispettivamente 262, 100 e 335 bambini, per un totale di 697.

Tutto come evidenziato nella tabella sotto riportata.

SCUOLE D'INFANZIA NELL'UNIONE DEI COMUNI TERRE E FIUMI - A.S. 2009/2010								
COMUNE	SCUOLE D'INFANZIA STATALI		SCUOLE D'INFANZIA COMUNALI PARITARIE		SCUOLE D'INFANZIA PRIVATE PARITARIE		TOTALE	
	Servizi	Iscrizioni	Servizi	Iscrizioni	Servizi	Iscrizioni	Servizi	Iscrizioni
BERRA	2	69			1	26	3	95
COPPARO	2	82	2	100	3	181	7	363
FORMIGNANA					1	59	1	59
JOLANDA DI S.	1	29			1	27	2	56
RO	1	38					1	38
TRESIGALLO	1	44			1	42	2	86
<b>TOTALE</b>	<b>7</b>	<b>262</b>	<b>2</b>	<b>100</b>	<b>7</b>	<b>335</b>	<b>16</b>	<b>697</b>

Fonte: Elaborazione dei dati Ufficio Scolastico della Provincia di Ferrara.

Confrontando il dato del numero degli iscritti nell'anno scolastico 2009/2010 con il numero dei bambini di età compresa tra 3 e 5 anni residenti al 31/12/2010 nel territorio dell'Unione dei Comuni, si rileva un rapporto positivo (104,3%).

Entrando, però, nel dettaglio dei singoli Comuni facenti parte dell'Unione, si riscontra che a Berra, Jolanda di Savoia e, soprattutto, a Ro gli iscritti nelle scuole dell'infanzia sono inferiori ai bambini (3-5 anni) residenti al 31/12/2010. Tutto come riportato nella seguente tabella.

<b>Scuole d'infanzia, pubbliche e private, nell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi - Anno scolastico 2009/2010</b>				
<b>COMUNI</b>	<b>Servizi</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Bambini (3-5 anni) residenti</b>	<b>Rapporto % iscrizioni / bambini</b>
BERRA	3	95	96	99,0
COPPARO	7	363	340	106,8
FORMIGNANA	1	59	47	125,5
JOLANDA DI S.	2	56	57	98,2
RO	1	38	56	67,9
TRESIGALLO	2	86	72	119,4
<b>UNIONE</b>	<b>16</b>	<b>697</b>	<b>668</b>	<b>104,3</b>

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Scolastico della Provincia di Ferrara.

Relativamente alla prima infanzia (0-3 anni), nel territorio dell'Unione dei Comuni sono presenti 11 servizi, 5 pubblici comunali e 6 privati, che mettono a disposizione 327 posti.

Nell'anno scolastico 2009/2010 su un totale di 249 richieste di iscrizione, ne sono state accettate 230 (il 92,4%), mentre non ne sono state soddisfatte 19 (7,6%). La maggior parte delle richieste non soddisfatte (10) si è avuta nel Comune di Copparo, seguite da quelle nei Comuni di Berra (6) e di Jolanda di Savoia (3); negli altri tre Comuni sono state soddisfatte tutte le richieste.

Confrontando i posti disponibili con le richieste presentate, si riscontra che gli stessi coprono ampiamente la richiesta (131,3%); pertanto, le mancate iscrizioni non sono dipese dalla carenza delle strutture presenti, ma da altri fattori specifici per ogni singolo caso.

Se, invece, confrontiamo i posti con l'utenza potenziale (bambini da 0 a 2 anni residenti nel territorio al 31/12/2010) ricaviamo un rapporto del 49%; molto superiore al dato provinciale (33,1%).

<b>Nidi e servizi integrativi, pubblici e privati, nell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi - Anno scolastico 2009/2010</b>											
<b>COMUNI</b>	<b>TOTALE NIDI E SERV. INTEGR.</b>		<b>ISCRIZIONI</b>					<b>BAMBINI 0-2 ANNI AL 31/12/2010</b>		<b>EDUCATORI*</b>	
	<b>Servizi</b>	<b>Posti</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Richieste non soddisfatte</b>	<b>Totale richieste</b>	<b>Rap. % iscrizioni / richieste</b>	<b>Rapporto % posti / richieste</b>	<b>Numero</b>	<b>Rapporto % posti / bambini</b>	<b>Numero</b>	<b>Rapporto posti / educat.</b>
BERRA	1	35	28	6	34	82,4	102,9	96	36,5	4	8,8
COPPARO	5	177	131	10	141	92,9	125,5	340	52,1	19	9,3
FORMIGNANA	1	19	11	0	11	100,0	172,7	47	40,4	3	6,3
JOLANDA DI SAVOIA	1	24	14	3	17	82,4	141,2	57	42,1	2	12,0
RO	1	20	8	0	8	100,0	250,0	56	35,7	2	10,0
TRESIGALLO	2	52	38	0	38	100,0	136,8	72	72,2	7	7,4
<b>UNIONE</b>	<b>11</b>	<b>327</b>	<b>230</b>	<b>19</b>	<b>249</b>	<b>92,4</b>	<b>131,3</b>	<b>668</b>	<b>49,0</b>	<b>37</b>	<b>8,8</b>

\* A tempo pieno e part time.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna e Settore Servizi

Per quanto riguarda la tipologia di gestione, i nidi sono equamente distribuiti tra quelli comunali, a gestione dirette ed indiretta, e privati, convenzionati e non. Come indicato nella seguente tabella:

Nidi d'infanzia e posti disponibili per tipologia di gestione del nido nell'Unione dei Comuni Anno scolastico 2009/2010											
Comuni	Tipologia di gestione										
	Totale nidi		Nidi gestiti dai Comuni o enti pubblici		Nidi a gestione indiretta comunale		Nidi a gestione privata convenzionata		Nidi a gestione privata		
	Numero	Posti	Numero	Posti	Numero	Posti	Numero	Posti	Numero	Posti	
BERRA	1	35	1	35	-	-	-	-	-	-	-
COPPARO	5	177	2	94	-	-	1	55	2	28	-
FORMIGNANA	1	19	-	-	1	19	-	-	-	-	-
JOLANDA DI SAVOIA	1	24	-	-	-	-	-	-	1	24	-
RO	1	20	-	-	-	-	-	-	1	20	-
TRESIGALLO	2	52	1	36	-	-	-	-	1	16	-
<b>UNIONE</b>	<b>11</b>	<b>327</b>	<b>4</b>	<b>165</b>	<b>1</b>	<b>19</b>	<b>1</b>	<b>55</b>	<b>5</b>	<b>88</b>	<b>-</b>

Fonte: Ufficio Regionale di Statistica e Settore Servizi alla Persona della Provincia di Ferrara.

Nel Comune di Formignana è stato recentemente dato inizio alla costruzione di un nuovo asilo nido comunale, con l'obiettivo di migliorare e ampliare l'offerta educativa da 0 a 3 anni a mezzo di una struttura moderna e funzionale, con ampi spazi collettivi coperti e scoperti.

L'intervento perseguirà l'obiettivo di promuovere gli aspetti sostenibili attraverso un'interpretazione bioclimatica del contesto di riferimento e dell'edificio in progetto, ispirato ai criteri di sostenibilità in relazione agli impianti e alle tecnologie.

#### SCHEDA INTERVENTO FORMIGNANA

Dati sui servizi educativi presenti nel territorio comunale di Formignana

N. posti disponibili in nidi, micronidi e spazi bambini comunali a.s. 2008-09: 19

N. domande totali (evase ed inevase) 2008/09: 25

N. domande inevase 2008/09: 10

Bambini residenti nel Comune in età 0-2 anni al 31/12/08 (utenza potenziale): 29

Indici di copertura del fabbisogno:

- rapporto tra n. posti disponibili totali (punto 3) e utenza potenziale (punto 6): 0,66
- rapporto tra n. domande inevase (punto 5) e n. domande totali (punto 4): 0,40

il Comune amplierà l'offerta educativa complessiva rivolta alla fascia 0-3 anni da n. posti 19 a n. posti 25

per gli altri Comuni, non si sono registrate esigenze di ampliare l'offerta attualmente presente.

### A.3.1.2. ISTRUZIONE: Il servizio all'Istruzione con la Scuola Primaria - Scenari Regionali

Numero di scuole, classi e numero alunni frequentanti scuole Primarie statali e paritarie, a.s. 2009-10. Variazione percentuale rispetto a.s. 2008/09						
Provincia	Statali			Paritarie		
	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni
Bologna	185	1.877	38.767	20	136	2.846
Ferrara	86	659	12.316	4	20	354
Forlì-Cesena	95	838	16.374	5	42	811
Modena	137	1.394	30.038	12	91	1.705
Parma	97	818	16.681	9	55	1.190
Piacenza	73	605	11.413	3	15	266
Ravenna	74	735	15.192	6	46	1.030
Reggio-Emilia	129	1.202	24.111	8	59	1.285
Rimini	73	625	12.800	9	79	1.745
<b>Totale regionale</b>	<b>949</b>	<b>8.753</b>	<b>177.692</b>	<b>76</b>	<b>543</b>	<b>11.232</b>
Variazione % a.s. precedente	-0,10%	1,30%	1,50%	0,00%	1,70%	3,10%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

L'andamento delle iscrizioni alle scuole primarie della regione conferma la tendenza all'aumento costante. Rispetto all'anno precedente, il 2009-10 ha fatto registrare la presenza di 2.744 allievi in più, corrispondente a un +1,6%. Il dato è frutto di alcuni fenomeni concomitanti: un trend demografico positivo, l'aumento della quota di immigrazione, lo scarso apporto di alunni 'anticipatari' provenienti dalla scuola dell'infanzia.

Il settore non statale, interamente paritario dal 2008-09 copre il 5,9% dell'utenza complessiva della scuola primaria regionale.

Il numero degli alunni iscritti nelle scuole primarie, statali e non statali, in regione è in costante aumento. Dalle 153.511 unità dell'a.s. 2000-01 si è passati alle 188.975 dell'a.s. 2009-10 (+23,1%).

Numero alunni di scuola primaria, statale e non statale, dal 2000 al 2010 in Emilia Romagna										
Tipologia	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10
Statale	144.347	145.960	149.041	153.078	156.526	161.719	167.144	171.601	174.999	177.743
Non statale	9.164	9.082	8.999	9.474	9.844	10.018	10.332	10.673	10.891	11.232
<b>Totale</b>	<b>153.511</b>	<b>155.042</b>	<b>158.040</b>	<b>162.552</b>	<b>166.370</b>	<b>171.737</b>	<b>177.476</b>	<b>182.274</b>	<b>185.890</b>	<b>188.975</b>
Variazione % annuale		1,0	1,9	2,9	2,3	3,2	3,3	2,7	2,0	1,7
Variazione % progres.		1,0	3,0	5,9	8,4	11,9	15,6	18,7	21,1	23,1

Fonte: Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la scuola primaria statale, i dati rilevati dal MIUR nell'anno scolastico 2009/2010, relativamente a numero di punti di erogazione dei servizio, classi e alunni sono quelli riportati nelle seguenti tabelle:

Scuola primaria statale in Emilia-Romagna - Anno scolastico 2009/2010			
Provincia	Punti di erogazione	Classi	Alunni
BOLOGNA	189	1.880	38.876
FERRARA	87	656	12.311
FORLÌ- CESENA	96	833	16.213
MODENA	142	1.389	30.105
PARMA	100	818	16.720
PIACENZA	73	589	11.413
RAVENNA	75	725	15.134
REGGIO EMILIA	129	1.181	24.159
RIMINI	74	625	12.812
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>965</b>	<b>8.696</b>	<b>177.743</b>

Fonte: MIUR "La scuola statale: sintesi dei dati anno scolastico 2009/2010"

Scuola primaria statale – Classi in Emilia-Romagna - Anno scolastico 2009/2010								
Provincia	Classi						pluriclass i	Totale
	I	II	III	IV	V			
BOLOGNA	375	379	375	381	359	11	1.880	
FERRARA	127	132	134	127	127	9	656	
FORLÌ- CESENA	168	164	163	163	158	17	833	
MODENA	276	278	274	281	260	20	1.389	
PARMA	161	157	149	157	158	36	818	
PIACENZA	115	110	112	115	106	31	589	
RAVENNA	149	146	145	144	138	3	725	
REGGIO EMILIA	236	236	228	231	224	26	1.181	
RIMINI	122	123	124	130	124	2	625	
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>1.729</b>	<b>1.725</b>	<b>1.704</b>	<b>1.729</b>	<b>1.654</b>	<b>155</b>	<b>8.696</b>	

Fonte: MIUR "La scuola statale: sintesi dei dati anno scolastico 2009/2010"

Scuola primaria statale - Alunni frequentanti in Emilia-Romagna - Anno scolastico 2009/2010						
Provincia	Alunni frequentanti					
	I	II	III	IV	V	Totale
BOLOGNA	7.750	7.907	7.743	7.934	7.542	38.876
FERRARA	2.564	2.493	2.437	2.412	2.405	12.311
FORLÌ- CESENA	3.354	3.282	3.207	3.291	3.079	16.213
MODENA	6.076	6.030	6.093	6.122	5.784	30.105
PARMA	3.463	3.299	3.276	3.372	3.310	16.720
PIACENZA	2.353	2.285	2.247	2.345	2.183	11.413
RAVENNA	3.138	3.087	3.008	3.017	2.884	15.134
REGGIO EMILIA	4.992	4.957	4.732	4.878	4.600	24.159
RIMINI	2.536	2.476	2.544	2.631	2.625	12.812
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>36.226</b>	<b>35.816</b>	<b>35.287</b>	<b>36.002</b>	<b>34.412</b>	<b>177.743</b>

Fonte: MIUR "La scuola statale: sintesi dei dati anno scolastico 2009/2010"

### A.3.1.3. ISTRUZIONE: Il servizio all'Istruzione con la Scuola Secondaria di I Grado - Scenari Regionali

Numero di scuole, classi e numero alunni frequentanti scuole secondarie di I grado statali e paritarie, a.s. 2009-10. Variazione percentuale rispetto a.s. 2008/09						
Provincia	Statali			Paritarie		
	Scuole	Classi	Alunni	Scuole	Classi	Alunni
Bologna	86	1.015	22.332	12	64	1.453
Ferrara	38	342	7.525	1	3	69
Forlì-Cesena	32	435	9.776	3	13	305
Modena	52	800	18.403	3	23	575
Parma	52	457	10.194	9	36	810
Piacenza	39	336	7.265	1	3	65
Ravenna	28	389	8.968	5	22	455
Reggio-Emilia	52	635	14.279	5	21	508
Rimini	18	323	7.732	3	31	718
<b>Totale regionale</b>	<b>397</b>	<b>4.732</b>	<b>106.474</b>	<b>42</b>	<b>216</b>	<b>4.958</b>
Variazione % a.s. precedente	0,30%	2,00%	3,00%	0,00%	3,30%	6,30%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale.

Anche gli iscritti nelle scuole secondarie di 1° grado, pubbliche e private, sono in costante aumento dall'anno scolastico 2000-01, in cui erano 90.616, all'anno scolastico 2009-10, in cui assalgono a 111.421 (+23%). La popolazione scolastica per ognuna delle tre classi si assesta leggermente al di sopra delle 34.000 unità, con un forte incremento nel primo anno di corso.

È prevedibile che il fenomeno prosegua anche nei prossimi anni, per effetto congiunto del saldo migratorio e dell'arrivo delle nuove generazioni di alunni provenienti dalle scuole primarie, che in questi anni hanno rappresentato il settore scolastico con maggiore dinamismo.

La scuola secondaria non statale di 1° grado è in crescita (+6,3% a livello regionale), con punte di forte espansione a Piacenza, Modena, Ravenna e Reggio Emilia. Si tratta, però, di oscillazioni che risentono da vicino dell'incidenza ridotta che il settore non statale ha nell'area della scuola

secondaria di 1° grado (solo il 4,4% dell'intera popolazione scolastica della scuola media, la quota più bassa tra i diversi gradi scolastici).

Tipologia	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10
Statale	87.104	90.547	93.630	95.952	96.865	97.590	98.034	99.702	103.100	106.463
Non statale	3.512	3.789	4.066	3.725	3.694	3.838	4.008	4.345	4.663	4.958
<b>Totale</b>	<b>90.616</b>	<b>94.336</b>	<b>97.696</b>	<b>99.677</b>	<b>100.559</b>	<b>101.428</b>	<b>102.042</b>	<b>104.047</b>	<b>107.763</b>	<b>111.421</b>
Variazione % annuale		4,1	3,6	2,0	0,9	0,9	0,6	2,0	3,6	3,4
Variazione % progres.		4,1	7,8	10,0	11,0	11,9	12,6	14,8	18,9	23,0

Fonte: Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di 1° grado statale, i dati rilevati dal MIUR nell'anno scolastico 2009/2010, relativamente a numero di punti di erogazione dei servizio, classi e alunni sono quelli riportati nelle seguenti tabelle:

Provincia	Punti di erogazione	Classi	Alunni
BOLOGNA	90	1.013	22.326
<b>FERRARA</b>	<b>39</b>	<b>342</b>	<b>7.515</b>
FORLI'- CESENA	32	430	9.709
MODENA	51	798	18.445
PARMA	54	454	10.205
PIACENZA	39	333	7.264
RAVENNA	28	389	8.950
REGGIO EMILIA	53	633	14.314
RIMINI	18	323	7.735
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>404</b>	<b>4.715</b>	<b>106.463</b>

Fonte: MIUR "La scuola statale: sintesi dei dati anno scolastico 2009/2010"

Scuola secondaria di I grado - Classi per anno di corso in Emilia-Romagna - Anno scolastico 2009/2010				
Provincia	Classi			Totale
	I	II	III	
BOLOGNA	327	350	336	1.013
FERRARA	119	115	108	342
FORLÌ-CESENA	144	142	144	430
MODENA	272	267	259	798
PARMA	155	154	145	454
PIACENZA	115	111	107	333
RAVENNA	132	131	126	389
REGGIO EMILIA	219	207	207	633
RIMINI	105	111	107	323
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>1.588</b>	<b>1.588</b>	<b>1.539</b>	<b>4.715</b>

Fonte: MIUR "La scuola statale: sintesi dei dati anno scolastico 2009/2010"

Scuola secondaria di I grado - Alunni frequentanti per anno di corso in				
Provincia	Alunni frequentanti			Totale
	I	II	III	
BOLOGNA	7.582	7.513	7.231	22.326
FERRARA	2.602	2.529	2.384	7.515
FORLÌ-CESENA	3.296	3.216	3.197	9.709
MODENA	6.192	6.182	6.071	18.445
PARMA	3.467	3.485	3.253	10.205
PIACENZA	2.496	2.426	2.342	7.264
RAVENNA	3.000	3.017	2.933	8.950
REGGIO EMILIA	5.041	4.722	4.551	14.314
RIMINI	2.572	2.605	2.558	7.735
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>36.248</b>	<b>35.695</b>	<b>34.520</b>	<b>106.463</b>

Fonte: MIUR "La scuola statale: sintesi dei dati anno scolastico 2009/2010"

#### A.3.1.4. ISTRUZIONE: La scolarità a livello Provinciale e Locale

Per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione, i dati del Censimento 1991 e 2001 mostrano una generale tendenza all'aumento della scolarizzazione: in provincia di Ferrara, il rapporto tra laureati e popolazione con età superiore ai 6 anni è aumentato da 3,7 nel 1991 a 7,1 nel 2001; tale indicatore è cresciuto per i Comuni dell'Unione da 1,59 nel 1991 a 3,59 nel 2001. Il livello di istruzione universitaria per questi Comuni è, nella media dei dati dell'intera provincia. Copparo e Tresigallo occupano rispettivamente il 5<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> posto nella graduatoria dei laureati sulla popolazione residente (con età superiore ai 6 anni). Il primo posto spetta ovviamente a Ferrara città che registra un valore molto maggiore rispetto ai comuni della Provincia. Anche il numero di diplomati è stato in forte aumento nel periodo 1991-2001: il rapporto tra diplomati e popolazione residente con età superiore a 6 anni è infatti cresciuto da 17,8 nel 1991 a 23,7 nel 2001 a livello provinciale mentre a livello dell'Unione l'aumento è stato maggiore; da 13,56 nel 1991 a 21,91 nel



2001. I dati di Copparo si differenziano da quelli dei Comuni dell'Unione in generale, grazie alla presenza del Centro Professionale di Cesta; è infatti provato che la vicinanza di determinati Istituti Scolastici in termini geografici è uno dei fattori che incidono sulle scelte degli studenti sul proseguire o meno gli studi.

	Laureati	Diplomati	Licenza elem. Media inf.	Analfabeti	Laureati/ pop. ≥ 6	Diplomati/ pop. ≥ 6
Argenta	459	3325	13692	417	2,1	15,3
<b>Berra</b>	<b>67</b>	<b>615</b>	<b>4.049</b>	<b>250</b>	<b>1</b>	<b>9,6</b>
Bondeno	385	2.872	10.514	164	2,3	17,5
Cento	905	5.302	18.664	142	3,3	19,1
Codigoro	221	1.712	8.292	528	1,6	12,8
Comacchio	240	2.286	13.844	658	1,2	11,3
<b>Copparo</b>	<b>372</b>	<b>2.741</b>	<b>12.225</b>	<b>440</b>	<b>2</b>	<b>14,7</b>
Ferrara	8.848	30.734	78.703	1.389	6,6	23
<b>Formignana</b>	<b>36</b>	<b>395</b>	<b>1.921</b>	<b>62</b>	<b>1,3</b>	<b>14,1</b>
Goro	21	206	2.984	202	0,5	4,9
<b>Jolanda di Savoia</b>	<b>28</b>	<b>465</b>	<b>2.253</b>	<b>190</b>	<b>0,7</b>	<b>12,4</b>
Lagosanto	34	426	2.652	202	0,8	10,1
Masi Torello	48	370	1.552	40	2	15,8
Massa Fiscaglia	39	480	2.598	159	1	11,9
Mesola	63	731	4.808	364	0,8	9,5
Migliarino	86	589	2.438	93	2,2	15,1
Migliaro	16	261	1.454	98	0,7	11,3
Mirabello	77	482	2.257	29	2,3	14,3
Ostellato	63	896	4.802	188	0,9	12,4
Poggio Renatico	140	1.048	4.873	89	2	14,7
Portomaggiore	270	2.141	7.859	218	2,2	17,3
<b>Ro</b>	<b>56</b>	<b>494</b>	<b>2.759</b>	<b>90</b>	<b>1,4</b>	<b>12,2</b>
Sant'Agostino	134	948	3.867	52	2,4	16,8
<b>Tresigallo</b>	<b>81</b>	<b>756</b>	<b>2.925</b>	<b>118</b>	<b>1,7</b>	<b>16,3</b>
Vigarano Mainarda	127	1.029	4.213	104	2	16,1
Voghiera	59	603	2.681	57	1,5	15,3
<b>Unione Terre e Fiumi</b>	<b>640</b>	<b>5.466</b>	<b>26.132</b>	<b>1150</b>	<b>1,59</b>	<b>13,56</b>
<i>Provincia Ferrara</i>	<i>12.875</i>	<i>61.907</i>	<i>218.879</i>	<i>6.343</i>	<i>3,7</i>	<i>17,8</i>

Fonte: elaborazione su dati Istat

**Tab. 23 – Popolazione residente censita totale per titolo di studio nei Comuni della Provincia di Ferrara e nell'Unione – Censimento 1991**

	Laureati	Diplomati	Licenza elem. Media	Analfabeti	Laureati/ pop. ≥ 6	Diplomati/ pop. ≥ 6
Argenta	929	4.612	12.337	270	4,4	22,2
<b>Berra</b>	<b>127</b>	<b>1.081</b>	<b>3.413</b>	<b>104</b>	<b>2,2</b>	<b>18,7</b>
Bondeno	795	3.684	8.816	161	5,2	25,2
Cento	1.766	7.341	16.493	123	6,3	23,9
Codigoro	433	2.463	7.515	283	3,4	19,1
Comacchio	524	3.518	12.624	406	2,7	18,2
<b>Copparo</b>	<b>760</b>	<b>4.046</b>	<b>10.377</b>	<b>240</b>	<b>4,3</b>	<b>23,6</b>
Ferrara	15.341	36.345	63.483	784	12,2	27,8
<b>Formignana</b>	<b>88</b>	<b>599</b>	<b>1.722</b>	<b>41</b>	<b>3,2</b>	<b>21,9</b>
Goro	47	385	2.885	126	1,2	9,8
<b>Jolanda di Savoia</b>	<b>63</b>	<b>619</b>	<b>1.915</b>	<b>139</b>	<b>1,9</b>	<b>19,1</b>
Lagosanto	75	704	2.591	110	1,8	16,6
Masi Torello	104	490	1.421	28	4,6	21
Massa Fiscaglia	83	684	2.202	90	2,2	18,2
Mesola	163	1.147	4.539	200	2,3	16,1
Migliarino	154	815	2.094	57	4,3	22,9
Migliaro	36	429	1.348	55	1,6	19,5
Mirabello	127	744	2.015	22	4	23,7
Ostellato	161	1.367	4.192	125	2,4	20,8
Poggio Renatico	309	1.689	4.495	50	4,2	23,6
Portomaggiore	521	2.762	6.726	133	4,5	24,9
<b>Ro</b>	<b>123</b>	<b>789</b>	<b>2.274</b>	<b>47</b>	<b>3,3</b>	<b>21,8</b>
Sant'Agostino	283	1.493	3.565	18	4,9	24,9
<b>Tresigallo</b>	<b>185</b>	<b>1.073</b>	<b>2.689</b>	<b>71</b>	<b>4</b>	<b>22,7</b>
Vigarano Mainarda	283	1.506	3.810	55	4,5	24,6
Voghiera	149	851	2.374	32	3,9	21,3
<b>Unione Terre e Fiumi</b>	<b>1.346</b>	<b>8.207</b>	<b>22.390</b>	<b>642</b>	<b>3,59</b>	<b>21,91</b>
<i>Provincia Ferrara</i>	23.629	81.236	187.915	3.770	7,1	23,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

**Tab. 24 – Popolazione residente censita totale per titolo di studio nei Comuni della Provincia di Ferrara e nell'Unione – Censimento 2001**

**Tab 25 – Popolazione residente censita totale per titolo di studio nei comuni della Provincia di Ferrara e nell'Unione Terre e Fiumi – Variazione percentuale 1991/2001**

	Laureati var %	Diplomati var %	Licenza elem. Media inf. var %	Analfabeti var %	Laureati/ pop. ≥ 6 var.	Diplomati/ pop. ≥ 6 var .
Argenta	102,4	38,7	-9,9	-35,3	2,3	6,9
<b>Berra</b>	<b>89,6</b>	<b>75,8</b>	<b>-15,7</b>	<b>-58,4</b>	<b>1,2</b>	<b>9,1</b>
Bondeno	106,5	28,3	-16,1	-1,8	2,9	7,7
Cento	95,1	38,5	-11,6	-13,4	3	4,8
Codigoro	95,9	43,9	-9,4	-46,4	1,8	6,3
Comacchio	118,3	53,9	-8,8	-38,3	1,5	6,9
<b>Copparo</b>	<b>104,3</b>	<b>47,6</b>	<b>-15,1</b>	<b>-45,5</b>	<b>2,3</b>	<b>8,9</b>
Ferrara	73,4	18,3	-19,3	-43,6	5,6	4,8
<b>Formignana</b>	<b>144,4</b>	<b>51,6</b>	<b>-10,4</b>	<b>-33,9</b>	<b>1,9</b>	<b>7,8</b>
Goro	123,8	86,9	-3,3	-37,6	0,7	4,9
<b>Jolanda di Savoia</b>	<b>125</b>	<b>33,1</b>	<b>-15</b>	<b>-26,8</b>	<b>1,2</b>	<b>6,7</b>
Lagosanto	120,6	65,3	-2,3	-45,5	1	6,5
Masi Torello	116,7	32,4	-8,4	-30	2,6	5,2
Massa Fiscaglia	112,8	42,5	-15,2	-43,4	1,2	6,3
Mesola	158,7	56,9	-5,6	-45,1	1,5	6,6
Migliarino	79,1	38,4	-14,1	-38,7	2,1	7,8
Migliaro	125	64,4	-7,3	-43,9	0,9	8,2
Mirabello	64,9	54,4	-10,7	-24,1	1,7	9,4
Ostellato	155,6	52,6	-12,7	-33,5	1,5	8,4
Poggio Renatico	120,7	61,2	-7,8	-43,8	2,2	8,9
Portomaggiore	93	29	-14,4	-39	2,3	7,6
<b>Ro</b>	<b>119,6</b>	<b>59,7</b>	<b>-17,6</b>	<b>-47,8</b>	<b>1,9</b>	<b>9,6</b>
Sant'Agostino	111,2	57,5	-7,8	-65,4	2,5	8,1
<b>Tresigallo</b>	<b>128,4</b>	<b>41,9</b>	<b>-8,1</b>	<b>-39,8</b>	<b>2,3</b>	<b>6,4</b>
Vigarano Mainarda	122,8	46,4	-9,6	-47,1	2,5	8,5
Voghiera	152,5	41,1	-11,5	-43,9	2,4	6
<b>Unione Terre e Fiumi</b>	<b>110,31</b>	<b>50,146</b>	<b>-14,32</b>	<b>-44,17</b>	<b>2</b>	<b>8,35</b>
<i>Provincia Ferrara</i>	<i>83,5</i>	<i>31,2</i>	<i>-14,1</i>	<i>-40,6</i>	<i>3,4</i>	<i>5,9</i>

### Il contesto territoriale della provincia di Ferrara - dati 2007/2008

Ferrara, unica provincia emilano-romagnola ad essere caratterizzata da un'area completamente pianeggiante, ha un'estensione complessiva di 2.632 kmq, equivalente al 12% del territorio regionale. Nel 2007 aveva 353.809 abitanti, distribuiti in 26 Comuni, con una densità media di 134 abitanti per kmq. Il 38% della popolazione è concentrato nel comune capoluogo.

In questo contesto demografico, caratterizzato da 12 Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, la dimensione territoriale del sistema scolastico ferrarese è costituita da 48 istituzioni autonome (dalla primaria alla secondaria superiore), di cui 5 non statali (scuole dell'infanzia escluse). Le scuole secondarie di 2° grado sono concentrate nei poli di Codigoro, Comacchio, Cento, Bondeno, Portomaggiore-Argenta e Ferrara.

Quest'ultimo raccoglie il 67,5% di tutta la popolazione scolastica di questo grado. Gli edifici scolastici sono circa 300 fra sedi principali, succursali e sezioni staccate.

Si segnala il fatto che il 20,9% delle istituzioni scolastiche autonome ha un numero di plessi variabile da 7 a 10. Particolarmente significativo è il numero dei piccoli plessi.

Nell'a.s. 2006-07 i plessi con meno di 100 alunni erano 106 di cui 35 con meno di 50 alunni.

L'estensione territoriale della provincia comporta la realizzazione di servizi di trasporto scolastico particolarmente onerosi.

Nel 2007 i Comuni hanno garantito trasporti per l'accesso scolastico per complessivi 9.736 Km al giorno. Al trasporto sono inoltre dedicate n. 18 linee di trasporto extraurbano.

#### Studenti in movimento

Nel 2006-07 la popolazione scolastica complessiva della provincia di Ferrara ha raggiunto le 39.588 unità. Negli ultimi anni si è evidenziata una tendenza alla crescita delle iscrizioni in ogni ordine e grado di scuola. Rilevante ed in aumento risulta inoltre essere l'incidenza (pari al 67%) del numero di bambini iscritti nelle scuole dell'infanzia paritarie rispetto a quelli delle statali.

Gli studenti iscritti alle scuole secondarie di 2° grado costituiscono un terzo della popolazione scolastica complessiva. Rilevante è il numero degli studenti che frequentano i licei.

Analizzando questo dato in modo sincronico rispetto alla situazione regionale, Ferrara risulta nell'a.s. 2006-07 una provincia in cui, unitamente a Bologna, Piacenza e Ravenna, gli studenti di liceo hanno superato quelli degli istituti tecnici. Anche i dati relativi alle iscrizioni dell'a.s. 2007-08 confermano questa tendenza. La scelta dei licei sembra preordinata più alla prosecuzione degli studi che non all'inserimento lavorativo in quanto i diplomati degli istituti tecnici e professionali trovano più facilmente lavoro.

Nella scuola secondaria di 2° grado la *distribuzione degli studenti* è fortemente caratterizzata dal fenomeno del *pendolarismo* soprattutto in entrata, con significativi spostamenti intercomunali, interprovinciali ed interregionali. Il saldo attivo della mobilità extraprovinciale è di circa 3.000 studenti, provenienti soprattutto da Bologna e da Rovigo, che si concentrano rispettivamente nei Poli scolastici di Cento e di Ferrara. Questo fenomeno, in crescita pressoché costante, sta creando notevoli problemi a livello di edilizia scolastica.

La scuola ferrarese è inoltre sempre più multietnica. La presenza di *alunni stranieri* è diventata negli ultimi anni via via più rilevante. Sulla base dei dati pubblicati nel *Rapporto 2007 dell'Osservatorio sull'immigrazione* della Provincia di Ferrara emerge che gli alunni stranieri sono passati dalle 1.888 unità dell'a.s. 2004-05 alle 2.279 unità dell'a.s. 2005-06. In valore percentuale, si evidenzia un andamento di crescita superiore alla media nazionale e regionale. Infatti, l'incremento nel biennio considerato è stato del 20,7% in provincia di Ferrara, del 16,8% in Emilia Romagna e del 15,9% a livello nazionale.

*Formazione e lavoro: un rapporto non lineare.* Nell'ambito della *formazione professionale* sono stati realizzati nel periodo considerato diversi interventi a favore dei ragazzi e delle ragazze per consentire loro di cogliere le opportunità offerte dall'Obbligo Formativo, come: percorsi di orientamento, informazione e formazione e ampliamento dell'offerta formativa operata mediante percorsi integrati tra formazione professionale e scuola superiore. In particolare, per quanto attiene alla collaborazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale, un discreto lavoro è stato fatto in tema di *percorsi integrati* negli istituti professionali e in due licei. Nel 2005-06 sono state interessate e coinvolte 26 classi, 24 nel 2006-07, 23 nel 2007-08.

La *formazione al lavoro*, iniziale e superiore, ha rappresentato uno degli ambiti formativi rispetto al quale, nel periodo di programmazione 2000-2006, si è investito di più. La partecipazione a corsi di *formazione iniziale* per giovani nella fascia di età 18-25 anni e per adulti in età 25-64 anni ha

permesso a 1.744 persone di acquisire una qualifica professionale, con una ricaduta positiva sugli esiti occupazionali stimata intorno all'81% degli interessati.

La partecipazione ai corsi di *formazione continua* per giovani nella fascia di età 18- 25 anni (19-29 anni se laureati) e per adulti nella fascia di età 25-64 anni ha permesso ad ulteriori 1.846 persone, nel periodo 2001-2006, di conseguire una qualifica professionale, con una percentuale di inserimento lavorativo calcolata nell'89%. I settori che hanno registrato un maggiore tasso di inserimento lavorativo a seguito di frequenza di corsi di formazione professionale sono stati il meccanico 88%, il chimico 94%, l'informatico 79% e l'amministrativo 79%.

Da uno sguardo alle dinamiche del *mercato del lavoro* ferrarese si rileva un elemento caratterizzante e cioè che nel corso del 2006 si è verificata una contrazione del tasso di attività sia maschile che femminile. Questo fenomeno ha contribuito più in generale ed in modo determinante ad una contrazione del tasso di disoccupazione, più rilevante nei comparti industriali ed agricoli, particolarmente nel lavoro autonomo, e che ha interessato significativamente la componente femminile.

Si può osservare, inoltre, un incremento dell'occupazione per lavoro dipendente da ascrivere alla maggiore diffusione dei rapporti di lavoro *a tempo determinato* che di fatto risultano essere il quadruplo del numero dei rapporti di lavoro *a tempo indeterminato* avviati nel 2006.

Per quanto riguarda il rapporto fra titolo di studio e lavoro, si è riscontrato un aumento rispetto agli anni precedenti del numero di disoccupati in cerca di lavoro in possesso di un diploma di maturità, che hanno di fatto superato il numero dei lavoratori disoccupati in possesso della licenza media.

Il 50% dei contratti di lavoro sottoscritti nella provincia ferrarese nel periodo considerato ha riguardato in misura elevata figure professionali di medio-basso livello ed il fenomeno, che risulta più accentuato per gli uomini che per le donne, riguarda lavoratori con un grado di scolarizzazione limitato alla frequenza della sola scuola dell'obbligo.

#### Iscritti, dinamiche di scolarizzazione e tendenze

Dai dati forniti dalle rilevazioni integrative del Ministero dell'Istruzione, relativi agli alunni frequentanti le scuole statali e non statali del territorio ferrarese negli aa.ss. 2004-05 e 2006-07 emerge un significativo incremento della popolazione scolastica:

Tab. 26 - Prov. di Ferrara. Serie storica degli iscritti alla scuola statale, dall'anno scolastico 2004-05 all'anno scolastico 2007-08

Anno scolastico	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola sec. 1° grado	Scuola sec. 2° grado	Totale
2004-05	6.884	11.429	7.146	12.648	38.107
2005-06	7.073	11.652	7.068	12.977	38.770
2006-07	7.314	11.978	7.013	13.283	39.588
2007-08	7.394	12.333	7.096	13.618	40.441

Fonte: Ministero dell'Istruzione, 'Rilevazioni Integrative'

L'aumento più marcato si è realizzato nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole secondarie di 2° grado. Nonostante tale incremento, è diminuita dello 0,2% l'incidenza della popolazione scolastica ferrarese sul totale di quella regionale (dall'8,4% del 2004-05 all'8,2% del 2006-07). Nella secondaria superiore, nel triennio preso in considerazione, si è registrata una contrazione degli iscritti agli istituti tecnici e professionali ed un incremento degli iscritti ai licei. Nell'a.s. 2006-07, questi ultimi rappresentano il 39,9% degli iscritti, quelli degli istituti tecnici e degli istituti professionali rispettivamente il 31,6% e il 25,4%, gli iscritti agli istituti d'arte erano il 3,1%.

Da un'indagine sul tema 'Preparare il futuro: vincoli e opportunità del diploma scolastico', svolta dalla Provincia nel 2005, è risultato che il condizionamento sociale 'inquina' la scelta delle superiori. Sulla scelta del liceo influiscono le condizioni delle famiglie, ma ancor più le prospettive di 'garanzia di inserimento sociale' e di maggiori redditi e, insieme a loro, la moda e i pregiudizi diffusi che vedono invece nell'adesione all'opzione degli istituti professionali prospettive di minori guadagni, ma anche uno *status* sociale più basso. È emersa inoltre la richiesta da parte degli studenti di buoni consigli, dati non solo in base al profitto, e di notizie certe e chiare. Basta col 'marketing illusionista'.

#### Presenza femminile e scolarità di genere

Analizzando in modo diacronico la composizione degli iscritti alle scuole secondarie statali di 2° grado *per genere*, si rileva una situazione di quasi perfetto equilibrio fra maschi e femmine.

Da una scomposizione dei dati per tipologia d'istituto si evince che la presenza femminile è leggermente diminuita nei licei (65,6% nel 2004-05; 65,2% nel 2005-06 e 64,6% nel 2006-07) e nei tecnici (33,4% nel 2004-05; 32,1% nel 2005-06 e 31,6% nel 2006-07), mentre nei professionali è rimasta sostanzialmente costante (47,4% nel 2004-05, 47,8% nel 2005-06 e 47,6% nel 2006-07). I licei sono preferiti di gran lunga dalle femmine, mentre vale la tendenza inversa per gli istituti tecnici e, anche se in minor misura, per i professionali.

#### Pendolarismo

Dall'a.s. 2005-06 all'a.s. 2007-08 gli studenti provenienti da altre province e iscritti nelle scuole secondarie ferraresi sono passati da 2.650 a oltre 3.000. Come già anticipato, particolarmente numerosa risulta la presenza degli studenti provenienti dalle province di Bologna e Rovigo. Analizzando il dato dei soli alunni iscritti alle classi prime degli istituti superiori, gli iscritti residenti fuori provincia risultano 611 nel 2005-06 e 714 nel 2007-08, a fronte di una mobilità passiva di 133 unità nel 2005-06 e di 145 nel 2007-08. Il fenomeno "pendolarismo" porta a riconsiderare anche i tassi di scolarizzazione, come si argomenta nella parte generale del Rapporto.

#### TASSI DI 'RIUSCITA'

Dai dati relativi ai licenziati dalle scuole secondarie di 1° grado nel biennio 2005-06 e 2006-07 emerge una diminuzione degli alunni promossi che sono passati dal 97,7% del 2005-06 al 96,5% del 2006-07. La percentuale di alunni che nell'a.s. 2005-06 hanno ripetuto una classe è stata del 2,08%. Il 70% dei ripetenti era di sesso maschile. Nella secondaria di 2° grado i ripetenti rappresentavano invece il 6% degli iscritti, concentrati prevalentemente negli istituti tecnici e professionali.

Nel gennaio 2008 l'Ufficio Scolastico Provinciale (USP) ha effettuato un'indagine per rilevare l'ampiezza dei *fenomeni dell'abbandono e della dispersione*. Non sono stati registrati casi di dispersione nelle scuole dell'infanzia e primaria, mentre l'abbandono quantificabile nella misura dello 0,1% pare attribuibile al trasferimento e/o al ritiro dalla scuola, senza preavviso, di nomadi o extracomunitari ritornati al paese d'origine. Per quanto concerne le scuole secondarie di 1° grado, i casi sono molto contenuti (0,07% sia per la dispersione sia per l'abbandono). Si tratta prevalentemente di alunni extracomunitari delle scuole della zona orientale della Provincia (Codigoro e Mesola).

I dati della dispersione (0,95%) e dell'abbandono (1,08%) relativi alle scuole secondarie di 2° grado indicano complessivamente una situazione migliore rispetto alla media regionale, attestata nel 2006-07 al 6% per la fascia d'età più a rischio (14-17 anni).



Il fenomeno è comunque presente. Al 31 dicembre 2006, 337 ragazzi, di cui 280 residenti nel territorio ferrarese, risultavano essere in condizione di *abbandono scolastico*. Il 59,3% erano maschi.

**Tab. 27 - Provincia di Ferrara - Confronto fra gli esisti nella Provincia di Ferrara, in Emilia Romagna e in Italia. Scuola secondaria superiore. A.S. 2006-07**

	<i>Provincia di Ferrara</i>	<i>Emilia-Romagna</i>	<i>Italia</i>
Abbandoni	0,9	1,2	1,6
Non ammessi	11,5	13,2	14,2
Ripetenti (sup)	5,3	5,4	6,3
Debiti formativi (sup)	35,6	41,6	42,0
In ritardo (5 <sup>a</sup> sup)	20,1	20,6	27,3

*Fonte: MIUR Rapporto sulla dispersione, Roma, 2008.*

### I PERCORSI INTEGRATI

Per contrastare il fenomeno della dispersione sono stati realizzati nel 2006 n. 11 corsi di formazione professionale dedicati alle aree della ristorazione, cure estetiche, amministrazione, installazione impianti elettrici, meccanica e vendite.

La collaborazione fra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e le aziende ha consentito la realizzazione di progetti di *alternanza scuola-lavoro* che hanno sviluppato percorsi formativi, conoscenze e competenze spendibili nel lavoro. In particolare, nell'ambito dell'integrazione con la scuola secondaria di 2° grado i progetti di alternanza si sono particolarmente radicati nella provincia: dai 6 dell'a.s. 2005-06, che hanno ottenuto fondi ministeriali e dell'Unioncamere, si è passati ai 14 del 2006-07 fino ad arrivare ai 22 dell'a.s. 2007-08. Altri sono stati finanziati direttamente dalla Provincia. Infatti, in base all'accordo fra Ufficio scolastico provinciale e Provincia, i progetti degli Istituti Professionali e dei Licei hanno ricevuto i finanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione e di Unioncamere, mentre 8 progetti biennali rivolti agli studenti frequentanti le classi quarte e quinte degli Istituti Tecnici sono stati finanziati dalla Provincia negli aa.ss. 2005-06 e 2006-07.

### INNOVAZIONE E PROGETTUALITÀ PER QUALIFICARE L'OFFERTA EDUCATIVA

#### Tempo pieno e tempo prolungato

Il numero delle classi a tempo pieno nella provincia di Ferrara negli ultimi anni è rimasto sostanzialmente invariato. La mancanza di risorse, che per alcuni anni non ha consentito l'attivazione di nuove classi a tempo pieno, ha condizionato sia la domanda sia le soluzioni organizzative. Molte scuole del Comune capoluogo, per far fronte alla richiesta dei genitori, hanno adottato un tempo scuola articolato su tre rientri pomeridiani con 34 ore settimanali, escluso il sabato. I Comuni maggiormente interessati dall'organizzazione oraria del tempo pieno sono: Ferrara, Cento, Portomaggiore, Argenta, Bondeno, Copparo, Codigoro.

**Tab. 28 Provincia di Ferrara. Classi modulari e a tempo pieno dal 2005-06 al 2007-08. Scuola Primaria**

<i>Anno scolastico</i>	<i>Tempo modulare</i>	<i>Tempo pieno</i>	<i>Totale</i>
2005-06	473	173	646
2006-07	478	175	653
2007-08	486	177	663

*Fonte: Rapporti annuali sul sistema educativo in Emilia-Romagna, 2005-2007.*

Per quanto riguarda l'istruzione secondaria di 1° grado, l'esigenza di tempo prolungato è meno sentita. Infatti la domanda è stata quasi totalmente soddisfatta. L'offerta del tempo prolungato è regolata dal D.M. 22 luglio 1983 con orario complessivo compreso fra le 36 e le 40 ore settimanali e con orario obbligatoriamente scandito in più rientri pomeridiani. Tale struttura è stata attivata solo in poche scuole. Infatti, la maggioranza delle famiglie ha optato per un minor tempo scuola (da 29 a 33 ore), così come previsto dalla legge di riforma degli ordinamenti scolastici (Legge 53/2003).

**Tab. 29 - Provincia di Ferrara. Classi a tempo normale e a tempo prolungato nella scuola secondaria di 1° grado, dall'a.s. 2005-06 al 2007-08**

<i>Anno scolastico</i>	<i>Classi a tempo normale</i>	<i>Classi a tempo prolungato</i>	<i>Totale</i>
2005-06	278	55	333
2006-07	269	57	326
2007-08	267	57	324

*Fonte: Rapporti annuali sul sistema educativo in Emilia-Romagna, 2005-2007.*

### Scuola ferrarese sempre più multietnica

La popolazione scolastica straniera ha registrato nell'ultimo quinquennio un incremento significativo. Esaminando l'andamento delle presenze sull'asse diacronico 2001-2006 si riscontra infatti la seguente crescita:

- da 110 a 353 bambini nella scuola dell'infanzia (+220,9%);
- da 216 a 915 nella scuola primaria (+323,6%);
- da 110 a 455 nella scuola secondaria di 1° grado (+313,6%);
- da 94 a 556 nella scuola secondaria di 2° grado (+491,5%);

Il saldo in crescita complessivo è pari a +330% in cinque anni.

Nelle scuole dell'infanzia tale presenza è attribuibile soprattutto ai ricongiungimenti familiari, che hanno prodotto significativi flussi in entrata anche di minorenni. Nelle scuole primarie l'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica è salita dal 3,8% dell'a.s. 2002-03 al 4,7% dell'a.s. 2005-06. Con la regolarizzazione del 2002, il fenomeno dell'arrivo dei bambini nati all'estero ed in età scolare è lievitato considerevolmente.

Nelle scuole secondarie di 1° grado il 6,4% della popolazione scolastica è rappresentato da alunni stranieri. È aumentata inoltre tra il 2005 e il 2006 l'incidenza della componente femminile, che rappresenta il 47,7% del totale degli alunni stranieri iscritti.

### Integrazione dei disabili

In tema di handicap i Comuni e la Provincia hanno puntato molto sul coordinamento e sull'integrazione istituzionale e professionale. Con il nuovo *Accordo di programma provinciale per l'integrazione degli alunni*, sottoscritto il 3 agosto 2006 e un'*Intesa* inserita nei Piani di Zona del 2007, sono state definite le modalità di tale integrazione, nonché la messa in rete dei Centri risorse



per l'handicap, sviluppando sinergie nei canali dell'informazione, della consulenza e della documentazione. Le risorse destinate all'integrazione scolastica, corrisposte dalla Provincia ai Comuni e alle scuole sono passate da € 285.690,78 dell'a.s. 2004-05 a € 422.889,49 dell'a.s. 2006-07. Si tratta di risorse sia regionali sia provinciali. Nelle scuole secondarie superiori s'è diffusa la presenza della figura del *tutor* che contribuisce alla realizzazione dei singoli progetti educativi con attività di accompagnamento, di sostegno all'autonomia e di facilitazione della comunicazione dei ragazzi disabili. Sono state avviate anche sperimentazioni come quella dei 'Laboratori in rete' e dei 'Tirocini per l'integrazione', quest'ultima in collaborazione con l'Università di Ferrara (Scienze dell'Educazione). Da parte sua, l'USP ha erogato alle scuole nel 2006-07 finanziamenti per un totale di 30.162,66 € ex L. 440/1997 destinati alla sperimentazione metodologica-didattica, al disagio e all'aggiornamento dei docenti.

#### 'Scuole aperte' e 'reti di scuole'

Alla programmazione nazionale '*Scuole aperte*' hanno partecipato 21 scuole della provincia di Ferrara. Le risorse assegnate dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia- Romagna sono state di € 131.137,71. La progettualità ha riguardato prevalentemente l'area scientifica, che godeva di un budget regionale più consistente.

La scuola ferrarese è da diversi anni impegnata nella definizione di reti fra scuole e altre agenzie educative del territorio, con la finalità di integrare le competenze nell'area dell'informazione, della documentazione e della formazione. La rete delle collaborazioni ha prodotto progetti innovativi, una rete bibliotecaria di livello provinciale, servizi di supporto e consulenza alle scuole, punti di ascolto per i ragazzi e sportelli di *counseling* ai genitori. Non ultimo, il progetto *AqualiFe* (Autoanalisi della qualità delle scuole nella provincia di Ferrara), finalizzato alla valutazione del miglioramento del servizio scolastico, elaborato direttamente dalla rete delle autonomie scolastiche.

#### RETE SCOLASTICA: L'ATTENZIONE ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

##### Centri Territoriali Permanenti

Nella Provincia di Ferrara sono attivi 4 Centri Territoriali Permanenti. Il primo, istituito nell'anno scolastico 1999-2000, è collocato presso la scuola secondaria di 1° grado 'Bonati-De Pisis' di Ferrara. Gli altri tre hanno preso avvio nell'anno scolastico 2005-06 su richiesta degli enti locali e sono ubicati nelle 3 zone distrettuali di Codigoro, Portomaggiore e Cento (quello di Codigoro presso una scuola di 1° grado, gli altri due presso scuole di 2° grado).

Nonostante la scarsità delle risorse assegnate ai C.T.P. di più recente istituzione, l'attività sviluppata è stata rilevante: gli iscritti sono aumentati da 1.549 unità dell'a.s. 2005-06 alle 2.740 dell'a.s. 2007-08. I corsi sono passati da 131 a 142, dei quali il 22% dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento della lingua italiana per stranieri.

##### RISORSE LOCALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Utilizzando le risorse regionali destinate agli interventi per il *diritto allo studio* la Provincia ha assegnato ai Comuni i fondi per la gestione del trasporto scolastico e per gli investimenti (acquisto di scuolabus, di attrezzature per le mense scolastiche e strumenti speciali per soggetti disabili). La spesa sostenuta dai Comuni per il servizio di trasporto scolastico nei tre anni considerati è aumentata del 14%. I contributi in conto gestione sono passati da € 87.855,73 del 2004 a € 119.803,38 del 2006.

Per quanto riguarda gli *investimenti*, i finanziamenti regionali hanno consentito di dotare progressivamente di nuovi mezzi, omologati per il trasporto speciale e comunque attrezzati con

tecnologie a minor impatto ambientale. Le risorse assegnate ai Comuni sono state di circa 120.000 € l'anno.

I fondi per l'erogazione delle *borse di studio* agli alunni delle scuole del ciclo primario e secondario di 1° e 2° grado sono sensibilmente diminuiti passando da € 1.041.300 a 741.750, come quelli destinati ai libri di testo che nel 2006-07 hanno coperto solo il 58,9% del fabbisogno segnalato dai Comuni.

#### IL PATTO PER LA SICUREZZA

Nell'ambito della programmazione di edilizia scolastica ai sensi della Legge 23/96 e della L.R. 39/80, per il triennio 2007-09 gli obiettivi sono stati indirizzati principalmente alla realizzazione degli interventi di adeguamento normativo e messa in sicurezza delle scuole, mentre risultano limitati gli interventi per gli ampliamenti o le nuove costruzioni.

Anche in considerazione della conformità al cosiddetto Patto per la sicurezza che identifica come prioritari gli interventi di adeguamento normativo di un patrimonio di edilizia scolastica che si presenta, se non obsoleto, quanto meno molto datato, i progetti presentati dai Comuni riguardano interventi di adeguamento normativo delle strutture, in particolare ai criteri di prevenzione incendi.

La richiesta di fondi per la realizzazione dei progetti pari a € 9.000.000 è finalizzata soprattutto alla sistemazione e messa a norma degli edifici sedi delle scuole dell'infanzia (n. 2), primarie (n. 10), secondarie di 1° grado (n. 6), a fronte di risorse assegnate dallo Stato e dalla Regione alla Provincia di Ferrara per il triennio 2007-2009 di circa € 1.000.000 ogni anno, che consentono di intervenire solo in modo parziale. Con le risorse disponibili si provvederà alla messa a norma di 6 sedi di scuola primaria, una sede di scuola secondaria di 1° grado. Altri interventi di messa a norma saranno realizzati nelle scuole secondarie di 2° grado di competenza diretta della Provincia.

La situazione rilevata nell'Anagrafe Regionale degli Studenti al 06/07/2010 relativa all'Istruzione, come numero di strutture e alunni, nei Comuni dell'Unione è così sostanziata:

Sono presenti 2 istituzioni scolastiche statali, e precisamente la Direzione Didattica di Copparo e Istituto Comprensivo Don Chendi di Tresigallo.

Le suddette istituzioni sono dislocate sul territorio dei sei Comuni facenti parte dell'Unione con 15 plessi, suddivisi in 9 di scuole primarie e 6 di scuola secondaria di primo grado.

Nei plessi di scuola primaria erano frequentanti nell'anno scolastico 2009/2010 1.085 studenti, mentre in quelli di scuola secondaria di primo grado ne erano presenti 701; per un totale di 1.786 studenti.

Rispetto all'anno scolastico precedente, si è registrato un calo complessivo del 2,1% degli alunni.

Calano di più gli alunni delle scuole secondarie di primo grado (-2,8%) rispetto a quelli delle scuole primarie (-1,6%).

Tutto come riportato nella seguente tabella:

Alunni frequentanti i plessi scolastici nell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi - A.S. 2009/2010							
Tipologia	Istituzioni scolastiche	Plessi	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale	Variazione % su a.s. 2008/09
Statale	DD Copparo	Copparo	352			352	2,6
Statale	DD Copparo	Serravalle	62			62	5,1
Statale	DD Copparo	Berra	83			83	-8,8
Statale	DD Copparo	Tamara	76			76	0,0
Statale	DD Copparo	Ambrogio	67			67	-20,2
Statale	DD Copparo	Ro	98			98	4,3
Statale	IC Don Chendi (Tresigallo)	Jolanda di S.	85			85	2,4
Statale	IC Don Chendi (Tresigallo)	Tresigallo	178			178	-3,8
Statale	IC Don Chendi (Tresigallo)	Formignana	84			84	-4,5
Statale	IC Don Chendi (Tresigallo)	SMS Tresigallo		86		86	-9,5
Statale	IC Don Chendi (Tresigallo)	SMS Jolanda		71		71	-7,8
Statale	IC Don Chendi (Tresigallo)	SMS Formignana		96		96	4,3
Statale	SMS C. Govoni (Copparo)	Copparo		281		281	-0,4
Statale	SMS C. Govoni (Copparo)	Ro		57		57	-13,6
Statale	SMS C. Govoni (Copparo)	Berra		110		110	0,9
<b>TOTALE</b>			<b>1.085</b>	<b>701</b>	<b>0</b>	<b>1.786</b>	<b>-2,1</b>
<b>Variazione rispetto % a.s. 2008/09</b>			<b>-1,6</b>	<b>-2,8</b>	<b>0</b>	<b>-2,1</b>	

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti.

### A.3.2. I servizi agli anziani

*Fonte: Servizio Sanitario Regionale dell'Emilia-Romagna, Sistema Informativo Provinciale Socio Assistenziale, Azienda USL di Ferrara.*

Sempre nell'ottica di partire da un'analisi attenta del territorio e delle tendenze in atto in ambito sociale, al fine di pianificare e progettare nella maniera più efficace ed efficiente possibile le politiche future, dobbiamo prendere in considerazione caratteristiche ed evoluzioni future di una classe d'età che negli ultimi anni, oltre ad aver subito un aumento molto consistente, ha profondamente cambiato abitudini, tenore e stile di vita: la "terza età".

Gli anziani residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2011 sono oltre 986 mila, pari al 22,3% del totale della popolazione regionale. L'Azienda Usi con il numero maggiore di over 65 enni è Ferrara con il 25,3%, seguita da Piacenza (23,8%), Ravenna (23,6%), Bologna (23,5%), Forlì (23,4%).

Gli ultrasessantacinquenni sono circa 517 mila (11,7% della popolazione complessiva) e le persone che hanno superato gli ottant'anni risultano circa 314.652 (7,1%).

Nell'ultimo decennio, l'incidenza della popolazione anziana è aumentata, passando dal 21,8% del 1999 all'attuale 22,2%. Negli ultimi anni, i ritmi di crescita della popolazione anziana sono risultati inferiori a quelli della popolazione giovanile, se ciò continuasse porterebbe ad una sostanziale stabilità del peso degli anziani. La componente femminile risulta prevalente e costituisce il 57,8% dei residenti di 65 anni e oltre e sale al 65% sui grandi anziani (80 anni e oltre). Questo dato comporta una riflessione sull'incidenza dei fattori di genere nelle politiche regionali rivolte gli anziani.

Le previsioni demografiche indicano nel periodo 2008-2028 una crescita complessiva della popolazione anziana (65 e oltre) di circa il 19%. In particolare, l'incremento sarà concentrato sui grandi anziani che aumenteranno di circa il 30%: fra 20 anni, circa un terzo degli anziani residenti in regione avrà più di 80 anni.

Negli ultimi anni, tuttavia, va segnalata una ripresa della natalità in regione che, accompagnata da una consistente dinamica del saldo migratorio interno ed estero, ha invertito la tendenza dell'indice di vecchiaia (numero di persone di età superiore ai 64 anni su 100 persone di età inferiore a 15 anni). L'indice diminuisce per effetto degli incrementi che hanno caratterizzato la popolazione in età giovanile, più marcati rispetto agli aumenti della popolazione in età senile. Il valore dell'indice passa da 196,8 anziani su 100 giovani nel 1999 a circa 167 anziani su 100 giovani nel 2011.

Per quanto riguarda la condizione degli anziani, l'indagine Multiscopo Istat sulle famiglie 'Aspetti della vita quotidiana' fornisce informazioni sul numero di anziani che vive solo.

Dal 1999 al 2006 (ultimo dato disponibile), la quota di famiglie costituite da un solo componente di più di 65 anni è costantemente aumentata, passando da poco meno del 12% a circa il 14,5%. L'incremento, che potrebbe sembrare di poca entità, coinvolge in realtà una quota considerevole delle persone ultrasessantacinquenni residenti in regione.

Nel 2006, il 26,5% degli anziani residenti vive solo, ovvero più di 250 mila persone. Distinguendo questa quota per genere, troviamo un divario notevole: la percentuale di uomini anziani soli è circa il 15% contro il 35% delle donne.

Per le persone anziane ospitate presso le strutture residenziali e semiresidenziali il sistema informativo regionale mette a disposizione dati specifici: al 31/12/2010 sono 24.055 gli anziani ospitati in strutture residenziali; per la maggior parte si tratta di "grandi vecchi": anziani compresi

tra 85 e 89 anni (29,2%) e di over 90enni (27,3%). Analizzando gli ospiti secondo il genere, emerge la grande maggioranza di donne che raggiungono il 71% del totale. L'età media è di 85 anni.

Il tasso di ricovero in strutture residenziali per 1.000 abitanti è pari a 6. Il tasso specifico sulla fascia d'età ultra 90enne raggiunge però circa il 165 per mille abitanti. Inoltre, sempre per gli ultra 90enni, anche il ricorso ai servizi semi-residenziali (centri diurni) è significativo: 16 anziani ultra 90enni su 1.000 sono presi in carico presso i centri diurni.

I dati demografici nella Provincia di Ferrara ci dicono che, oggi, la popolazione con più di 65 anni d'età, rappresenta il 25,3% del totale, e, in, previsione, nel 2019, sarà il 28,6%. Nei 6 Comuni oggetto del nostro studio è, alla data del 01/01/2011, il 28,4% e sarà tra 20 anni il 33%. Si tratta di una classe d'età poco omogenea, che comprende individui attivi, autosufficienti, che quindi richiedono servizi legati al tempo libero, e individui che invece necessitano di assistenza; in ogni caso, rispetto ad una decina di anni fa, godono di maggiore benessere economico sono generalmente più istruiti rispetto al passato, e quindi domandano servizi più efficienti, diversificati e puntuali, con insiti momenti di cultura e, perché no, istruzione

La sfida che gli Enti locali si trovano a dover affrontare è proprio quella di individuare quali siano i fabbisogni di questa classe d'età e come essi siano destinati ad evolvere, anche in rapporto con il resto della popolazione; l'aumento della popolazione over 65, infatti, induce modificazioni anche nel tessuto sociale, innanzitutto in quanto portatrice di specifici fabbisogni. Il bisogno di assistenza, ad esempio, ha generato il fenomeno delle badanti, le cui dimensioni hanno raggiunto proporzioni tali per cui non si può non tenerne conto; l'ampia disponibilità di tempo libero, associata alla disponibilità economica, ha altresì portato allo sviluppo di nuove professioni e di nuovi business (viaggi, organizzazione di eventi, serate...); i centri sociali autogestiti, inoltre, sono diventati attori importanti nel territorio, in quanto ambiti di forte aggregazione.

In questo senso, un territorio come quello in esame, in cui la popolazione "invecchia" a ritmi piuttosto veloci, deve cercare le soluzioni creative per trasformare questo fenomeno in risorsa, sfruttando proprio quelle modificazioni che in questi anni questa classe d'età sta subendo (allungamento della vita attiva, istruzione, benessere economico). E' opportuno quindi ripensare ai servizi e tararli su questa nuova terza età, che, ad esempio, opta sempre di più per l'assistenza domiciliare piuttosto che per la casa protetta, domandando servizi personalizzati e di qualità. Occorre ripensare quindi agli investimenti infrastrutturali (costruzione di nuove case protette o di case di riposo), difficilmente riconvertibili e poco flessibili, a favore di interventi di carattere qualitativo sull'assistenza domiciliare, tesi a favorire l'utilizzo di lavoro regolare con determinati standard qualitativi, ad esempio, così da incentivare eventualmente anche l'ingresso di persone straniere con una preparazione adeguata, che sopperiscano alla mancanza di forza lavoro locale.

Il lavoro delle badanti, infatti, già oggi ha soppiantato in parte la richiesta di alloggio nelle case protette, grazie al minor costo a cui il servizio è offerto e alla possibilità che esso concede, per gli anziani, di poter restare presso il loro domicilio. Questo permette di avere uno status delle condizioni di salute ottimali, infatti il 62,3% degli anziani ritiene possedere un buon stato di salute, e da ricerche specifiche è emerso che gli ultrasessantenni di oggi sono piuttosto soddisfatti della propria condizione. L'Emilia Romagna, inoltre, risulta essere la regione con il più alto livello di qualità della vita e la migliore qualità dei servizi per gli anziani.

Negli ultimi anni, il sistema di welfare – come è noto – è stato ridisegnato con la L. 328/2000 e fatto proprio dalla Regione con la L. R. 2/03 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali).

Nella prima fase attuativa della L. R. 2/03, gli indirizzi regionali hanno focalizzato l'attenzione sui processi programmatori e sulle forme gestionali negli ambiti territoriali distrettuali.

Per quanto riguarda la programmazione, la Regione ha approvato, con la delibera di Giunta n. 2299 del 22/11/2004, il Piano di Azione per la Popolazione Anziana, al fine di promuovere e realizzare politiche ed interventi innovativi ed integrati a favore della popolazione anziana, coinvolgendo i diversi settori della programmazione regionale interessati ed interpellati dal processo di invecchiamento.

Gli obiettivi enunciati dal Piano sono:

- A) Favorire la vita indipendente e sostenere la domiciliarità con scelte abitative adeguate;
- B) Un ambiente urbano accogliente, sicuro, accessibile, salubre, fruibile. Una città vivibile per tutte le età;
- C) Garantire il diritto al movimento ed agli spostamenti anche per la popolazione in condizione di autonomia limitata;
- D) Incrementare la salute e la qualità della vita delle persone anziane attraverso un approccio multisettoriale ed un sistema socio-sanitario equo ed economicamente sostenibile e sostenere il lavoro di cura dei familiari;
- E) Assicurare opportunità di apprendimento e aggiornamento lungo tutto l'arco della vita;
- F) Assicurare la formazione e l'aggiornamento degli operatori e dei professionisti a contatto con gli anziani;
- G) Favorire l'accesso e la fruizione culturale a tutta la popolazione, senza discriminazione di età o di genere;
- H) Favorire l'attività motoria e sportiva per tutta la popolazione, senza discriminazioni di età o di genere;
- I) Garantire una rete commerciale di facile accesso;
- J) Garantire la possibilità di viaggiare in modo autonomo e con servizi accessibili ed adeguati;
- K) Ridurre l'insicurezza e limitare gli effetti negativi conseguenti agli episodi di criminalità;
- L) Migliorare le condizioni di vita della popolazione anziana nelle aree rurali e nelle zone collinari e montane;
- M) Invecchiamento e sviluppo economico;
- N) Garantire accesso all'uso delle nuove tecnologie;
- O) Eliminare ogni forma di abbandono, abuso e violenza delle persone anziane.

Per ognuno di questi obiettivi, il Piano prevede diverse azioni di livello regionale, provinciale, zonale e locale; pertanto, si rendono necessari strumenti di interni ed esterni alla Regione da un lato per promuovere la realizzazione degli obiettivi e delle azioni contenute nel Piano e dall'altro per attuarne un monitoraggio, anche finalizzato ad un aggiornamento ed arricchimento dello stesso.

Per l'attuazione a livello locale sovra comunale adeguato (comunque non inferiore a quello della "zona sociale" prevista dalla LR. 2/2003), la Regione suggerisce l'elaborazione di un "Piano di azione per la popolazione anziana locale", che traduca concretamente in un territorio delimitato gli obiettivi del Piano di azione per la comunità regionale.



In una seconda fase, si è sviluppata a livello regionale una riflessione sulle forme di finanziamento del sistema di assistenza per le persone non autosufficienti (con particolare riguardo all'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza, previsto dall'art. 50 della L.R. n. 2/2003) e sulle modalità di accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari (anch'esso previsto dalla citata legge regionale all'art. 38 e successive modificazioni). Tutto questo in prospettiva del nuovo Piano Sociale e Sanitario Regionale definitivamente approvato nel corso del 2008.

Nell'ambito di questo scenario in evoluzione, la ricerca promossa da Legacoop Ferrara si è concentrata a livello regionale su quattro filoni:

- 1) Il sistema di accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari.
- 2) La riforma di riordino delle IPAB e la loro trasformazione in ASP.
- 3) I nuovi criteri di governance delle politiche sociali e socio-sanitarie.
- 4) I livelli di spesa e sistemi di finanziamento.

La Regione ha scelto un approccio all'accredimento di tipo graduale e selettivo.

La Regione stabilisce che per l'erogazione di determinati servizi (caratterizzati da prevalente finanziamento pubblico, scopi solidaristici, bisogni di cura e adeguatezza, flessibilità e personalizzazione), i Comuni e le Aziende Sanitarie Locali si possano avvalere di strutture e servizi (pubblici o privati), preventivamente autorizzati e accreditati, in relazione ai quali andranno stipulati con i soggetti che li gestiscono apposti contratti di servizi.

I soggetti produttori che realizzeranno materialmente le attività assistenziali in regime di accreditamento potranno essere di tre tipi:

- 1) "soggetti di 1° livello" (gli stessi soggetti pubblici Enti locali e AUSL nel caso di mantenimento di gestione diretta o in economia),
- 2) "soggetti di 2° livello" (altri soggetti pubblici come le ASP, i Consorzi, ecc. che svolgono compiti di produzione diretta),
- 3) "soggetti di 3° livello" (soggetti privati profit o non profit, fra quest'ultimi appunto la cooperazione sociale, le associazioni di volontariato e in generale i soggetti del cd. Terzo settore).

L'orientamento della Regione Emilia-Romagna è stato quello da un lato di propendere per la trasformazione delle IPAB in aziende pubbliche (ASP - Aziende di servizi alla persona) e, in via residuale, in soggetti privati, dall'altro di incentivare processi di fusione o accorpamento.

Il fine è stato quello di dotare i Comuni dell'ambito distrettuale di strumenti unitari per la gestione dei servizi sociali e socio-sanitari, essendo l'ambito ottimale di riferimento dell'ASP individuato dalla Regione la zona distrettuale. Al termine del processo di riordino, le ASP dovranno caratterizzarsi preferibilmente come "aziende multiservizi" per garantire economicità e qualità degli interventi, e dovranno raccordarsi con gli strumenti della pianificazione territoriale (piani di zona distrettuali).

I Comuni esercitando funzioni strategiche in ordine alla programmazione del sistema integrato di servizi, hanno il compito attraverso il Comitato di Distretto di definire e approvare un Programma delle trasformazioni aziendali relativo a tutte le istituzioni presenti nell'ambito della zona sociale; di trasmettere alla Conferenza Territoriale Sociosanitaria il programma perché lo valuti in termini di congruità, coerenza e sostenibilità economica e lo invii alla Regione. Le Province, all'interno della Conferenza Territoriale socio-sanitaria, infine svolgono un'azione di monitoraggio del processo di aziendalizzazione a livello provinciale.

In provincia di Ferrara, tra la fine del 2007 ed il 2008 si sono costituite 3 ASP ed una Azienda Speciale per i Servizi Sociosanitari dei comuni del Copparese. Nel distretto ovest la titolarità dei servizi socio assistenziali e delle strutture autorizzate rimane per il momento in capo ai Comuni che li gestiscono in forma associata. Tra le nuove ASP, la più rilevante per patrimonio e per utenza servita, appare quella di Ferrara.

Dal 1° gennaio 2008 l'ASP dei Comuni del Copparese si è trasformata in Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP), ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. 267/2000, dapprima sotto il coordinamento dei Sindaci dell'Associazione dei Comuni e poi, dal 2010, dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, che ne detiene la proprietà.

Ai sensi della L.R. n. 3/1999 spetta alla Provincia la gestione e rilevazione dei bisogni socio assistenziali del proprio territorio attraverso la raccolta dati del S.I.P.S., ovvero, Sistema Informativo Provinciale Socio Assistenziale.

L'ultima rilevazione annuale dei dati di funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali e dei servizi socio assistenziali a favore delle categorie sensibili come anziani, disabili, minori, immigrati, adulti in difficoltà e multiutenza è terminata a dicembre 2010. Sono stati rilevati i dati di funzionamento delle strutture e dei servizi presenti sul territorio provinciale al 31/12/2009.

La rilevazione annuale è finalizzata oltre che al Sistema Informativo delle Politiche Sociali della Regione, alla Banca dati dell'ISTAT, all'aggiornamento della Guida ai Servizi socio assistenziali, suddivisa per Distretto socio sanitario, ed anche, soprattutto, alla programmazione locale con particolare riferimento alla definizione dei Piani di Zona (L.328/2000).

Sulla base della rilevazione S.I.P.S., nella Provincia di Ferrara sono presenti 65 presidi autorizzati per l'assistenza agli anziani in grado di ospitare fino a 2.740 utenti. La struttura portante del sistema del welfare nel settore anziani è rappresentato dalle Case Protette e dalle RSA con presidi (28 cp + 5 rsa) che ospitano fino a 1.958 utenti non autosufficienti (il 71,5% del totale dei posti disponibili). Verso queste strutture sono orientate prevalentemente le politiche di assistenza pubblica con il convenzionamento, da parte dell'Az. Usl Ferrara, di 1.483 posti letto (76% dei posti).

Gli addetti sono stimati in oltre 1.350 unità concentrati soprattutto nelle case protette (70%). Ciascun addetto si occupa mediamente di due utenti. (1.2 nelle RSA e 3 nelle case di riposo). La dimensione media delle strutture esaminate è di circa 60 posti per i presidi di casa protetta, e di 36 posti per i presidi di RSA. Le autorizzazioni per case di riposo riportano una dimensione media più piccola (30 posti).

Potrebbero sembrare strutture di piccole dimensioni ma è da rilevare che in molte strutture sono presenti nello stesso luogo fisico con diverse autorizzazioni al funzionamento: Casa Protetta + RSA, Casa di riposo + Casa protetta; inoltre in quasi tutte le più importanti case protette è inserito un centro diurno.

La distribuzione geografica delle strutture per anziani vede prevalere il distretto Sud-Est con 27 presidi. Tuttavia più della metà dei posti letto autorizzati è dislocato nel distretto Centro-Nord con 1.445 posti disponibili. In questo distretto, in particolare nella città di Ferrara, sono presenti strutture con una dimensione sensibilmente superiore alla media provinciale (57,8 posti per struttura) con prevalenza di case protette.



Strutture per anziani in Provincia di Ferrara al 31/12/2009														
Distretto	Case di riposo		Case protette		Residenze protette		Comunità alloggio		Centri diurni		R.S.A.		Totale	
	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti
Centro-Nord	6	302	9	895	1	12	1	5	6	134	2	97	25	1.445
Ovest	2	56	6	277	-	-	1	12	3	28	1	20	13	393
Sud-Est	7	176	13	607	-	-	1	17	4	40	2	62	27	902
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>534</b>	<b>28</b>	<b>1.779</b>	<b>1</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>34</b>	<b>13</b>	<b>202</b>	<b>5</b>	<b>179</b>	<b>65</b>	<b>2.740</b>

Fonte: Sistema Informativo Provinciale Socio Assistenziale.

Nel 2001 la Regione Emilia-Romagna si era data l'obiettivo di realizzare in ogni provincia quattro posti letto in RSA o case protette ogni cento ultrasettantacinquenni. Per quanto riguarda la Provincia di Ferrara l'obiettivo è stato ampiamente superato.

Il traguardo da raggiungere, adesso, è quello del miglioramento delle strutture esistenti, dove necessario, e, soprattutto, della creazione di servizi domiciliari di qualità; la stessa regione afferma che "la programmazione dei servizi sanitari e dei servizi sociali in favore delle persone anziane è finalizzata a rafforzare l'autonomia individuale, a prevenire la non autosufficienza, a mantenere quanto più possibile la persona nel proprio contesto familiare, nella propria casa, assicurando – al momento del bisogno – assistenza qualificata in ospedale, in strutture residenziali, a domicilio". Uno degli obiettivi del Servizio Sanitario Regionale è di assistere le persone ammalate - quando le condizioni lo consentono - nel loro contesto abitativo, nella convinzione che il contesto familiare ed amicale rappresenti il luogo privilegiato di vita e di relazione.

Per questo, negli ultimi anni, l'assistenza domiciliare ha visto uno sviluppo molto elevato.

Il rapporto dell'Assessorato Politiche per la Salute – Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione Emilia-Romagna sulle "cure domiciliari" nel triennio 2004-2006, attraverso le informazioni raccolte con il flusso informativo dedicato (Repetto-SI-ADI), fornisce un quadro in crescente sviluppo, dovuto anche ad un consolidamento dell'assetto organizzativo che vede la presenza di un punto unico di accesso (perlopiù coordinato da un infermiere) in ogni distretto, con apertura del servizio per 10-12 ore al giorno per l'intero arco della settimana.

È prevalente l'integrazione tra infermieri e medici di famiglia, ma l'attività di cura è sempre più un insieme coordinato di attività sanitarie e socio-assistenziali, integrate fra di loro, attraverso l'apporto di diverse figure professionali.

Le risposte personalizzate sono, per la stragrande maggioranza dei casi, destinate a pazienti anziani e molto anziani (i cosiddetti "grandi vecchi") nei quali le pluripatologie aumentano la complessità dell'approccio assistenziale e per una parte considerevole sono dedicate a pazienti, anche di media età, per cui è necessario predisporre piani assistenziali personalizzati di cure palliative. L'equipe domiciliare, in particolare l'infermiere, supporta inoltre un elevato numero di persone non autosufficienti che pur senza avere necessità di una presa in carico con piano assistenziale, necessitano di prestazioni sanitarie temporanee cosiddette occasionali.

Il confronto tra il numero dei pazienti presi in carico nel triennio 2004-2006, denota un sostanziale incremento dell'attività; si è infatti passati da 66.929 pazienti seguiti nel 2004 ai 77.085 pazienti seguiti nel 2006 (+15,1%).

Peraltro, se ai numeri sopra indicati, che riguardano esclusivamente i pazienti per i quali è stato necessario predisporre un piano personalizzato di assistenza, si aggiungono quelli per i quali non è stato necessario predisporre tale piano (prestazioni occasionali), si ha quasi il raddoppio dei dati: 117.190 persone nel 2004, 132.936 nel 2005 e 119.222 nel 2006.

Per sostenere anche economicamente coloro che si fanno carico dell'assistenza a casa, la Regione ha previsto un "assegno di cura": un contributo economico erogato sulla base di precise condizioni di reddito familiare e in base al grado di non autosufficienza della persona ammalata. Nel 2002 sono state 12.554 le persone che hanno percepito l'assegno di cura.

A partire dall'anno 2009 è stato attivato per l'assegno di cura anziani (DGR 1378/99) e disabili (DGR 1122/02) il Sistema di Monitoraggio degli Assegni di Cura (SMAC) che prevede un flusso informativo regionale su base individuale, con periodicità semestrale (il primo anno solo annuale), per la rilevazione dell'utenza e degli assegni di cura erogati, al fine di garantire un monitoraggio periodico e strutturato dei percorsi assistenziali attivati a livello locale e finanziati nell'ambito del FRNA (Fondo Regionale per la Non Autosufficienza).

Nella relazione periodica che la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali redige per l'anno 2009, rispetto all'anno 2008 (che registrava un totale beneficiari pari a 22.985), si riscontra un leggero aumento dei beneficiari (23.241 con un incremento di + 256) e dei relativi contratti di assegno, con percentuali variabili da azienda ad azienda.

E' da notare come la crescita del numero di utenti con assegno abbia coinciso con l'avvio del Fondo regionale per la non autosufficienza (2007) mentre ad oggi, con risorse rilevanti ormai consolidate a sistema, sono venute a strutturarsi anche importanti fasi della gestione del servizio come, appunto, la capacità di presa in carico. E' comunque da notare che il numero di utenti con assegno è da mettere in relazione anche con l'aumento delle giornate di erogazione dell'assegno – passate dalle 246 giornate/anno nel 2008 alle 280 giornate/anno del 2009 e con la conferma della significativa percentuale di contratti con durata oltre i 12 mesi che si mantiene intorno al 26% del totale dei contratti.

In particolare, riteniamo che il servizio delle badanti possa essere sostenuto se non incentivato da parte delle Amministrazioni pubbliche, in quanto esso adempie a due importantissime funzioni:

- a) il mantenimento nella propria casa, tra le proprie cose e i propri affetti, della persona assistita;
- b) un approccio assistenziale più "umano", più attento al contenuto del rapporto con l'assistito e con la famiglia per colmare il vuoto di preparazione tecnica in campo socio-sanitario.

Questa "umanizzazione dell'assistenza e della cura" è particolarmente apprezzata dalle famiglie, tanto che a volte la preferiscono a quella di personale più esperto e competente. Il lavoro di questo "esercito invisibile" ha prodotto una notevole riduzione dei costi dei servizi sociali: la sola Regione Veneto ha stimato di risparmiare ogni anno, con la presenza delle badanti, oltre 180 milioni di euro. Dal Rapporto 2010 sull'immigrazione nella Provincia di Ferrara, redatto dall'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione, si riscontra che, per i settori d'inserimento lavorativo più importanti, nel 2009 si riscontra una particolare concentrazione occupazionale per paese d'origine, e in particolare che nel "domestico, assistenza familiare", che offre lavoro a 3.536 stranieri (erano 3.121 nel 2008), prevalgono le donne provenienti dall'Est Europeo con circa l'84,7% delle occupate (erano l'82,7% nel 2008).

Infine, l'emanazione del decreto 102/09 di "regolarizzazione" delle domestiche e delle assistenti familiari (considerato che la maggior parte delle domande di emersione sono state esaminate ed accolte nel corso del 2010), ha fatto sì che nel 2010 il numero degli inserimenti nel settore sia aumentato di ulteriori 768 unità (+21,7% rispetto all'anno precedente).

#### A.3.2.1. La Situazione dell'Unione

*Fonte: Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP) dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi.*

### SERVIZI SOCIALI – GESTIONE ASSOCIATA

#### Attività territoriale e residenziale

Il Servizio Sociale dell'Unione, gestito dall'Azienda Speciale Servizi alla Persona, assicura interventi all'utenza all'interno di un sistema organizzato di risorse. L'obiettivo è di prevenire situazioni di disagio ed emarginazione attraverso la predisposizione di un sistema articolato di attività territoriali e residenziali.

L'ASSP è lo strumento operativo attraverso il quale la Pubblica Amministrazione produce servizi socio-assistenziali per la popolazione del proprio territorio.

L'ASSP assicura interventi sociali alle persone, residenti nei Comuni dell'Unione, che si trovano in situazione di bisogno individuale e familiare. Inoltre è uno strumento dell'Unione per la messa in opera delle politiche sociali del territorio, programmate e finanziate negli anni, con l'attivazione di servizi articolati e con attività di supporto a valenza territoriale, semi residenziale e residenziale.

Per quanto riguarda la fase di erogazione, il servizio è suddiviso in tre Aree di intervento:

- Area Minori;
- Area Adulti/Disabili;
- Area Anziani.

Il personale socio-sanitario si occupa degli aspetti socio sanitari e assistenziali; in particolare l'assistenza infermieristica presso le strutture protette, l'assistenza tutelare e socio assistenziale nell'ambito delle strutture diurne rivolte agli anziani e gli interventi di assistenza domiciliare per la cura e l'igiene della persona.

Per quanto riguarda le strutture, l'Azienda si avvale di:

- N. 2 Case Protette per Anziani, una a Coppoio e una Tresigallo, con rispettivamente n. 80 e n. 50 posti letto, che forniscono l'assistenza sia a persone autosufficienti sia semi autosufficienti che a persone non più autosufficienti che si trovano nell'incapacità di condurre una vita autonoma;
- N. 2 Centri Diurni per Anziani, situati presso le Case Protette di cui sopra, con n. 10 posti ciascuno, che offrono assistenza e servizi di tipo sociale e sanitario alle persone anziane non autosufficienti, oppure autosufficienti ma con problematiche di ordine sociale e psicologico;
- N. 1 Centro Residenziale Handicap, a Jolanda di Savoia, con n. 17 posti, destinato a persone con disabilità di età di norma superiore alla fascia dell'obbligo scolastico che necessitano di assistenza continua e risultano privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile;
- N. 2 Centri Diurni Handicap, a Jolanda di Savoia, con n. 28 e n. 15 posti a disposizione, destinate alle persone in età giovane o adulta con gravi disabilità che al termine dell'istruzione scolastica non possono essere inserite in situazioni di lavoro;
- N. 1 Laboratorio Protetto, a Jolanda di Savoia, con n. 5 posti, nel quale vengono realizzate attività lavorative agricole che comportano mansioni accessibili di integrazione nel lavoro per

persone in difficoltà, finalizzate alla crescita globale della persona in funzione di un miglioramento della qualità della vita e dei rapporti umani.

Per la gestione delle strutture per anziani e per la disabilità l'ASSP si avvale del personale di una cooperativa accreditata, che fornisce l'80% del personale addetto ai servizi gestiti dall'Azienda.

Di seguito si riportano i dati contenuti nei "bilanci sociali" dell'Azienda dal 2004 al 2010.

I dati sotto riportati si riferiscono al territorio dell'Unione

#### N. addetti Servizi Sociali

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Personale A.S.S.P.					32	28	31
Personale comunale	28	27	26	23	-	-	-
Personale servizi in appalto	95	96	98	97	98	98	117
Personale AUSL comandato al Servizio Sociale	1	1	1	1	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>124</b>	<b>124</b>	<b>125</b>	<b>121</b>	<b>131</b>	<b>127</b>	<b>149</b>

Il personale serve l'intero territorio dell'Unione

#### SPESA in Servizi Sociali – Valori espressi in migliaia di euro

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Servizio Sociale	6.262	6.628	6.749	7.272	7.696	7.560	7.448
Quota spesa per Servizi Sociali a carico dei Comuni	1.768	1.883	1.883	1.883	1.883	1.883	1.921

#### N. utenti assistiti

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Territorio	1.666	1.683	1.756	1.895	2.055	2.176	2.479
<i>di cui - Servizio Assistenza Anziani</i>	968	928	954	1.075	1.030	1.100	1.140
- Servizio Assistenza Domiciliare	116	128	120	129	178	182	191
- Minori	422	450	494	516	494	668	914
- Adulti	160	177	188	175	270	226	234
Case Protette + Centri diurni	183	181	184	172	193	217	229
RSA	16	19	24	26	22	15	15
<b>Totale</b>	<b>1.865</b>	<b>1.883</b>	<b>1.964</b>	<b>2.093</b>	<b>2.270</b>	<b>2.408</b>	<b>2.723</b>

I dati sopra riportati evidenziano il costante aumento degli utenti serviti dalla struttura e l'impegno in termini di personale e di spesa messo in campo dall'Amministrazione Pubblica Locale per fare fronte ai bisogni della popolazione più debole, soprattutto in un momento di crisi economica, e di conseguenza sociale, come quello attuale.

Sono presenti, inoltre, dei progetti trasversali alle tre aree di intervento, che sono:

- Lo Sportello per l'Immigrazione "Gentes", che risponde alle esigenze dei cittadini stranieri immigrati attraverso l'orientamento ai servizi sociali, sanitari, scolastici, lavorativi e formativi,

svolge attività di mediazioni linguistica, realizza consulenza e accompagnamento nelle procedure relative ai titoli di soggiorno e nel percorso di riconoscimento dei titoli di studio;

- Il Progetto Aspasia, che fornisce informazioni sui servizi territoriali rivolti agli anziani, realizza un primo orientamento sul fabbisogno di assistenza, accompagna le famiglie alla ricerca di un'assistente familiare in possesso di specifica formazione.

E' presente, inoltre, una Residenza Assistenziale Assistita (RSA) presso l'ex Ospedale Boeri a Tresigallo, che può ospitare fino a 33 persone, gestita dall'Azienda USL di Ferrara e di cui si parlerà maggiormente nel paragrafo successivo relativo all'assistenza sanitaria.

Infine, sono presenti sul territorio diverse strutture gestite da privati, come la struttura di Serravalle di Berra, che comprende una casa di riposo, con 70 posti, e una casa protetta, con 40 posti, una comunità alloggio nella località di Gherardi (Jolanda di Savoia), con 5 posti, un centro diurno a Jolanda di Savoia, con 25 posti, due case famiglia a Jolanda di Savoia e una a Copparo, con 6 posti ciascuna.

In particolare, per quest'ultima categoria di strutture, che possono accogliere fino ad un massimo di 6 ospiti (minori, anziani, disabili, ecc.) ha avuto negli ultimi anni un notevole sviluppo, grazie alla possibilità di fornire un servizio di accoglienza mantenendo l'assistito in un ambiente di tipo familiare. Infatti tali attività possono essere avviate in fabbricati ad uso abitativo residenziale.

Pertanto, nel territorio dell'Unione dei Comuni sono presenti al 31/12/2009, 12 strutture, pubbliche e private, che possono ospitare in totale fino a 341 anziani, come si evince dalla sotto riportata tabella.

Strutture per anziani nell'Unione dei Comuni al 31/12/2009														
Comune	Case di riposo		Case protette		Comunità alloggio		Centri diurni		R.S.A.		Case famiglia		Totale	
	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti	Strutture	Posti
Berra	1	70	1	40									2	110
Copparo			1	80			1	10			1	6	3	96
Formignana													0	0
Jolanda di S.					1	5	1	25			2	12	4	42
Ro													0	0
Tresigallo			1	50			1	10	1	33			3	93
<b>Unione</b>	<b>1</b>	<b>70</b>	<b>3</b>	<b>170</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>45</b>	<b>1</b>	<b>33</b>	<b>3</b>	<b>18</b>	<b>12</b>	<b>341</b>

Fonte: Sistema Informativo Provinciale Socio Assistenziale.

### A.3.3. La Sanità nella Regione e nel territorio

*Fonte: Servizio Sanitario Regionale dell'Emilia-Romagna, Azienda USL di Ferrara (Bilancio di Missione - anno 2010).*

La struttura del Servizio Sanitario Regionale è costituita:

- da 11 Aziende Usl (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Imola, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini);
- dalle Aziende Ospedaliero-Universitarie di Bologna, Modena, Parma, Ferrara;
- dall'Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia e dall'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico).

Fanno parte del Servizio sanitario regionale tutte le strutture ospedaliere, residenziali e ambulatoriali pubbliche; le case di cura, le strutture residenziali e ambulatoriali private, profit e no profit, accreditate (alle quali le persone possono accedere senza oneri economici). Tutte le strutture pubbliche e private che operano nel Servizio sanitario regionale devono essere accreditate (legge regionale 34/98 e delibere applicative).

Per l'ottimizzazione e l'efficienza dei servizi tecnico logistici o per funzioni di assistenza con bacino sovraziendale sono state istituite tre Aree vaste: Emilia nord (Aziende sanitarie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena), Emilia Centrale (Aziende sanitarie provincia di Bologna e Ferrara), Romagna (Aziende sanitarie di Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini).

La Giunta Regionale – Assessorato politiche per la salute – governa il Servizio Sanitario Regionale.

Dal 2005, all'Assessorato politiche per la salute fanno capo anche la programmazione e la gestione delle politiche per la non autosufficienza e il coordinamento dei servizi socio sanitari.

Le politiche regionali sono mirate a sviluppare un welfare universalistico, equo, radicato nelle comunità locali e nella regione.

Il principale strumento di programmazione dei servizi e degli obiettivi di salute è il Piano Sociale e Sanitario Regionale. A livello regionale è stata istituita una "cabina di regia", luogo di progettazione e concertazione delle politiche sociali e sanitarie a cui partecipano Amministratori regionali e locali. Il Servizio sanitario regionale garantisce a tutte le persone servizi appropriati e necessari per la tutela, la cura ed il recupero della salute, assicurando uniformità nell'accesso e nella erogazione delle prestazioni e dei servizi nel rispetto dei tre principi fondamentali del Servizio sanitario nazionale: universalismo dell'assistenza, uguaglianza di accesso, solidarietà. Questi principi sono stati ribaditi nel decreto legislativo n. 229/99 che identifica nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), le prestazioni ed i servizi essenziali per la tutela, la cura e il recupero della salute, da assicurare a tutti e in modo uniforme in tutto il Paese, la modalità concreta per applicarli. I LEA sono stati definiti dal decreto del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001. L'Emilia-Romagna, recependo con due delibere (295/2002; 1365/2002) il decreto del Governo, ha assicurato all'interno dei LEA prestazioni e servizi aggiuntivi.

La legge regionale 29/2004 "Norme sull'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario regionale" (che interviene sulla legge regionale di recepimento del decreto legislativo 229/99, la 11/2000), ridisegna organizzazione e funzionamento in un'ottica federalista, sulla base delle competenze assegnate alle Regioni dalla riforma del titolo V della Costituzione. Rafforza le competenze degli Enti locali in materia di programmazione, verifica e controllo, la partecipazione



degli operatori sanitari al governo aziendale e il rapporto della Regione con l'Università nel campo dell'assistenza, della ricerca e della didattica. Introduce il bilancio di missione, un nuovo strumento con cui le Aziende sanitarie danno conto annualmente dei risultati dell'attività assistenziale in rapporto agli obiettivi di salute assegnati dalla Regione e dalle Conferenze territoriali sociali e sanitarie, che si affianca ed è complementare al bilancio di esercizio economico-finanziario.

La legge regionale n. 2/2006 ha definito composizione e funzioni degli organi degli IRCCS (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 270 del 2005 che ha affermato l'autonomia normativa regionale sulla gestione degli stessi.

Con le delibere della Giunta regionale 86/2000 e 2011/2007 sono state approvate le linee guida per la redazione, da parte delle Aziende sanitarie, dell'atto aziendale, atto che definisce l'organizzazione e il funzionamento delle stesse Aziende.

Per assicurare "presa in carico" della persona con il suo bisogno di salute e continuità delle cure, il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna ha organizzato i servizi in rete, persegue l'integrazione socio-sanitaria e il rapporto con i Comuni per l'assistenza sociale. Al fine di migliorare l'appropriatezza dei servizi erogati, la relazione con le persone che si rivolgono ai servizi, la partecipazione della comunità regionale, affida un ruolo strategico alle attività di informazione e comunicazione, anch'esse programmate e realizzate in rete tra Regione e Aziende sanitarie.

Il Distretto, così come stabilito dalla legge 29/2004 e dalle linee guida regionali per la redazione dell'atto aziendale (delibere 86/2006 e 2011/2007), ha il ruolo di garante dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per la popolazione dell'ambito territoriale distrettuale.

Il Distretto esercita le funzioni di programmazione e valutazione dell'assistenza necessaria alla popolazione di riferimento attraverso i "piani di committenza" ai diversi Dipartimenti del Servizio sanitario regionale, strutture organizzative di erogazione di servizi a loro volta organizzate in Unità operative/Servizi deputati a garantire globalità dell'assistenza e ad assicurare il governo clinico. I Dipartimenti sono territoriali (Dipartimento di cure primarie, Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche, Dipartimento di sanità pubblica) e ospedalieri.

Il Distretto è anche l'ambito della programmazione sociale e socio-sanitaria: è infatti il luogo elettivo della integrazione socio-sanitaria e del rapporto con i Comuni, titolari della gestione di servizi sociali; è l'ambito ottimale per le Aziende pubbliche di servizi alla persona (nuovi soggetti pubblici che erogano servizi socio-sanitari e sociali che derivano dal piano di trasformazione delle ex Ipub) e per il riparto del Fondo regionale per la non autosufficienza.

Le funzioni di programmazione sono esercitate dal Comitato di Distretto (che riunisce i sindaci dei Comuni dell'ambito territoriale distrettuale) di concerto con il direttore di Distretto.

L'organizzazione di tutti i servizi erogati dal Servizio sanitario regionale è basata sulla rete e sulla integrazione al fine di garantire continuità delle cure. L'integrazione riguarda quindi tutti i Dipartimenti, sia territoriali (Dipartimento di cure primarie, Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche, Dipartimento di sanità pubblica) che ospedalieri. L'integrazione fra le cure primarie e l'ospedale riguarda prioritariamente la dimissione protetta, che richiede lo sviluppo di protocolli clinici e organizzativi per garantire appropriatezza e continuità assistenziale in rapporto con i medici di medicina generale e i familiari del malato; l'assistenza specialistica, che deve prevedere sia gli aspetti organizzativi cercando di concentrare gli accessi, sia gli aspetti clinico-assistenziali.



L'integrazione con i Dipartimenti di salute mentale e dipendenze patologiche è finalizzata all'integrazione dei percorsi rivolti ai pazienti cronici e alle consulenze ai medici di famiglia.

Con il Dipartimento di sanità pubblica, si opera per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute.

Programmi trasversali interdipartimentali riguardano, ad esempio, il percorso nascita, i programmi di screening per la prevenzione e il trattamento dei tumori, i programmi di cure palliative.

I medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e i servizi territoriali sono interessati dal progetto Sole (sanità on-line), in corso di realizzazione, finalizzato a realizzare una rete telematica di collegamento tra gli stessi medici, i servizi territoriali e i servizi ospedalieri per agevolare la comunicazione tra operatori sanitari e semplificare l'accesso ai servizi ai cittadini: la rete permette lo scambio di informazioni, diagnosi, referti, nel rigoroso rispetto della privacy.

Per semplificare l'accesso a prestazioni e servizi erogati nel territorio regionale sono stati istituiti Sportelli unici distrettuali: in un unico punto sono disponibili le procedure amministrative e i moduli necessari per usufruire di servizi. I Distretti sono 38.

A livello regionale queste funzioni fanno riferimento al Servizio assistenza distrettuale, medicina generale, pianificazione e sviluppo dei servizi sanitari, al Servizio politica del farmaco, al Servizio sanità pubblica, al Servizio salute mentale e dipendenze patologiche, al Servizio governo dell'integrazione socio-sanitaria e delle politiche per la non autosufficienza, all'interno della Direzione generale sanità e politiche sociali.

La Conferenza Territoriale Socio Sanitaria, a maggio 2003, ha deliberato la riorganizzazione dei Distretti socio sanitari a livello provinciale. Il nuovo assetto organizzativo prevede complessivamente tre Distretti, la cui articolazione coniuga funzionalmente la dimensione degli ambiti territoriali con l'ottimizzazione della programmazione della politica socio sanitaria.

Tali Distretti sono:

Distretto OVEST: Cento, Bondeno, S. Agostino, Mirabello, Poggio Renatico, Vigarano Mainarda.

Distretto CENTRO NORD: Ferrara, Masi Torello, Voghiera, Copparo, Berra, Ro, Formignana, Tresigallo, Jolanda di Savoia.

Distretto SUD-EST: Portomaggiore Argenta, Ostellato, Codigoro, Comacchio, Lagosanto, Migliarino, Migliaro, Massa Fiscaglia, Mesola, Goro.



#### Densità abitativa, per distretto (1/1/2010)

	Centro Nord	% su ASL	Distretto Sud Est	% su ASL	Distretto Ovest	% su ASL	Azienda USL	% su regione	Emilia-Romagna
Abitanti	178.001	49,6	102.921	28,7	78.044	21,7	358.966	8,2	4.395.606
Superficie (kmq)	887	33,7	1.330	50,6	413	15,7	2.630	11,9	22.123
Densità (ab/kmq)	200,7	-	77,4	-	189,0	-	136,5	-	198,7

Quattro Comuni fungono da poli di attrazione in quanto attraggono il 60% della popolazione complessiva (Ferrara, Cento, Comacchio e Argenta).

Il restante 40% degli abitanti è distribuito su un ampio territorio con differenze di densità demografica di quasi 20 volte, si va infatti dai 542 abitanti/kmq di Cento ai 29 abitanti/kmq di Jolanda di Savoia.

Tutti i Comuni facenti parte dell'Unione Terre e Fiumi rientrano nel distretto socio sanitario Centro Nord.

A livello locale della nostra Provincia di Ferrara, i grafici successivi mostrano i comuni compresi nell'ambito territoriale del Distretto, indicando le strutture sanitarie presenti sul territorio distrettuale:

- **i Presidi Ospedalieri;**
- **i Servizi Territoriali**, quali i Consultori pediatrico e familiare, i Nuclei di Cure Primarie, i Poliambulatori, i Servizi per le Dipendenze Patologiche, i Servizi Assistenziali Socio-Sanitari Integrati (S.A.S.S.I.), i Centri Diurni per Anziani (C.D.), i Centri di Salute Mentale (C.S.M.), i Gruppi Appartamento della Salute Mentale, i Centri Diurni della Salute Mentale;
- **le altre residenze sanitarie**, quali le Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.), le Case Protette (C.P.), le Residenze Sanitarie Psichiatriche, gli Hospice.

#### L'AREA OSPEDALIERA



L'assistenza ospedaliera dell'Azienda USL di Ferrara, si articola sul territorio provinciale nel seguente modo:

- Area 1 (EST) comprendente gli ospedali del Delta, di Comacchio e di Argenta;
- Area 2 (OVEST) comprendente gli ospedali di Cento, di Copparo e di Bondeno;

e prevede sette Dipartimenti:

1. Chirurgia;
2. Medicina;
3. Materno - Infantile;
4. Emergenza;
5. Diagnostica per Immagini e Radiologia Interventistica;
6. Diagnostica di Laboratorio;
7. Medicina di Comunità di Copparo.

### Posti letto

Posti letto per dipartimento ospedaliero, disciplina e struttura al 31/12/2010.

Dipartimento	Disciplina	Argenta		Cento		Bondeno		Copparo		Delta		Comacchio		Totale	
		Ord.	D.H.	Ord.	D.H.	Ord.	D.H.	Ord.	D.H.	Ord.	D.H.	Ord.	D.H.	Ord.	D.H.
Chirurgia	Chirurgia	16	1	23	1			10		23		5		77	2
	D.H. surgery							8		10		10		0	28
	Ortopedia	20	2	26	1					21				67	3
	Urologia			13	1					12				25	1
Emergenza	Terapia Intensiva	4		4						4				12	0
Materno-Infantile	Ostetricia	8	1	19	2					18				45	3
	Ginecologia														
Medicina	Pediatria				2		2			8	2			8	6
	Cardiologia			11	1					10	2			21	3
	Geriatria					6								6	0
	Lungodegenza	26				34		30		33		20		143	0
	Medicina	49	2	59	5		5	26	12	53	2	15	0	202	26
	Gastroenterologia									8		4		12	0
	Recupero, Riab. Funz.		6				6		8		6		5	0	31
	Unità Coronarica			4						4				8	0
	Psichiatria	15								15				30	0
<b>Totale</b>		<b>138</b>	<b>12</b>	<b>159</b>	<b>13</b>	<b>40</b>	<b>13</b>	<b>66</b>	<b>28</b>	<b>209</b>	<b>12</b>	<b>44</b>	<b>15</b>	<b>656</b>	<b>103</b>

Complessivamente il sistema ospedaliero dell'Azienda USL di Ferrara è dotato di 759 posti letto (esclusi 30 posti letto di psichiatria), di cui 656 di ricovero ordinario e 103 di ricovero in regime di Day Hospital, e presenta di 15 discipline, articolate nei diversi stabilimenti.

Prendendo in considerazione anche i posti letto dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria e delle Case di cura private che insistono sullo stesso territorio, complessivamente la dotazione dei posti letto è la seguente:

Riferimenti	2005	2006	2007	2008	2009	2010
N° posti letto dell'azienda USL di Ferrara	765	761	753	753	751	759
Di cui in lungodegenza e riabilitazione	174	174	174	174	174	174
N° posti letto dell'azienda OSP di Ferrara	888	900	876	863	863	860
Di cui in lungodegenza e riabilitazione	83	97	97	97	97**	97**
N° posti letto accreditati nelle Case di Cura	189	189	193	169	209	195
di cui in lungodegenza e riabilitazione	75	75	75	75	75	75
N° totale di posti letto	1842	1.850	1.822	1.823	1.823	1.814
di cui lungodegenza e riabilitazione	332	346	346	346	346	346
Dotazione media ogni 1.000 abitanti	5,24	5,23	5,12	5,09	5,08	5,05*
di cui in lungodegenza e riabilitazione	0,95	0,98	0,97	0,97	0,96	0,96
Posti letto totali RER	21.210	20.969	21.337	21.025	21.034	20.759
di cui in Lungodegenza e Riabilitazione	3.753	3.812	3.848	3.863	3.914**	3.829**
Dotazione media ogni 1.000 abitanti RER	4,81	4,75	4,99	4,85	4,85	4,72
di cui in lungodegenza e riabilitazione	0,9	0,91	0,90	0,90	0,90	0,87

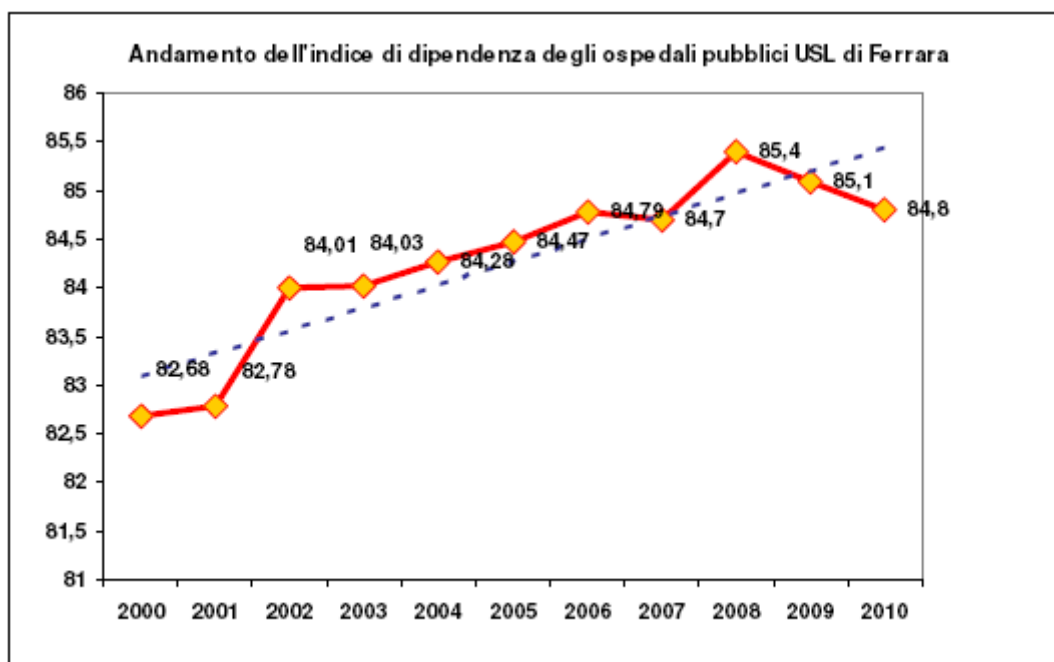
*Nota: esclusa la psichiatria.*

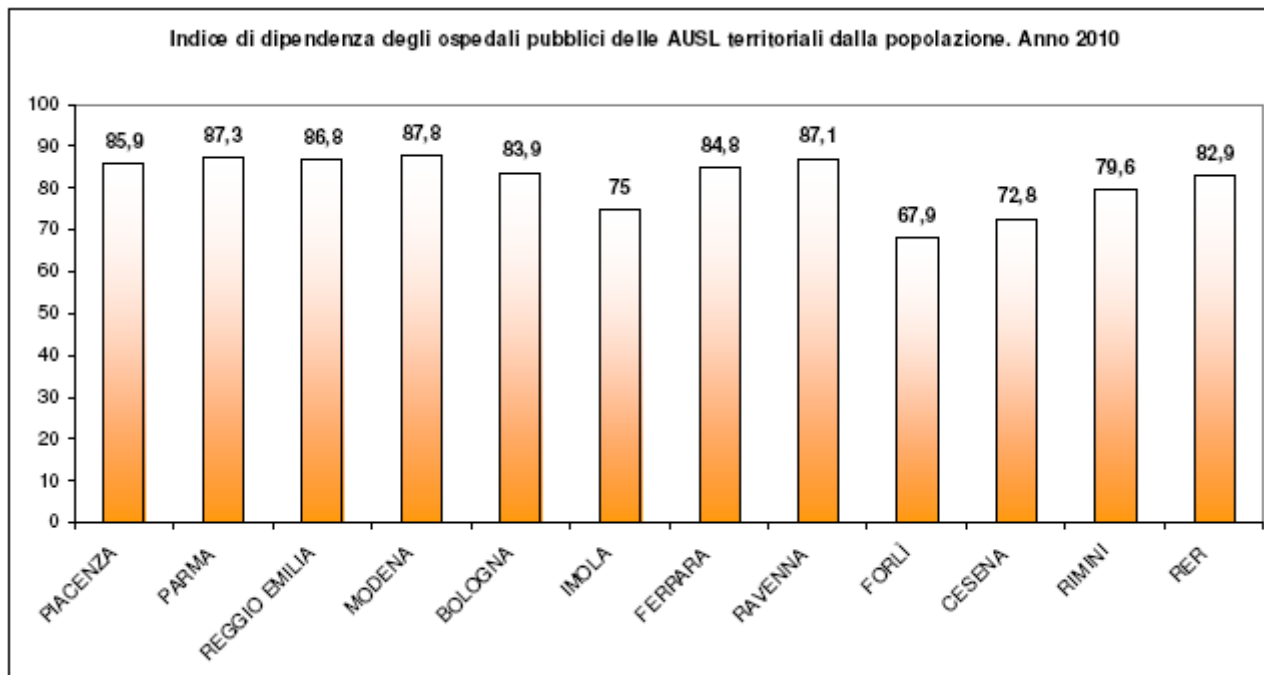
*\* popolazione al 1/1/2010.*

*\*\* lungodegenti + recupero e riabilitazione + neuro-riabilitazione.*

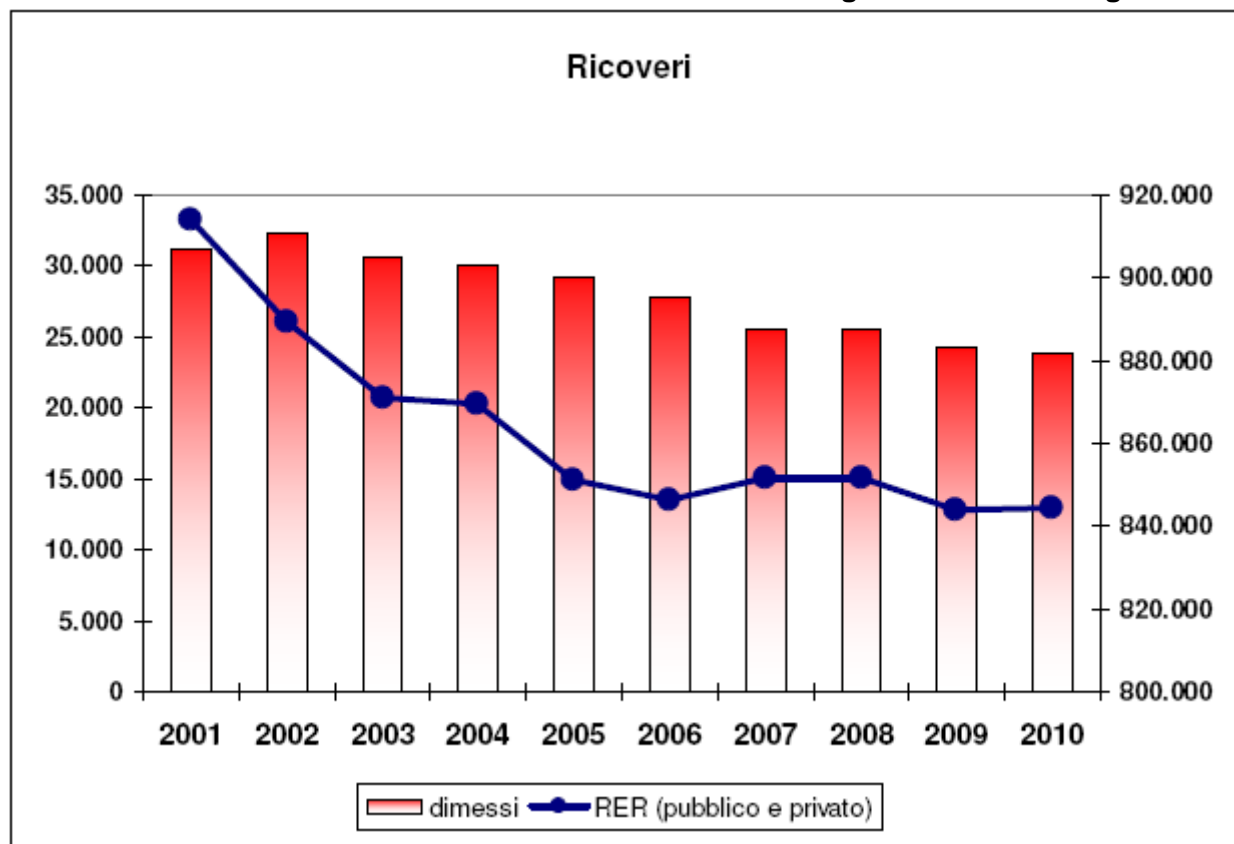
### Indice di dipendenza degli ospedali

Nell'anno 2010 sono stati dimessi dagli ospedali dell'Azienda USL di Ferrara complessivamente 23.791 persone (esclusi i nati sani), di cui 20.171 residenti nella provincia di Ferrara; il dato si traduce nel cosiddetto indice di dipendenza della struttura, che è pari all'84,8% e che negli anni ha segnato una crescita (vedi grafico) fino al 2008 per poi mostrare un leggero decremento nel corso degli ultimi due anni. Si evidenzia una maggiore capacità attrattiva dei nostri ospedali verso i residenti.





Confronto tra i ricoveri in Provincia di Ferrara e in Regione Emilia-Romagna



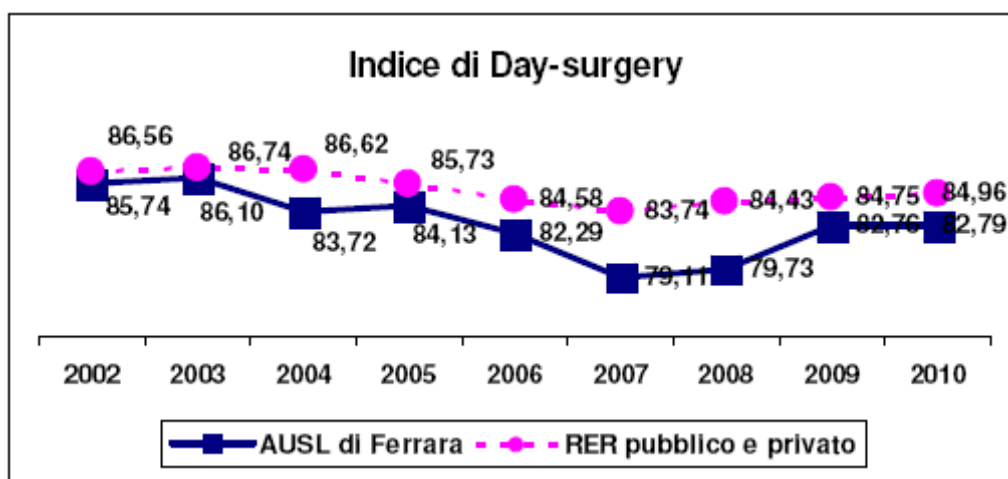
L'andamento generale dei ricoveri, sia in regime ordinario che diurno (Day Hospital), degli ospedali

dell'Azienda USL di Ferrara, che fino all'anno 2002 ha fatto registrare una tendenza alla crescita, evidenza dall'anno 2003 una controtendenza, con un calo dei ricoveri legato a una maggiore appropriatezza dell'uso della risorsa ospedaliera.

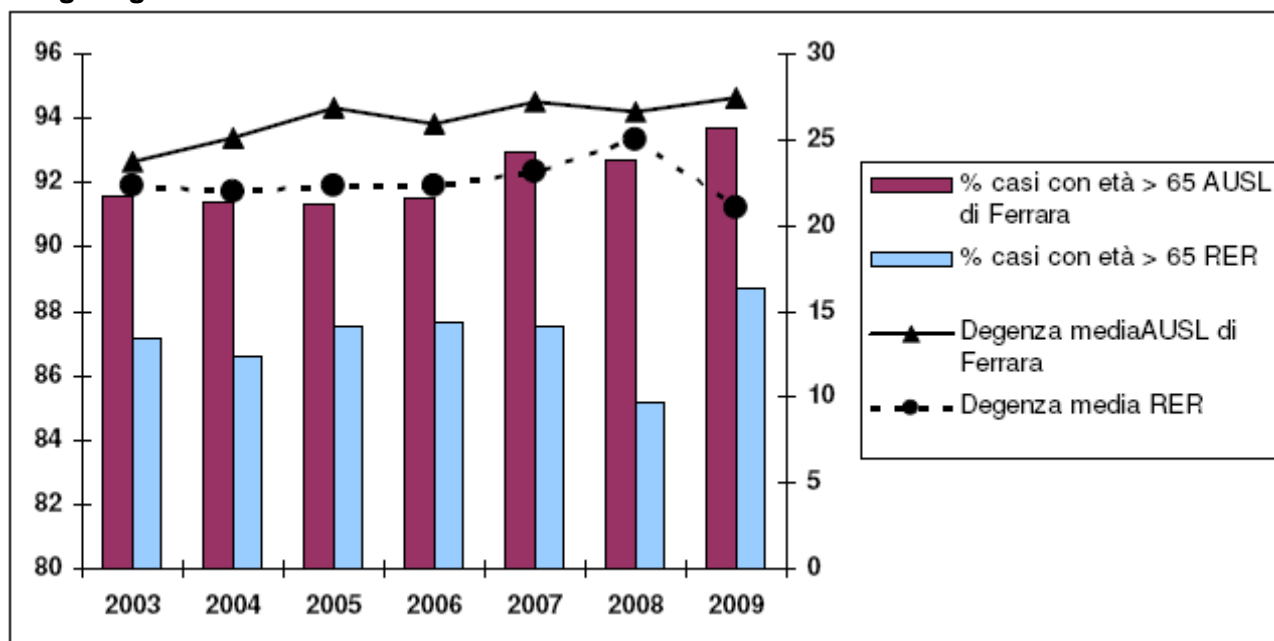
Per quanto riguarda la composizione per regime di ricovero nell'AUSL di Ferrara per l'anno 2010 si registra un 19,8% in diurno e un 80,2% in regime ordinario.

### Day Surgery

La tendenza al trasferimento di parte della attività chirurgica verso tale forma di assistenza è testimoniata sia dall'incremento dei dimessi in Day Hospital di tipo chirurgico, che dall'indice di Day-Surgery, che esprime la percentuale di dimissioni avvenute in Day Hospital e in regime ordinario di un giorno per ricoveri di tipo chirurgico. Occorre inoltre ricordare che le azioni di promozione all'incremento di chirurgia ambulatoriale possono apparentemente ridurre gli indici della chirurgia in regime diurno.



### Lungodegenza

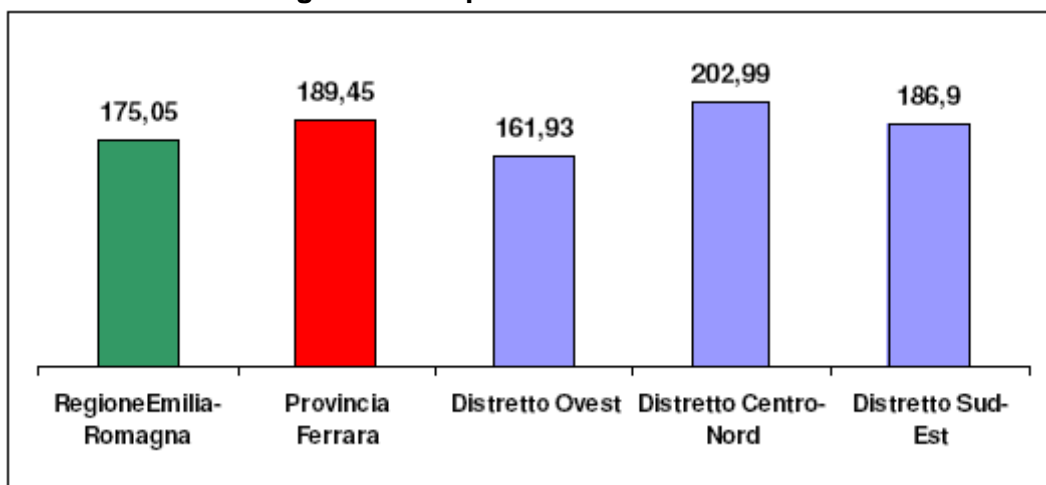




La degenza media più elevata (rispetto alla media regionale) delle strutture dell'Azienda USL di Ferrara, può essere originata dall'età più avanzata dei ricoverati, evidenziata dal tasso di occupazione degli over 65.

### I consumi di assistenza ospedaliera dei residenti

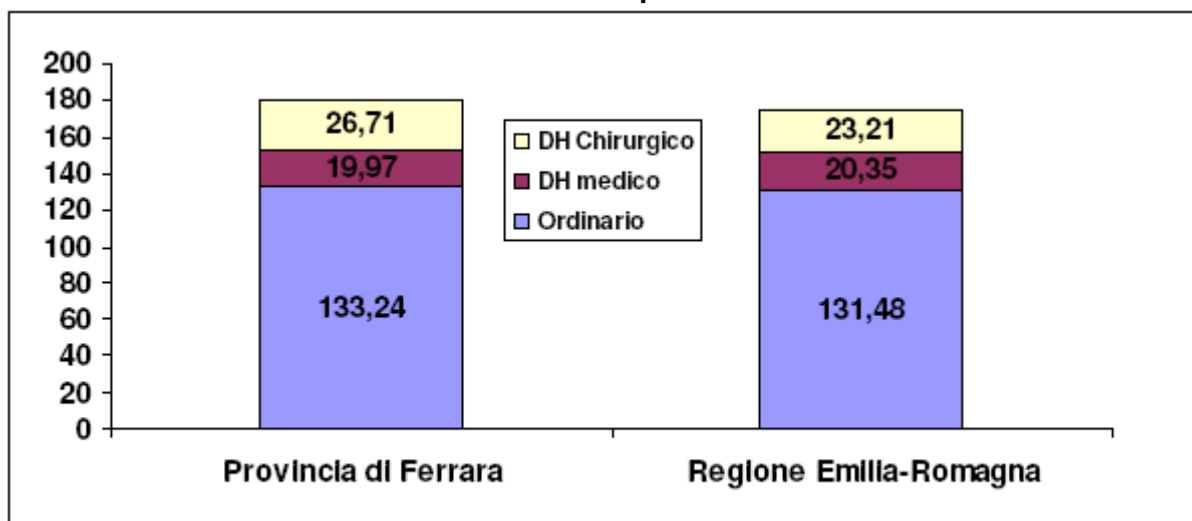
Tasso grezzo di ospedalizzazione – Anno 2009\*



\* Con mobilità passiva extra-regionale.

Il tasso provinciale di ospedalizzazione risulta il più elevato della Regione (sia in forma grezza, sia in forma standardizzata) e il suo trend si presenta relativamente stabile passando da 221,58 ricoveri per mille residenti del 2005 a 189,45 del 2009 pari al meno 14,5% (nello stesso periodo la media regionale è cambiata dal 187,64 al 175,05 meno 6,7%).

Tasso standardizzato di ospedalizzazione\* - 2009

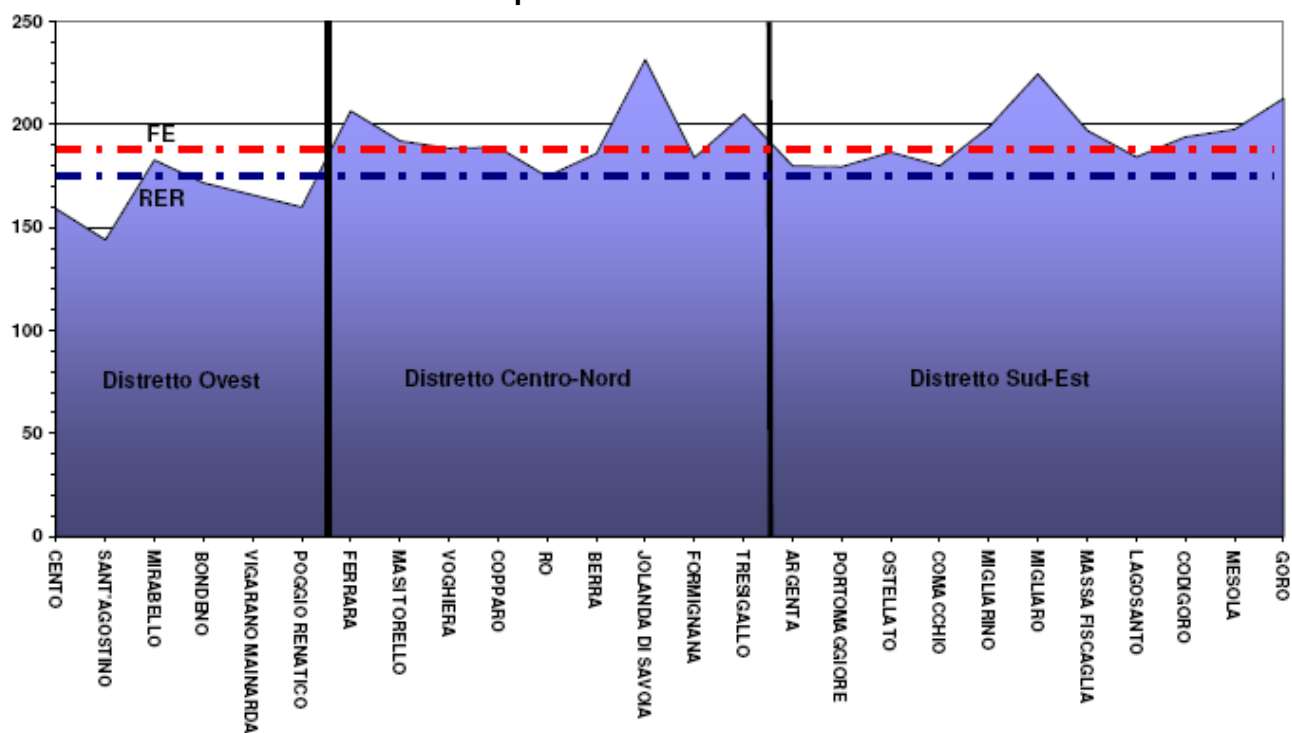


\*con mobilità passiva extra regionale.

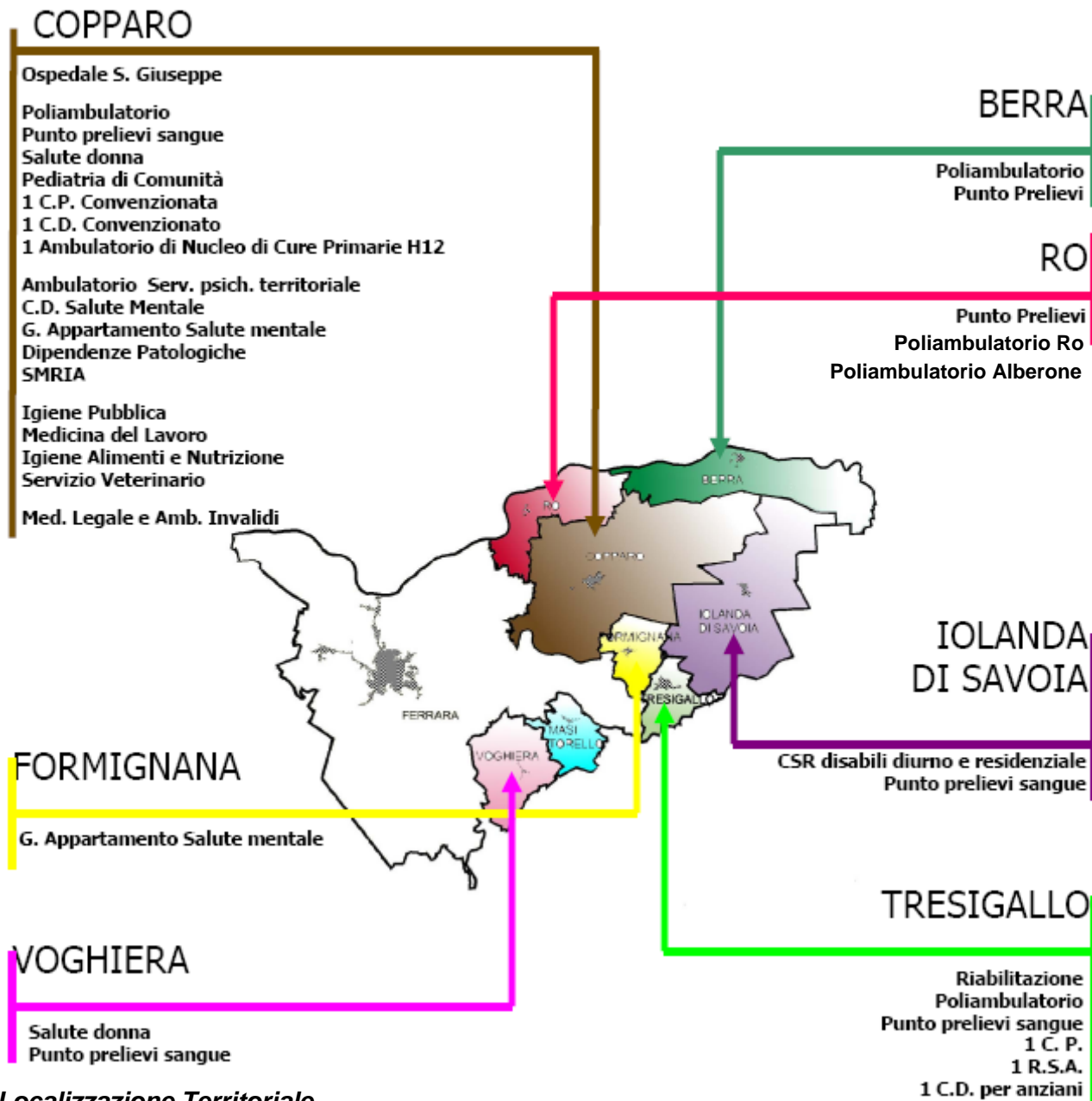


Ferrara si discosta considerevolmente dai valori medi regionali particolarmente nei ricoveri ordinari e nei Day Hospital chirurgici.

**Tassi Grezzi di Ospedalizzazione Comunali – Anno 2009**



**Distretto Centro Nord**



**Localizzazione Territoriale**

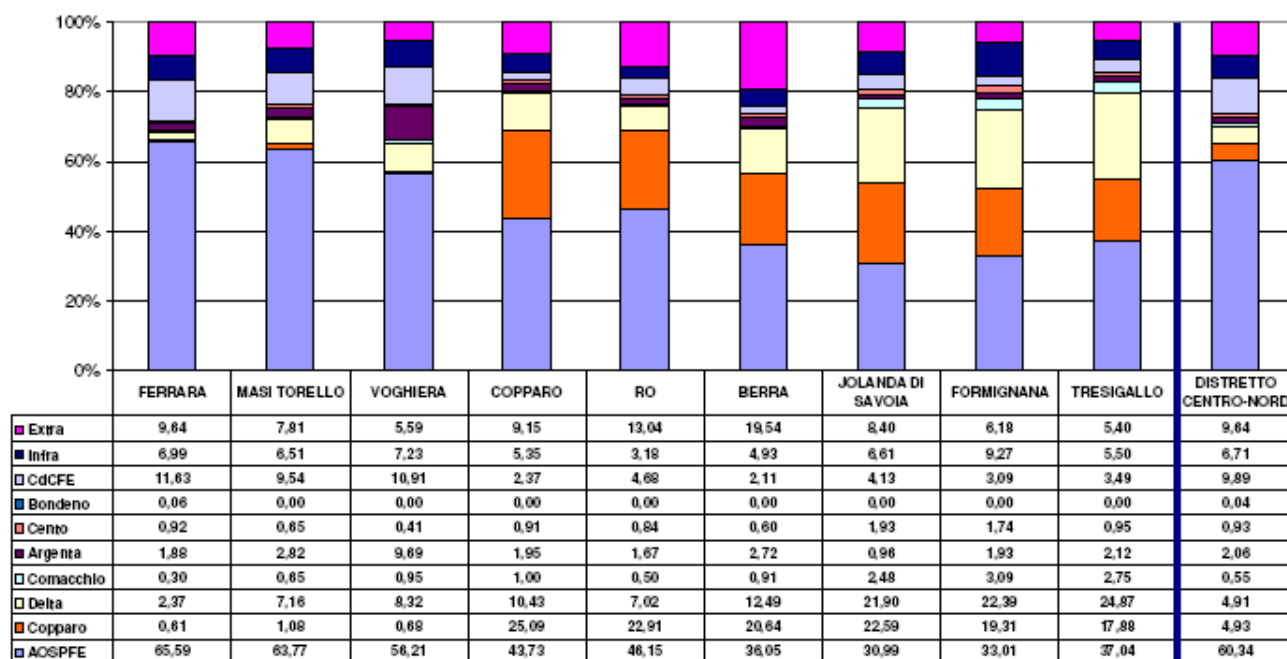
Nel Distretto Centro Nord è attivo come Ospedale dell’Azienda USL, oltre all’Azienda Ospedaliero-Universitaria S. Anna, lo Stabilimento Ospedaliero S. Giuseppe di Copparo. In questa struttura sono disponibili 94 posti letto complessivi, di cui 66 ordinari e 28 di Day Hospital e Day Surgery, 8 dei quali di riabilitazione per gli ospitati a Tresigallo.

Analizzando i dati della dipendenza della popolazione dalle strutture di ricovero per l’anno 2009, pubblicate nel Bilancio di Missione del 2010 dell’Azienda USL di Ferrara, si rileva che la maggior parte degli utenti (il 60,34%) si è rivolta all’Azienda Ospedaliera-Universitaria di Ferrara e, in

seconda battuta (il 9,99%) alle Case di Cura di Ferrara; mentre gli utenti che si rivolgono all'Ospedale di Copparo risultano il 4,93%.

Restrignendo, però, l'analisi ai Comuni facenti parte dell'Unione, si rileva un aumento considerevole della percentuale di persone che usufruiscono della struttura ospedaliera di Copparo; infatti si è rivolta ad essa in media oltre il 20% degli utenti.

Indice di Dipendenza della Popolazione dalle Strutture di Ricovero  
- Anno 2009 - Distretto Centro-Nord



Di seguito si riportano i dati, forniti dall'Azienda USL di Ferrara, relativi agli assistiti presso le strutture ospedaliere presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni (Ospedale S. Giuseppe di Copparo ed ex Ospedale Boeri di Tresigallo) negli anni dal 2004 al 2010.

#### N. utenti assistiti

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
R.S.A. - Tresigallo	109	104	149	163	169	164	150
Ospedale - Copparo	1.589	1.603	1.565	1.452	1.560	1.655	1.615
Day Hospital - Copparo	991	1.114	*842	*712	*897	*657	*637
<b>Totale</b>	<b>2.689</b>	<b>2.821</b>	<b>2.556</b>	<b>2.327</b>	<b>2.626</b>	<b>2.476</b>	<b>2.402</b>

\* attività ridotta, poiché molti interventi vengono eseguiti in ambulatorio

#### Interventi strutturali e riorganizzativi avvenuti

Negli ultimi anni, presso l'Ospedale di Copparo sono stati eseguiti numerosi interventi strutturali, tesi a un miglioramento sia per quanto riguarda la sicurezza che la qualità dell'assistenza prestata. Essi sono rappresentati da:

- cantiere per la nuova diagnostica di risonanza magnetica;

- cantiere per il nuovo Ambulatorio Dialisi (che ha comportato il temporaneo trasferimento dell'Ambulatorio Diabetologico dell'Ospedale di Copparo presso la sede di Tresigallo e la ricollocazione del Centro Prelievi AVIS nelle vicinanze del Punto di Primo Soccorso).

Per quanto riguarda invece gli aspetti funzionali o il miglioramento dell'offerta sanitaria, si citano soprattutto:

- l'implementazione del Day Surgery ortopedico, specialità attivata a Copparo nel 2004. Tale iniziativa è risultata idonea a contrastare la notevole mobilità passiva per DRG ortopedici riscontrata soprattutto nei Comuni di Berra e Ro;
- la riorganizzazione dell'attività riabilitativa tesa al riequilibrio dell'offerta, tra le sedi di Copparo e Tresigallo nella prospettiva di un crescente coinvolgimento con le funzioni di Lungodegenza Riabilitativa.
- nuovo Servizio Dialisi;
- diagnostica di Risonanza Magnetica;
- progettazione del nuovo Ambulatorio Diabetologico;
- messa a punto dello Schema Direttore 2007-2010.

Per quanto riguarda invece gli aspetti funzionali o il miglioramento dell'offerta sanitaria, si ricordano soprattutto:

- la riorganizzazione complessiva dell'attività chirurgica con la revisione dei protocolli di chirurgia programmata, il miglioramento dell'appropriatezza, la sistematizzazione dell'attività ortopedica e oculistica in Day Surgery, la creazione di PAC (Percorsi Assistenziali Complessi) di chirurgia tiroidea;
- la riorganizzazione dell'attività diabetologica attraverso l'informatizzazione degli ambulatori e la costituzione di una banca dati provinciale;
- la creazione di un percorso in Day Service in Pneumologia;
- l'attivazione della Risonanza Magnetica.

#### **Obiettivi di programmazione del PUO di interesse distrettuale Distretto Centro Nord**

I Servizi dell'**Ospedale di Comunità di Copparo** sono attualmente il risultato di iniziative di profonda riorganizzazione operate negli ultimi dieci anni (Costituzione di Modulo Acuti con accorpamento di Medicina e Chirurgia, Costituzione della Lungodegenza, Costituzione del Poliambulatorio unico ospedaliero e territoriale, ricollocazione di Day Hospital e oculistica, Ristrutturazione Radiologia e costituzione della Diagnostica RM, integrazione dei Servizi di Salute donna e Salute Infanzia) con la costituzione di un equilibrio che appare in generale soddisfacente per i requisiti di funzionalità rispetto alle necessità evidenziabili da utenti e operatori.

È comunque evidente la necessità di un adeguamento strutturale alle norme vigenti e di programmare il ruolo dell'Ospedale di Comunità nella rete ospedaliera provinciale nella prospettiva delle dinamiche indotte dalla attivazione del Nuovo S. Anna di Cona, cogliendo l'occasione per migliorare gli aspetti organizzativi più critici e nella prospettiva di sviluppo di progetti di integrazione con i medici di medicina generale e con i Servizi Territoriali.

L'attivazione del nuovo Ospedale di Cona, prevista, modificherà sensibilmente il baricentro della rete Ospedaliera provinciale, sia in termine di percorsi che in termini di qualità e quantità di offerta. Sostanzialmente da un lato il nuovo Ospedale e la costituzione del polo Socio-Sanitario unico presso la sede attuale dell'Ospedale S. Anna modificheranno l'accessibilità di servizi per i cittadini

dei sei comuni copparese, così come è accaduto con l'apertura dell'Ospedale del Delta a Lagosanto.

Le azioni da promuovere si possono riassumere in:

#### ***Rimodulazione della rete integrata di Day Surgery:***

L'ospedale di Copparo da circa 10 anni ha sviluppato il modello di Chirurgia di giorno, integrando numerose discipline specialistiche (Chirurgia Generale, Oculistica, Ginecologia, Ortopedia, Urologia) e soprattutto integrando professionisti di varia estrazione (Strutturati, Convenzionati esterni, Liberi professionisti, Convenzionati Azienda Ospedaliero-Universitaria). Questo modello gestionale di "struttura di servizi", flessibile ed efficiente deve essere ulteriormente sviluppato, anche alla luce di una crescente tendenza verso la chirurgia mini-invasiva e la chirurgia ambulatoriale. Quindi occorre sviluppare ulteriormente il processo di integrazione tra strutture (Unità Operativa dei Dipartimenti di Chirurgia Aziendale e Interaziendali), con la creazione di percorsi qualificati che migliorano le potenzialità di offerta degli Ospedali di II e III livello per la chirurgia complessa concentrando la chirurgia di giorno in strutture dedicate. Una vera gestione in rete favorisce inoltre il confronto professionale, motore indispensabile per un processo di miglioramento e di uniformazione, garanzie di un'offerta di servizi altamente qualificata. Per tale motivo l'attività di chirurgia si è da tempo orientata verso la chirurgia in Day Surgery riducendo consistentemente l'utilizzo di posti letto di degenza ordinaria solamente a situazioni di proseguimento della osservazione postchirurgica oppure a specifiche situazioni di bisogno sociale o clinica (one Day Surgery).

#### ***Sviluppo di una vocazione riabilitativa di Lungodegenza post-acuzie (L.P.A.)***

La collocazione geografica e la storia dell'ospedale di Copparo giustificano la ridefinizione del ruolo della sezione di L.P.A. nella logica di supporto a percorsi in acuto svolti nei due maggiori Ospedali provinciali (Delta e Cona) per l'area a più elevata densità abitativa della provincia (Distretto Centro-Nord). La rete provinciale di Geriatria e Lungodegenza ha già creato i presupposti per un rinnovato ruolo della L.P.A. nei percorsi di recupero della autonomia e nello sviluppo di un'interconnessione con tutte le soluzioni di assistenza al domicilio e in strutture residenziali. Si tratta di percorsi che oltre a rimodulare disponibilità di risorse e offerta incidono significativamente negli schemi consolidati delle soluzioni attese e nel ruolo dei professionisti socio-sanitari, per tale motivo al di là degli evidenti benefici di un'assistenza al domicilio il percorso risulta strettamente dipendente dalla capacità del sistema di costruire soluzioni sostenibili ed efficaci attraverso il più ampio coinvolgimento. In questa prospettiva l'inserimento di una funzione di **Country Hospital**, che coinvolge in percorsi assistenziali della cronicità il Medico di Medicina Generale, costituisce sia un ulteriore elemento di integrazione che un'opportunità innovativa (Country Hospital in una struttura Ospedaliera) in un percorso di assistenza domiciliare con garanzia di continuità, ma anche di temporaneo supporto non altrimenti gestibile al domicilio.

#### ***Rimodulazione della rete dell'Emergenza***

Una delle criticità più evidenti dell'attività di Pronto Soccorso riguarda il consolidato prevalente accesso di casistica a basso impatto di urgenza clinica, a seguito di una reale carenza di disponibilità alternativa di risposte in tempo reale ai bisogni urgenti di salute. Oltre l'80% della casistica di Pronto Soccorso è costituita dai cosiddetti codici bianchi e codici verdi (casistica a basso contenuto di urgenza) che, di fatto, impegnano un sistema dedicato all'emergenza (codici gialli e rossi), influenzando negativamente sull'efficienza e creando distorsioni dei percorsi.

**Ambulatorio Codici Bianchi-Verdi:** quanto premesso ha indotto la necessità di costituire sistemi di risposta alternativa, quali l'istituzione di ambulatori per codici bianchi e verdi gestiti da Medici di Medicina Generale che integrano l'attività di Emergenza, riservando le risorse di Pronto Soccorso alla casistica di maggiore complessità. Presso il Punto di Primo Soccorso di Copparo è in previsione l'istituzione di tale livello di integrazione utile a dare risposte qualificate e mirate, in tempi brevi ai circa 9.000 cittadini che si rivolgono a questo servizio, mantenendo la gestione 118 con ambulanza medicalizzata quale snodo della rete di Emergenza Territoriale.

#### ***Sviluppo della Rete di degenza medica per acuti***

Vi è una consolidata evidenza che per buona parte dell'anno si assiste, nella rete ospedaliera, a una pressante richiesta in urgenza di posti letto di medicina interna, motivata essenzialmente sia dall'incremento della durata di vita e delle patologie croniche riacutizzate, che dalla ancora insufficiente disponibilità del sistema socio-sanitario di percorsi assistenziali territoriali, anche in relazione ai mutamenti demografici e al consistente incremento di nuclei famigliari monocomponente. Tale ricorrente situazione induce situazioni di sofferenza organizzativa con sovraffollamento dei reparti medici e riduzione di attività dei reparti chirurgici.

Risulta essenziale individuare tutte quelle soluzioni, nell'ambito di un sistema in rete, che consentono di fare fronte a esigenze, ormai non solo stagionali, quali l'istituzione di aree di Osservazione Breve e di percorsi diagnostici a elevata efficienza che riducano la necessità di degenza, spesso destabilizzanti per il malato geriatrico con pluripatologia cronica. Si è quindi consolidato un utilizzo di buona parte dei letti chirurgici per casistica di medicina interna, soprattutto in una logica di rete con gli altri stabilimenti provinciali, orientata alla gestione di una perdurante emergenza posti letto di Medicina che si protrae per buona parte dell'anno.

#### ***Ulteriore integrazione delle reti di diagnostica ambulatoriale***

La rete della diagnostica ambulatoriale necessita di una profonda revisione secondo due linee convergenti, l'utilizzo appropriato di indagini e la accessibilità in termini di tempi di attesa e di accoglienza. L'appropriatezza necessita di condivisione tra professionisti rispetto alle priorità e alle evidenze di indicazioni all'indagine, all'interno di un sistema di specialistica in rete. È inoltre necessaria un'opportuna informazione sanitaria che ridefinisca il reale obiettivo dei percorsi diagnostici, per la loro capacità di fornire indicazioni utili a scelte di cura e non solo come succedanei di salute o di tutela della responsabilità. All'Ospedale di Copparo, da tempo strutturato come importante punto di diagnostica ambulatoriale, occorre migliorare l'accessibilità con soluzioni logistiche e incrementare l'integrazione in rete sia con i medici di medicina generale nella prospettiva di appropriatezza, con gli specialisti mediante percorsi di presa in carico, tra servizi diagnostici per una qualificazione della offerta e per più robuste soluzioni organizzative (es. Radiologia e Laboratorio analisi).

Indispensabile inoltre consolidare le collaborazioni con Unità Operativa specialistiche aziendali e interaziendali perseguendo obiettivi di efficienza ed efficacia:

- attività oculistica integrata con Clinica Oculistica Università di Ferrara per incremento diagnostica Fluorangiografica e di Laserterapia;
- incremento delle attività diagnostica di Risonanza Magnetica;
- incremento di offerta riabilitativa ambulatoriale presso l'Ospedale di Copparo;
- consolidamento delle attività ambulatoriali di Ortopedia, Urologia, Ginecologia, Oncologia, con ulteriore sviluppo di percorsi facilitati in collaborazione con i medici di medicina generale;
- progressiva informatizzazione delle Attività Sanitarie.



Altro punto sanitario che è riferimento importante per il territorio, è costituito dalla **Struttura socio-sanitaria " E. Boeri" di Tresigallo - P.zz.le Forlanini**. La Struttura è attualmente adibita a R.S.A., uffici direzionali, poliambulatori e servizi accessori, comprensivo di Camera mortuaria, con una distribuzione come di seguito si elenca:

- al piano seminterrato ripostigli e vani tecnologici
- al piano rialzato C.U.P., uffici amministrativi, palestra di fisioterapia Day Hospital con numero otto posti letto, cucina e mensa, spogliatoi del personale e depositi;
- al piano primo poliambulatorio, medici esterni, palestre di fisioterapia e Chiesa;
- al piano secondo quaranta posti letto di R.S.A. con relativi servizi;
- al piano terzo venti posti letto di R.S.A. con relativi servizi, uffici e A.D.I.;

I costi manutentivi ed energetici dell'immobile, particolarmente elevati e in considerazione del parziale utilizzo dell'immobile che deve ugualmente essere mantenuto in efficienza, riscaldato, pulito e custodito, delle caratteristiche costruttive del medesimo che risale agli anni '30, gli interventi di ristrutturazione parziale effettuati negli anni '90 finalizzati unicamente alla realizzazione dei 60 posti letto di R.S.A. hanno determinato per l'edificio, la necessità di importanti adeguamenti impiantistici ed edilizi in conformità alle nuove normative con particolare riguardo al risparmio energetico.

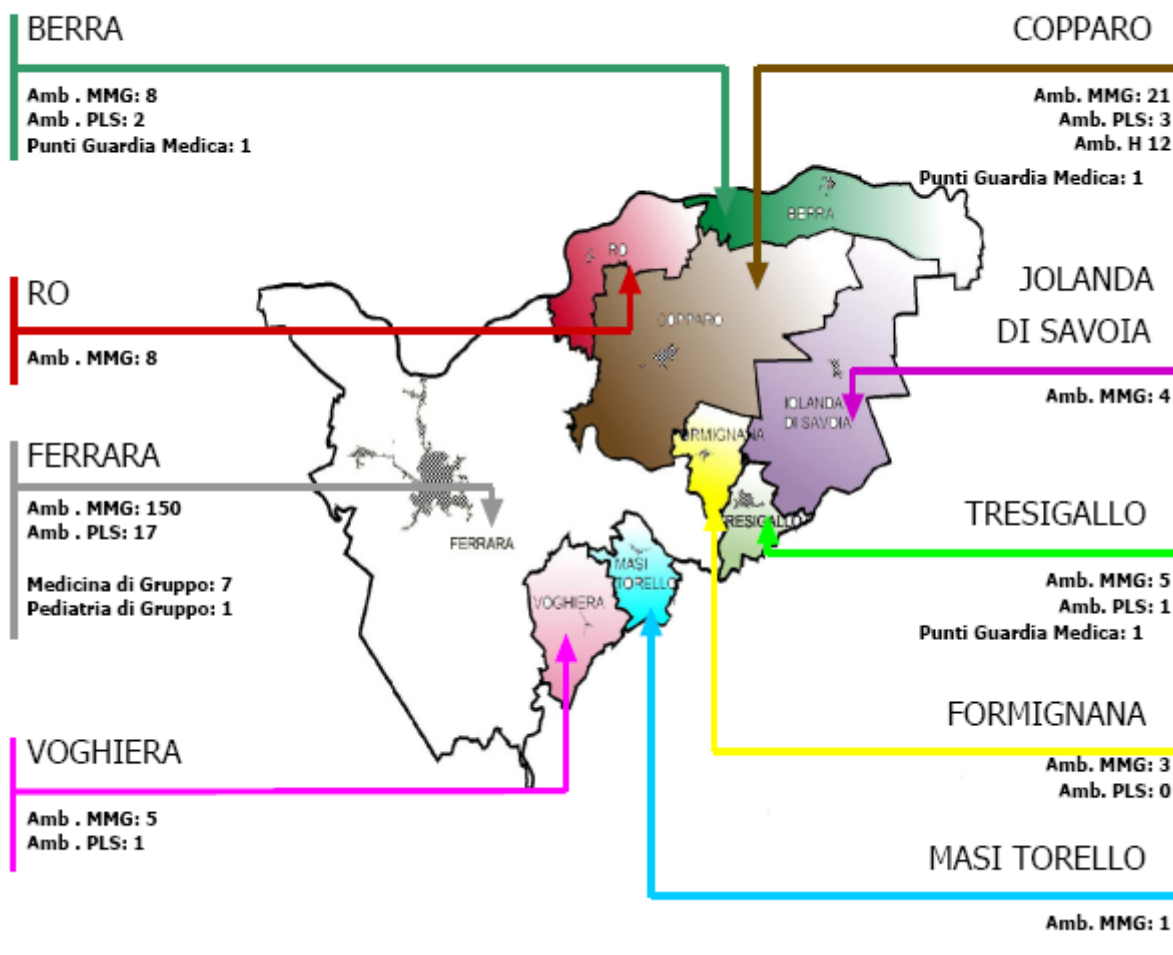
L'Amministrazione Comunale, per il notevole valore storico - architettonico della struttura, e per le volumetrie delle quali è dotato l'immobile in questione, all'ampio parco secolare che lo circonda, alla sua collocazione logistica all'interno del tessuto urbano di Tresigallo, ha valutato possedere le caratteristiche per divenire sede unica di un Polo Socio-Sanitario per l'erogazione di servizi essenziali per la popolazione anziana del territorio del Copparese da affidare in gestione all'ASP, disponibile ad assumere la conduzione dell'intera struttura quale sede unica dei Servizi Socio-sanitari della zona del Copparese nell'ambito di un generale Progetto Socio-Sanitario concordato con l'Azienda Sanitaria. Pertanto si è giunti all'accordo che vedrà la realizzazione dell'intento sopra descritto con Accordi specifici fra le parti, fra i quali una Concessione di 30 anni da Az. USL al Comune di Tresigallo. In tale complesso pertanto troveranno sede gli attuali 50 posti letto della RSA nell'immobile comunale di V.le Verdi, che i 10 posti del Centro Diurno e i 35 posti già ubicati nella ex struttura ospedaliera. Il progetto di ristrutturazione, amplierà l'offerta a 90 posti letto tra RSA e Casa Protetta e 15 posti nel centro diurno.

#### **Assistenza distrettuale**

Per quanto riguarda gli ambulatori dei Medici di Base e dei Pediatri di Libera Scelta nonché i punti di Guardia Medica presenti in ciascun ambito comunale la situazione è quella rappresentata nella seguente cartina.



## DISTRETTO CENTRO NORD



### A.3.4. Associazioni e Cooperative

Il territorio vanta di numerose associazioni di vario tipo, Ricreative - Culturali, ma anche sportive e turistiche, nelle quali sono molte le persone che donano parte del loro tempo libero al volontariato. Le Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale, ma anche le Cooperative Sociali, rivestono un'importanza sempre più grande per il nostro territorio: senza il loro concreto contributo, molte iniziative sociali, culturali o sportive non potrebbero realizzarsi.

Vastissimo il ventaglio su cui operano quotidianamente i volontari: si va dall'aiuto alle famiglie in difficoltà, all'organizzazione di eventi, dalla raccolta fondi alla realizzazione di una mostra o di una manifestazione sportiva.

Gli Assessorati al Volontariato e Associazionismo, riconoscono il ruolo dell'associazionismo come espressione di impegno sociale e di autogoverno della società civile, ne valorizzano la funzione per la partecipazione alla vita della comunità al fine di riconoscere la funzione sociale dell'attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, promuovono l'autonomo sviluppo per favorirne l'originale apporto alle iniziative dirette al conseguimento di finalità significative nel campo sociale, sanitario, ambientale, sportivo, culturale e della solidarietà civile.



**Le associazioni presenti sul territorio, risultano le seguenti:**

**Associazioni di promozione sociale - sportive - culturali**

SOGGETTO	INDIRIZZO	LOCALITA'	CITTA'	AMBITO
CENTRO SOCIALE RICREATIVO CULTURALE LA COLOMBA	Via Garibaldi n. 34		Berra	Ricreativa
PRO LOCO COPPARO	Via Garibaldi 104	Copparo	Copparo	Ricreativa
PRO LOCO SABBIONCELLO SAN VITTORE	P.zza XXI Giugno, 36	Sabbioncello SV	Copparo	Ricreativa
Associaz. TURQUOISE EVENTS	via Madonnina, 4	Fossalta	Copparo	Sport
GOMMONE CLUB recapito casella postale 75 44100 Ferrara	Via Argine Volano, 197	Fossalta	Copparo	Sport
CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO "PARCO VERDE"	Via Garibaldi, (106) 6	Copparo	Copparo	Ricreativa
CENTRO SOCIALE RICREAT. CULT. TAMARESE	Piazza XX Settembre n. 10	Tamara	Copparo	Ricreativa
ASS. CULTURALE CITTA' DI COPPARO	Via Boschetto,16	Copparo	Copparo	Cultura
ASS. MICOLOGICA BRESADOLA	Via Garibaldi, 108/A	Copparo	Copparo	Cultura
CIRCOLO ARCI COPPARO	Via Mazzini 4	Copparo	Copparo	Ricreativo
CIRCOLO ARCI SABBIONCELLO S. VITTORE	PIAZZA XXI GIUGNO 44	SABB. S. VITTORE	COPPARO	Cultura - Ricreat. - Turistica
CIRCOLO ARCI TAMARA	VIA ZERBINI 37	TAMARA	COPPARO	Cultura - Ricreat. - Turistica
CENTRO SOCIALE ANZIANI	Via R. Mari n. 8	Formignana	Formignana	Ricreativo
PRO LOCO JOLANDA	Via Matteotti, 20	Jolanda di Savoia	Jolanda di Savoia	Ricreativa
CENTRO SOCIALE RICREATIVO CULTURALE AUTOGESTITO DAGLI ANZIANI	Via Bonaglia, 7	Jolanda di Savoia	Jolanda di Savoia	Ricreativo
PRO LOCO RO FERRARESE	Via Castello, 42	Ruina	Ro	Cultura - Ricreat. - Turistica
NUOVA ASSOCIAZIONE	Piazza Progresso 49	Guarda	Ro	Ricreativa
CIRCOLO ARCI RUINA	Piazza Garibaldi 6	Ruina	Ro	Ricreativo
CIRCOLO ARCI GUARDA	VIA A. BOTTEGHINA 28	GUARDA	RO	Ricreativa
CENTRO SOCIALE CULTURALE IL MULINO	P.ZZA UMBERO 16	RO	RO	CULTURA
COMPAGNIA DIALETTALE AL PONT DI TRI OCC	VIA MADONNINA 4	RO	RO	CULTURA
COMITATO FIERA ZOCCA	VIA RISORGIMENTO, 25	ZOCCA DI RO	RO	RICREATIVA
COMITATO FIERA RUINA	P.ZZA GARIBALDI, 6	RUINA	RO	RICREATIVA
COMITATO FIERA GUARDA	VIA RECCHI, 32	GUARDA	RO	SPORT
SOC. POLISPORTIVA GUARDA	VIA VIAZZA, 56	GUARDA DI RO	RO	SPORT
SOC. POLISPORTIVA ROESE	P.ZZA UMBERTO I, 11	RO	RO	SPORT
ASS. CALCISTICA RUINA F.C.	VIA POSSESSIONE GRANDE 74	RUINA	RO	SPORT
GRUPPO CICLISTICO IL MULINO SUL PO	VIA POSSESSIONE GRANDE 44	RUINA	RO	SPORT
ASS. SOCIO CULTURALE AMICI DEL PO I GORGHI	P.ZZA UMBERTO I, 16	RO	RO	CULTURA
CENTRO STUDI TERRITORIO AMBIENTE R. BACCHELLI	VIA ACHILLE GRANDI, 87	POLESELLA	ROVIGO	CULTURA
GRUPPO PARROCCHIALE DI RO S. GIACOMO M.	VIA DAZIO, 17	RO	RO	RICREAT.
SCUOLA DI MUSICA BANDA FILARMONICA DI TRESIGALLO	PIAZZA ITALIA 27		TRESIGALLO	Cultura
CIRCOLO ARCI RERO	V. PROV.LE COPPARO - MIGLIARINO 108	RERO	Tresigallo	Sport
ASS. JU JITSU ITALIA SEZ. TRESIGALLO	V.le Roma, 46/A	Tresigallo	Tresigallo	Sport
CIRCOLO ARCI CENTRO SOCIO CULTURALE FINAL DI RERO	VIA PROVINCIALE 10	FINAL DI RERO	Tresigallo	Ricreativa
S.O.F. SOC. ORNITOLOGICA FERRARESE	VIA Droghetti 54	Tresigallo	TRESIGALLO	Varie

### Cooperative sociali

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	LOCALITA'	CITTA'	AMBITO
C.S.A. ARO	VIA FACCINI, 47	GRADIZZA	COPPARO	I'ossicodip. - Svantaggiati - Disabili - Minori
CIDAS	VIA BERTONI, 19		COPPARO	Anziani - Disabili
LA FORZA DEL SORRISO	Via Gherardi centro, 49/51	Gherardi	JOLANDA DI SAVOIA	ANZIANI
WORK AND SERVICES	VIA GUARDA, 87 (VIA DE PISIS, 43)	GUARDA	RO	Svantaggiati

### Associazioni di Volontariato

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	LOCALITA'	COMUNE	AMBITO
A.I.D.O. ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DONAZIONE DI ORGANI, TESSUTI E CELLULE	PIAZZA MAZZINI 15	SERRAVALLE	BERRA	SANITARIA
A.V.I.S. COMUNALE	VIA XXV APRILE 22	COLOGNA	BERRA	SANITARIA
C.A.V. CENTRO DI AIUTO PER LA VITA	VIA CAVOUR, 14	COPPARO	COPPARO	SOCIO-ASSIST.
ASS. RADIO CLUB COPPARESE	VIA GARIBALDI 104	COPPARO	COPPARO	PROT. CIVILE
ASS. NON PIU' SOLI	VIA GARIBALDI 108	COPPARO	COPPARO	SANITARIA
ASS. LEGA ANIMALISTA	VIA PIUMANA 84	COPPARO	COPPARO	PREVENZ. VETERINARIA
ASS. BRAZZOLO PER LA SOLIDARIETA'	VIA F. OSSI 82/84	COPPARO	COPPARO	SOCIO-ASSIST.
A.V.I.P. ASS. VOLONTARI INIZ. PARROCCHIALI	P.TA DON ORIONE 1	COPPARO	COPPARO	SOCIO-ASSIST.
ASS. VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE DELTA PO	VIA RAFFAELLO 6	COPPARO	COPPARO	PROT. CIVILE
ASS. A.I.D.O.	P.ZZA DEL POPOLO 17/1	COPPARO	COPPARO	SANITARIA
A.V.I.S. COMUNALE	P.ZZA DEL POPOLO 6	COPPARO	COPPARO	SANITARIA
A.V.I.S. FORMIGNANA	VIA DELLA VITTORIA, 25	FORMIGNANA	FORMIGNANA	SANITARIA
ASS. IL MELOGRANO	V.LE ROBERTO MARI, 4	FORMIGNANA	FORMIGNANA	EDUCATIVE
A.I.S.L.O. ASS. ITALIANA SINDROME DI LOWE	VIA DELL'ARTIGIANATO 1/C	FORMIGNANA	FORMIGNANA	SANITARIA
A.V.I.S.	VIA J.F. KENNEDY, 2	JOLANDA DI S.	JOLANDA DI S.	SANITARIA
A.I.D.O. ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DONAZIONE DI ORGANI, TESSUTI E CELLULE	P.ZZA UMBERTI I, 6	RO	RO	SANITARIA
ASS. PRO ALBERONE	via Alberone 16	ALBERONE	RO	PROMOZ. DIRITTI
A.V.I.S.	P.ZZA UMBERTO I, 6	RO	RO	SANITARIA
A.V.P.C.RO	P.ZZA LIBERTA', 6	RO	RO	PROTEZ. CIVILE
ADMO	Via Dazio 3	RO	RO	SANITARIA
AIDO	VIA DAZIO 10	RO	RO	SANITARIA
AVIS TRESIGALLO	P.ZZA ITALIA, 25	TRESIGALLO	TRESIGALLO	SANITARIA
ASS. A.I.D.O. GR. COM.LE NATALINA AGUIARI	P.ZZA ITALIA 25	TRESIGALLO	TRESIGALLO	SANITARIA